Numero a 6 pagine Lire 20

Anno IV - N. 905 - Giovedì 2 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA FIDUCIA DEL SENATO AL GOVERNO DOPO UN ESAURIENTE DISCORSO DI DE GASPERI

Nessun dubbio è lecito sull'impegno tripartito per Trieste: le parole di Kardelj sono inaccettabili per l'Italia - Belgrado ha promesso la punizione dei responsabili degli atti vandalici di Capodistria - Nuove aspre battute polemiche con Scoccimarro - Un monito e un appello ai dirigenti del MSI perchè non turbino le coscienze dei giovani

Roma, 1

Per lunghe ore, pazientemente, una piccola folla di gente ha fatto la fila dinanzi al portoncino d'ingresso alle gallerie del Senato per assistere all'ultimo atto della battaglia al nuovo Governo. Non erano ancora le 16 e già le tribune erano piene. Soltanto 600 persone possono entrare al Senato e perciò qualche centinaio ha dovuto, con rammarico, rimanersene fuori dopo aver perso parecchie ore di vana attesa. E fortuna che oggi a Roma, dopo sessanta ore di pioggia ininterrotta, il tempo si è rimesso al bello.

Quella di oggi è stata una seduta affollatissima ed in una atmosfera abbastanza eccitata DE GASPERI ha cominciato a parlare alle 16.20. De Gasperi ha parlato con disinvoltura, scherzando sul suo accento trentino e rispondendo talvolta con battute di spirito che hanno fatto spesso sorridere amici e nemici.

Egli ha cominciato il suo discorso dicendo che l'opposizione auspica una coalizione democratica-popolare: «una specie di slittovia del totalitarismo — dice De Gasperi — che prepari l'avvento del comunismo». L'alleanza era possibile al tempo della Costituzione, ma poi le elezioni hanno stabilito una maggioranza ed una minoranza. La maggioranza si è riconosciuta nella necessità di collaborare con l'America, appoggiandosi al Piano Marshall, puntando sull'unità europea, accettando il Patto Atlantico. La minoranza non ha accettato nessuno di questi punti.

La battaglia continua

Al tempo della recente crisi il senso del dovere trattenne De Gasperi da ogni diserzione: «La battaglia continua — egli dice — e solo il Parlamento mi può esonerare (applausi)».

Accennando alla mozione dei partigiani della pace, della quale si parlerà in sede di dibattito, il Presidente del Consiglio prega l'on. Lussu, che fa parte della delegazione che si recherà in Russia, di chiedere a Viscinski di concedere all'Italia di entrare all'ONU (applausi, interruzioni).

A questo punto De Gasperi rileva che gli sforzi per arrivare all'Unione europea sono degli sforzi che puntano a garantire la pace.

TERRACINI: «E' il disarmo che garantisce la pace, non la collaborazione dei Paesi aderenti al Patto atlantico, patto di guerra...».

DE GASPERI: «Nessuno pensa ad attaccare: se neppure la Russia pensa di attaccare, la guerra non ci potrà essere».

Riferendosi alle mozioni per il disarmo mondiale presentate dai socialcomunisti alle due Camere, l'oratore ricorda come le proposte di dimitazione degli armamenti sieno già state avanzate: ma esse — per poter convenientemente essere valutate — debbono essere inquadrate nella situazione degli armamenti. Eccone il quadro alla data del 31 gennaio: Paesi europei e Stati Uniti: 2 milioni e 113 mila uomini sotto le armi. Russia e Paesi alleati: 3 milioni e 375 mila uomini. Jugoslavia: 400 mila uomini.

Un altro punto della mozione dei partigiani della pace chiede, rammenta l'on. De Gasperi, che essi non sieno più perseguitati: in Italia non sono mai stati perseguitati. «Ma — esclama il Presidente del Consiglio — se dal terreno della propaganda si scivola su quello del sabotaggio, il discorso necessariamente muta». Egli legge a questo proposito il testo di una trasmissione di radio Mosca delle ore 20.30 del giorno 19 febbraio: da questa trasmissione si rileva che ben altri sono i propositi reconditi dei partigiani della pace. «In queste condizioni, gli atti di sabotaggio debbono essere repressi con la massima energia». *(vivi applausi al centro e a destra, proteste all'estrema).*

Viva l'Esercito!

«Con maggiore energia — prosegue De Gasperi — si difenderà l'Esercito quando si tentasse di penetrare nelle sue file con gli stessi propositi *(calorosi applausi).* L'Esercito, in mezzo a tante difficoltà e con i mezzi modesti in dotazione, mantiene intatta la fede nella Patria e la devozione ai suoi supremi interessi» *(il centro e la destra si alzano in piedi applaudendo, il Governo si alza in piedi. Si grida «Viva l'Esercito». Si alza poi la sinistra e grida: «Viva la pace»).*

Confermando il proprio asserto, il Presidente del Consiglio ricorda che il Governo è ben disposto verso ogni iniziativa di pace che si muova nell'ambito delle grandi Nazioni. Egli deve tuttavia mettere in guardia contro gli eccessivi ottimismi, ricordando precedenti non riusciti esperimenti.

A questo punto De Gasperi ricorda le recenti dichiarazioni di Orlando in merito alla situazione del Territorio Libero e i particolari circa gli incidenti di Capodistria. «Tutti abbiamo aderito — egli dice — alle parole conclusive dell'on. Orlando, protestando contro gli ultimi deplorevoli incidenti di Capodistria.

«In proposito posso informare il Senato che il Governo è intervenuto rapidamente con una protesta a Belgrado ed il Governo jugoslavo ha subito comunicato alla nostra Legazione la sua deplorazione per l'atto vandalico, dando assicurazione che cinque colpevoli sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria e verranno presto giudicati».

CINGOLANI, *interrompendo: «Devono rimettere a posto la lapide».*

DE GASPERI: *«E' quello che abbiamo chiesto».*

Il Presidente del Consiglio dà appunto lettura del testo della comunicazione del nostro Governo, nella quale è richiesta anche questa riparazione d'ordine morale. «Il Governo attende, dalla comprensione del Governo jugoslavo, che la grave offesa recata alla nostra Nazione venga cancellata, ripristinando quanto è stato distrutto con gesto insensato».

«Circa l'impegno delle tre Potenze, Stati Uniti, Granbretagna e Francia, di restituire all'Italia Trieste e la Zona B del Territorio Libero — continua De Gasperi — nessun dubbio è lecito e nessuna svalutazione ammissibile, tanto meno del Parlamento italiano. Non è vero che la solenne dichiarazione alleata fosse una promessa di carattere elettoralistico: è uno dei meriti del senatore Sforza di aver impostato la richiesta dell'impegno molti mesi prima delle elezioni e di averla ottenuta intera, solenne, irrevocabile.

«Nessuna delle tre Potenze (e meno di tutte le Francia, il cui attuale Capo del Governo fu il primo ad annunciarla) ha mai cercato di attenuarne la validità. Si dirà: perchè la promessa non è stata ancora mantenuta? Ma occorre ricordare che il Governo, anche nel momento elettorale e pur nell'entusiasmo prodotto da quella notizia, si affrettò subito a soggiungere che l'Italia non avrebbe cercato di riavere Trieste a scapito, piccolo o grande, della pace internazionale, e durante le elezioni amministrative di Trieste ho ripetuto, in piazza dell'Unità, questa dichiarazione, ed i triestini, nel loro entusiasmo e nella loro coscienza, vi hanno pienamente aderito.

«Dichiaro perciò di essere pienamente solidale con il Ministro degli Affari Esteri quando egli cerca di ottenere Trieste all'Italia nel quadro di un riavvicinamento fecondo con la vicina Jugoslavia.

«C'è stata però in questi giorni — ha soggiunto De Gasperi — una dichiarazione, di cui non posso prendere atto ufficialmente perchè manca il testo ufficiale, e che i giornali attribuiscono al Ministro Kardelj. Non ho bisogno di aggiungere che se tale dichiarazione è vera nel testo che hanno comunicato i giornali, essa è molto grave e assolutamente inaccettabile da parte italiana. Il Ministro degli Affari Esteri si riserva comunque di fare i passi che riterrà opportuni e che anzi ha già iniziato».

De Gasperi si diffonde quindi a parlare del piano della CGIL: egli ricorda prima di tutto gli sforzi ed i propositi del Governo per promuovere una politica di investimenti. Respinge l'affermazione fatta da più parti, specie nei confronti del Mezzogiorno, che lo stanziamento dei 1200 miliardi sia una «elemosina»; nè è serio tacciare di insufficienza gli stanziamenti medesimi: essi sono contemperati alle nostre possibilità effettive.

Il piano della CGIL

Per quanto riguarda il piano della Confederazione del lavoro, il Presidente ripete che il Governo si è già dichiarato dell'avviso di accettare le formulazioni che risultassero aderenti alla realtà. Per questo sono stati mandati alla conferenza due Ministri in carica. Ma l'«Unità» ha dato ben altra interpretazione della conferenza stessa, e da un brano che l'on. De Gasperi legge appare che i promotori dell'iniziativa si ripromettevano delle finalità strettamente politiche in funzione antigovernativa. Nella conferenza inoltre, lamenta il Presidente del Consiglio, si è volutamente ignorato ogni iniziativa del Governo: si sono dimenticati i suoi sforzi per la ricostruzione edilizia, per i nuovi impianti elettrici, per la irrigazione, ecc. Il peccato più grave, tuttavia, della conferenza, è la mancanza di proposte concrete di finanziamento per l'attuazione del piano proposto. Il Governo — per prendere in considerazione il piano — attende che queste proposte vengano portate in Parlamento. Comunque la collaborazione sarà possibile solo ove si constati veramente che si vogliano superare le divergenze ideologiche.

SCOCCIMARRO: «E voi, allora, perchè non cercate gli accordi con l'Europa Orientale?».

DE GASPERI: «On. Scoccimarro, lei sa che abbiamo stretto ben 43 trattati commerciali con Paesi dell'Europa Orientale. Certo non possiamo acquistare il grano dalla Russia che vorrebbe farcelo pagare più caro, nè possiamo acquistare il carbone dalla Polonia che vorrebbe farcelo pagare anche essa più caro».

Il Presidente del Consiglio risponde quindi alle osservazioni per quanto riguarda l'aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari: si tratta di tristi eredità del dopoguerra. Ma — contro questi lati negativi — ci sono aspetti positivi che non sono stati tenuti presenti dall'opposizione: il fiorire dell'industria tessile, l'incremento edilizio. I licenziamenti sono un fenomeno doloroso, ma è maggiore l'assorbimento della mano d'opera: tanto è vero che l'indice della disoccupazione è diminuito.

Rammaricandosi che il sen. Scoccimarro abbia tracciato della situazione il solito quadro catastrofico, De Gasperi afferma che il reddito nazionale complessivo è in progressivo aumento, che il Paese dispone ormai di una moneta stabile, che il disavanzo è continuamente in diminuzione. Il gettito fiscale poi è quadruplo di quello del periodo in cui era Ministro il sen. Scoccimarro: «Ma non è colpa sua, on. collega».

De Gasperi contesta le affermazioni di Scoccimarro sulla utilizzazione del fondo-lire, affermazioni ch'egli ritiene contraddittorie: l'importazione è stata fatta nell'interesse di tutti gli operatori e non dei soli monopolisti.

SCOCCIMARRO: «Questo non è vero!».

TOGNI: «Ci sono le statistiche».

SCOCCIMARRO: «Potrei dimostrare che le macchine che avete importato si potevano costruire in Italia».

DE GASPERI: «On. Scoccimarro, vedendo quanto lei è sicuro nelle affermazioni, mi rammarico di non averla ancora come mio collaboratore: ma se ricordo l'esperienza fattane, mi viene il dubbio che lei abbia le illuminazioni solo quando sta all'opposizione».

De Gasperi si rivolge ora al sen. Franza, unico esponente il senato del M.S.I. Premesso che cercherà di parlargli più gentilmente possibile, il Presidente del Consiglio rilegge le dichiarazioni fatte da Franza nel corso del dibattito: «Il programma del M.S.I. — disse il senatore missino — nei confronti del fascismo, è di non restaurarlo nel fatto, ma di non rinnegarlo». Il Presidente rammenta le conseguenze letali che per il Paese ha avuto il regime fascista: egli, quale superstite della lotta contro i fascisti, non può dimenticare queste tristi conseguenze, e il Governo ha il dovere di impedire che la psicosi diffusa dal M.S.I. non corrompa ancora una volta i giovani. Il Presidente del Consiglio fornisce ora l'elenco delle denuncie presentate dalle varie Questure, ed in particolare da quella di Roma, per apologia di fascismo.

FRANZA: «Le denuncie... Ma le condanne?»

DE GASPERI: «Uarecchie, anche le condanne».

"Cari camerati„

Sulle intenzioni dei giovani del M.I.S., sulla mentalità dei loro dirigenti, De Gasperi dà lettura al Senato di alcune circolari del segretario nazionale del raggruppamento giovanile, Mieville. Una prima circolare del 3 febbraio parla chiaramente di «urto di forze» e di «situazione di emergenza». Un'altra, dell'8 febbraio, si rivolge ai «cari camerati» che elogia per i fatti... *(ilarità in aula)*; una terza chiede indicazioni sull'orientamento politico dei giovani e lo specifica nel termine «fascismo».

Rivolgendosi direttamente al sen. Franza, De Gasperi lo ammonisce: «on. collega, mi rivolgo a lei: influisca, se può, per fermare i suoi sulla strada intrapresa. Non temiamo che siate tanto forti da portarci anche questa volta alla catastrofe, ma temiamo le conseguenze del vostro ricorso alla forza...».

FRANZA: «Questo mai».

DE GASPERI, proseguendo, precisa che il Governo teme il ripetersi di quegli incidenti sistematici, di quelle «risse domenicali» che lo stesso Mussolini, diventato Capo del Governo, deplorava. «Temiamo sopratutto — esclama accorato — che la gioventù si educhi in modo tale da non comprendere più che cosa sia costata la libertà che le abbiamo riguadagnato» *(caldi applausi nei settori governativi).* «Ve lo diciamo a tempo: rispettate la legge, la quale proibisce la restaurazione del fascismo sotto qualsiasi forma».

Il Presidente del Consiglio si sofferma quindi brevemente sulla questione delle Regioni, ricordando l'impegno costituzionale che le impone l'attuazione. Il fantasma del pericolo regionalistico non ha consistenza concreta: sarà il parlamento a delegare singolarmente su ciascuna materia la potestà normativa.

De Gasperi è giunto ormai alla conclusione del suo ampio discorso, seguito dalla viva attenzione di tutti i settori. Egli accenna alle critiche mosse al modo di composizione del suo nuovo Governo: troppi Ministri, troppi Sottosegretari. L'accusa non è fondata: i precedenti Governo erano altrettanto numerosi ed un recente libro di Sir Stafford Cripps, oltre che una recente polemica sul «Times», dimostrano che anche in Inghilterra — Paese di grande esperienza — la struttura dello Stato è in cerca di sempre nuove sistemazioni in rapporto con le necessità della società moderna.

Dopo le dichiarazioni di voto, il Presidente Bonomi, mette ai voti, per appello nominale, la mozione di fiducia al Governo. Votano a favore i democristiani, i socialisti del P. S. L. I., i repubblicani. Votano contro i comunisti, i socialisti del P.S.I., e socialisti del P. S. U. I liberali si astengono, e così fanno. CONTI (rep. ind.), Vito REALE (ind.) e Tullio BENEDETTI (ind.). Tra gli indipendenti votano contro: ORLANDO, NITTI, LUCIFERO, BERGAMINI, DELLA TORRETTA, DELLA SETA, LABRIOLA. Anche il sen. FRANZA (MSI) vota contro.

I risultati della votazione sulla mozione di fiducia sono i seguenti: votanti 296; a favore 16; contrari 110; astenuti 10. Il Senato concede la fiducia al Governo.

PRESTITO DI 20 MILIONI dell'"Eximbank„ a Tito

E' IL SECONDO CREDITO APERTO ALLA JUGOSLAVIA DAGLI STATI UNITI

Washington, 1

L'Export-Import Bank» ha concesso iersera un prestito di 20 milioni di dollari alla Jugoslavia. Tre quarti del credito servirà alla Jugoslavia per lo acquisto negli Stati Uniti di materiali ed attrezzature necessarie alla riattivazione dell'industria mineraria e delle industrie complementari. E' questo il secondo credito di questa entità aperto dall'«Exim-Bank» a Tito. Il primo era stato concesso verso la fine dello scorso anno, dopo ripetute

Secondo una fonte ufficiosa, le recenti azioni politiche del Governo jugoslavo, quali il riconoscimento del regime comunista indocinese del Viet Minh e l'atteggiamento sulla questione di Trieste, non avrebbero influenzato in alcun modo le decisioni della «Export-Import

«La politica degli Stati Uniti ed in genere dei Governi occidentali verso la Jugoslavia consiste — afferma la fonte citata della «V. P.» — nel mantenere in efficienza l'economia jugoslava senza tuttavia mostrare troppa generosità, in modo da garantire che la guerra fredda fra la Jugoslavia ed il Cominform continui».

richieste dei rappresentanti jugoslavi a Washington.

Attlee riconfermato leader dei laburisti

La sinistra del partito non ha ingaggiato battaglia contro il programma del Premier Tradizionale elezione del "Speaker„ ai Comuni

Londra, 1

Si apprende che alla riunione del nuovo gruppo parlamentare laburista, tenutasi stamani, il Primo Ministro Attlee ha chiaramente delineato l'atteggiamento che egli intende adottare, sorretto dal consenso della grande maggioranza del partito e dei colleghi del Gabinetto. A quanto pare, i deputati dell'ala sinistra, i quali sarebbero propensi a che nuove elezioni fossero indette entro il più breve termine di tempo, non hanno ingaggiato battaglia accettando per il momento il punto di vista del Governo secondo cui non è possibile prendere decisioni di vasta portata prima che siano chiare le intenzioni del partito conservatore. Del resto, tali intenzioni dipenderanno in larga misura dal Discorso della Corona che Re Giorgio pronuncerà nei prossimi giorni; infatti se il discorso non calcherà il tono sui problemi maggiormente controversi (primo fra tutti quello delle nazionalizzazioni) è probabile che l'esistenza della nuova Camera dei Comuni possa procedere senza eccessive scosse fino al dibattito sul bilancio, previsto per il prossimo aprile. Durante la riunione di stamane, Attlee è stato rieletto all'unanimità capo del partito.

Con il consueto cerimoniale ispirato alla vecchia tradizione ha iniziato questo pomeriggio la sua esistenza il nuovo Parlamento inglese.

Già alle 15.10, venti minuti prima dell'ora fissata, i deputati ed i lords occupavano i loro seggi nelle due storiche sale del palazzo di Westminster. Figurava all'ordine del giorno di questa «piccola apertura» l'elezione dello «speaker», il caratteristico personaggio che presiede i più importanti dibattiti parlamentari.

Dopo il messaggio del Re, che autorizzava l'apertura del nuovo Parlamento, un usciere si recava a battere tre colpi alla porta della sala nella quale i neoeletti deputati attendevano nel più profondo silenzio. I deputati si trasferivano allora nella sala parata d'oro e di rosso del vestibolo reale (presso l'aula dei lords) dove il visconte Jowitt, Lord Cancelliere, li attendeva seduto sul sacco di lana simboleggiante il commercio inglese.

Il Lord Canceliere ingiungeva ai deputati di «ritornare in tutta fretta nell'aula dei Comuni» e scegliere qualche persona conveniente da designare alla carica di «speaker», onde poterne sottoporre domani il nome all'approvazione del Re.

Si procedeva allora, nella sala della Camera dei Comuni, alla complicata e simbolica cerimonia dell' elezione dello «speaker», carica per definizione «terribile», dato che in passato più di uno che l'ha ricoperta ha avuto la testa tagliata per avere difeso contro il Re i diritti del parlamento.

Il Segretario generale del parlamento invitava un deputato a designare un collega di lui giudicato idoneo a presiedere le sedute della Camera; al che l'interrogato rispondeva — quasi che si trattasse di cosa inaspettata — facendo il nome del colonnello Clifton Brown, «speaker» della passata Camera (la tradizione vuole infatti che lo «speaker» uscente sia rieletto ogni volta fino a che non muoia o non rassegni le dimissioni).

Dopo che un secondo deputato aveva ripetuto la proposta del suo collega, ambedue gli interpellati si avanzavano verso lo «speaker» (uscente ed entrante ad un tempo), che sedeva modestamente su di un banco e, fattolo alzare, lo trasportavano di peso sulla poltrona a lui riservata. Il col. Clifton Brown non mancava di fare resistenza, per indicare di essere costretto con la forza ad accettare il «terribile» onore da lui non sollecitato. E finalmente, dopo che i deputati si erano felicitati con il colonnello, la seduta veniva tolta.

Lunedì si svolgerà la cerimonia dell'apertura solenne della nuova legislatura da parte del Re.

DOMANI SI RIUNISCE il Consiglio dei Ministri

Entro questo mese sarà pronto il progetto per la riforma agroria

Roma, 1

Terminata dopo un mese esatto la discussione sulle comunicazioni programmatiche, che era cominciata il 31 gennaio alla Camera, il Governo ha ormai la via libera per iniziare l'attività concreta destinata a tradurre in provvedimenti legislativi le direttive programmatiche che hanno ottenuto il voto di fiducia del Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà venerdì mattina ed in esso saranno esaminati i criteri informatori dell'esposizione finanziaria che il Ministro del Tesoro Pella sta preparando. Come è noto l'esposizione sarà accompagnata da una relazione economica nella quale il programma di investimenti sarà precisato nei suoi particolari, sia per quanto riguarda il piano poliennale, sia per quanto si riferisce alle attività di immediata attuazione che si svilupperanno nell'esercizio finanziario 1950-51.

Anche il CIR da parte sua continuerà nei prossimi giorni, tanto in riunioni plenarie, come in adunanze dei sottocomitati, gli studi preparatori del programma poliennale che si riferisce essenzialmente al mezzogiorno.

Nella stessa seduta di venerdì o in una di quelle successive, il Consiglio dei Ministri dovrà a sua volta stabilire i provvedimenti da attuare per il prossimo esercizio finanziario e la prima trancia di lavori del piano poliennale. Tali lavori, come si sa, sono diretti preminentemente alla realizzazione di strade interessanti particolarmente la viabilità minore, di acquedotti sia di uso civile che di irrigazione e di bonifiche.

Intanto procede attivamente il lavoro del Comitato interministeriale il quale, riprese stamane le proprie riunioni, intende pervenire al più presto possibile alla definitiva formulazione del progetto di riforma agraria da sottoporre al Consiglio dei Ministri e quindi, prima della fine di marzo, al Parlamento.

Nell'adunanza di stamane, svoltasi sotto la presidenza dell'on. Piccioni, ed alla quale sono intervenuti i Ministri Vanoni, La Malfa, Segni ed i Sottosegretari Malvestiti, Colombo e Canevari, sono stati esaminati alcuni punti del progetto che, nelle sue linee essenziali, mantiene le caratteristiche già annunciate dal Presidente del Consiglio.

Al termine della riunione il Ministro Segni ha espresso la fiducia di poter portare all'esame del Consiglio il progetto di riforma agraria entro questo mese e, subito dopo approvato dal Consiglio dei Ministri, il provvedimento sarà sottoposto al Parlamento. Secondo l'on. Segni, l'attuazione della riforma fondiaria potrà iniziarsi nel prossimo esercizio finanziario 1950-51 con uno stanziamento di 40 miliardi e si ritiene che la riforma stessa possa essere ultimata nel giro di dieci anni, con una spesa di 40 miliardi all'anno.

Un altro dei problemi all'ordine del giorno è sempre quello degli statali. Domani mattina il Ministro del Tesoro on. Pella interverrà ad una riunione del gruppo parlamentare democristiano della Camera, nella quale tale problema sarà nuovamente esaminato ed il Ministro del Tesoro preciserà, in tale occasione, il punto di vista del Governo.

Bruciato nelle edicole un giornale di Genova

Genova, 1

Dopo il lancio di bombe avvenuto sabato notte contro i locali del quotidiano «Corriere del Popolo», si sono avute altre manifestazioni di intolleranza contro questo giornale. A Cogoleto le copie del giornale sono state prelevate presso il distributore e date alle fiamme. A Sestri, stamane, alcune squadre hanno egualmente prelevato ed incendiato tutte le copie: lo stesso hanno fatto altre squadre, presso una decina di edicole di Sampierdarena.

Tali manifestazioni sono state causate dalla pubblicazione di una serie di articoli di Luigi Cavicchioli, che rievocano i delitti compiuti in Emilia nel 1945. A seguito del lancio di bombe, il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure della stampa ha approvato un o.dg. di deplorazione.

PER LA SOLUZIONE DEL CONFLITTO FRA OCCIDENTE E ORIENTE

Una riunione dell'ONU a Mosca proposta dal sen. Mac Mahon

La revisione del piano per il controllo atomico dovrebbe essere la base delle discussioni Acheson ritiene prossimo un incontro in Europa dei tre Ministri degli Esteri occidentali

Washington, 1

Il senatore democratico Brian Mac Mahon è riapparso nuovamente oggi, alla ribalta della attenzione politica americana proponendo, in un suo lungo discorso al Senato, la convocazione di una sessione speciale dell'ONU a Mosca per esaminare i problemi del controllo atomico internazionale e della pace.

Il discorso di Mac Mahon, che pone in seconda linea le dichiarazioni odierne di Acheson alla conferenza stampa circa un imminente incontro dei tre Ministri degli Esteri occidentali in Europa, si imposta su tre punti fermi: primo il senatore ha ripetuto la proposta formulata il due febbraio per lo stanziamento di cinquanta miliardi di dollari che servirebbero a finanziare un gigantesco piano Marshall esteso anche alla Russia («ciò — secondo il senatore — assicurerebbe Mosca delle intenzioni pacifiche degli Stati Uniti»); secondo: prima di iniziare contatti diretti con Mosca bisognerebbe ristabilire un'atmosfera distesa che si potrà ottenere redigendo, con la collaborazione delle Nazioni del Patto atlantico, un programma di pace da presentare alla Russia nella conferenza straordinaria della ONU a Mosca. Il terzo punto di Mac Mahon consiste nella proposta di un riesame del piano di controllo internazionale atomico che prende il nome di Bernard Baruch.

Secondo Mac Mahon, il piano Baruch, non valuta i nuovi elementi venuti in luce negli ultimi mesi (cioè l'esplosione della bomba atomica in Russia e il via alla costruzione della bomba all'idrogeno) ed è perciò inattuale. L'Occidente e la Russia dovrebbero invece trovare la strada dell'accordo appunto su queste basi, concretando un piano di controllo reciproco che dia veramente un serio affidamento per il futuro.

Le proposte di Mac Mahon, il quale, oltre ad essere Presidente della Commissione per la energia atomica è anche uno dei più influenti senatori democratici — senza dubbio il più vicino a Truman —, vengono accolte con grande attenzione dai circoli politici americani dove si ritiene che la «linea di attesa», perseguita dal Segretario di Stato, non sia del tutto condivisa dal Presidente. In altri termini si crede che le ripetute «avances» di Mac Mahon per un'iniziativa diretta nella controversia con l'Oriente, siano state fatte con l'approvazione di Truman per sondare le reazioni dell'opinione pubblica.

Effettivamente, se questo è il loro scopo, il risultato è positivo: lo stesso Mac Mahon ha documentato oggi al Senato, leggendo una decina delle migliaia di lettere di incoraggiamento e di congratulazione che gli sono pervenute da quado iniziò la sua crociata di pace, l'inclinazione del popolo americano verso la tesi della azione piuttosto che verso quella dell'attesa.

Non ci si attende però che Acheson si lasci convincere dalle parole di Mac Mahon e cambi completamente la sua tattica diplomatica, passando — come vorrebbe il senatore democratico — dalla difensiva all'offensiva. E' evidente che tutta la linea del Dipartimento di Stato poggia appunto su questo sistema, detto della «porta aperta», sistema che, se abbandonato, provocherebbe seri squilibri nella politica estera occidentale. Mac Mahon è però disposto ad accettare i rischi che comportano il suo progetto: «Altrimenti — egli ha detto — noi non riusciremo mai a fermare le mani che, entro la fortezza sovietica, lavorano ora alla bomba all'idrogeno».

Come si è accennato più sopra, Acheson ha oggi dichiarato che è probabile un prossimo incontro dei tre Ministri degli Esteri occidentali in Europa; incontro che sarà seguito dalla riunione dei dodici Ministri degli Esteri che formano il Consiglio atlantico.

Che cosa sortirà da questi colloqui? Quasi sicuramente nessuna novità sostanziale, oltre alle consuete sollecitazioni americane per una più rapida integrazione europea che dovrebbe concretarsi appunto nei prossimi mesi in virtù del piano che Stikker sta varando a Washington insieme agli esperti americani. Di novità politiche — come si è detto — c'è poco da attendersi, a meno che Mosca non si avvicini per prima alla «porta» di Acheson.

SEI GEMELLI NATI da una donna negra

Bruxelles, 1

L'Agenzia di notizie belga annuncia che una indigena del territorio di Ruanda (mandato belga nell'Africa centrale) ha dato alla luce sei gemelli; 4 maschi e 2 femmine.

Le condizioni della puerpera e dell'eccezionale sestetto sono soddisfacenti.

Il processo Sanders

La paziente morì prima dell'iniezione?

Manchenster, 1

Il difensore del dott. Sanders imputato di avere ucciso per pietà la signora Abbie Borroto con un'iniezione d'aria, ha offerto oggi al Tribunale la prova medica che la paziente era già morta prima dell'ultima visita dell'imputato al suo capezzale. Egli ha letto una dichiarazione del dott. Albert Snay, secondo cui la signora Borroto non mostrava segni di vita quando egli la esaminò, pochi minuti prima della presunta iniezione. «Ne conclusi che essa era già morta — dice la dichiarazione — e dal suo aspetto dimasi anzi stupito che avesse potuto vivere tanto. Nulla di ciò che il dott. Sanders o chiunque altro avesse potuto fare avrebbe potuto peggiorare le sue condizioni».

Il dott. Robert Biron, medico delegato della Contea, ha d'altro canto affermato che dalle note dell'Ospedale risulta che «la paziente aveva ricevuto 10 cc. d'aria con quattro iniezioni, e morì 10 minuti dopo la prima iniezione.

La testa nelle gambe

La ballerina Greta Lang, della compagnia di riviste di Nino Taranto, si è fatta ieri truffare a Genova col sistema del taglio di stoffa. Essa è stata avvicinata da due giovanotti, che con i soliti raggiri sono riusciti a capirle 28 mila lire. Ogni sera Taranto, nella sua rivista, dedica un quadro alla «truffa con i tagli d'abito» e la Lang stessa partecipa alla scena.

○ **MULTA A KOESTLER**

Lo scrittore Arthur Köstler, il famoso autore di «Buio a mezzogiorno», è stato condannato a Parigi a 10 mila franchi di multa per aver colpito con un pugno un agente di polizia. L'incidente avvenne alla vigilia di Natale dello scorso anno, quando lo scrittore fu trovato ubriaco nella propria vettura.

○ **E' MORTO**

Il leopardo fuggito dallo Zoo di Oklahoma City, è morto ieri poche ore dopo esser tornato nella gabbia. Si ritiene che la morte sia stata causata dalla eccessiva quantità di sonnifero messa nella carne che aveva reso possibile la sua cattura.

○ **TRAGEDIA A BORDO**

Il motoveliero «Lilly» è rientrato in porto, a Bari, interrompendo la pesca, con a bordo il cadavere del marittimo Gaetano Gelao, di 43 anni, rimasto stritolato negli ingranaggi del reparto macchine del battello mentre le reti venivano calate in mare. Egli lascia 4 bambini.

○ **CARBONIZZATO**

Il giovane Antonio Serra, sorpreso da un temporale mentre lavorava nell'agro di Nolvis, in Sardegna, si rifugiava sotto una roccia ma, raggiunto da un fulmine, vi rimaneva carbonizzato.

LA RIVALUTAZIONE DEL RUBLO È UN ATTO DI PROPAGANDA

Stalin nella guerra fredda ha mobilitato l'oro contro il dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

La rivalutazione del rublo e il suo ritorno alla parità aurea costituiscono oggi a Parigi, largomento principe della attualità. Ove si escludano le ovvie interpretazioni dei giornali comunisti, lopinione è unanime nel considerare questa nuova operazione sovietica come un atto di propaganda.

«Nella guerra fredda, Stalin ha mobilitato loro contro il dollaro», scrive stasera «Le Monde». Le critiche sono evidenti. Nella spiegazione ufficiale offerta dal Governo sovietico, le nuove misure monetarie sono considerate come la consacrazione di uno stato di fatto. Nel dicembre 1947, per mettere fine allinflazione che si era prodotta durante la guerra, una forte restrizione era stata operata sui biglietti di banca in circolazione. Contemporaneamente venne deciso un primo ribasso dei prezzi.

Il Governo sovietico ne deduce che il potere d'acquisto del rublo sui mercati interni sia considerevolmente aumentato nel frattempo. E' così pure aumentato, sempre secondo la tesi ufficiale, il potere d'acquisto sui mercati esterni in rapporto alla svalutazione della maggior parte delle monete estere ed al rialzo dei prezzi americani che il Governo sovietico considera automaticamente come un deprezzamento del potere d'acquisto del dollaro.

Da queste spiegazioni si è portati a concludere che la Rusisa sovietica intende, con questa operazione monetaria, opporre alla «instabilità» del dollaro, la stabilità dell'oro. Il rublo era, fino al 1937, più o meno direttamente legato alla parità aurea. Da allora il valore del rublo venne fissato in rapporto al dollaro. Ritornando al vecchio sistema, la Russia cerca, evidentemente, di parare un colpo al prestigio del dollaro nel mondo ed a creare, accanto alle due aree tradizionali del dollaro e della sterlina, una terza area soggetta all'influenza predominante ed autonoma del rublo.

Le osservazioni che si possono compiere in proposito sono di tre specie: la prima è una considerazione puramente monetaria. Nei Paesi occidentali dichiarare la parità aurea significa innanzi tutto stabilire un certo equilibrio tra i segni monetari e l'oro e praticarne la convertibilità. Se venisse proclamata la parità aurea della lira, ciò porterebbe, come conseguenza, che agli sportelli della Banca d'Italia, qualunque cittadino potrebbe pretendere di tramutare in oro le banconote di cui è detentore).

L'operazione del Governo sovietico pare invece limitarsi alla dichiarazione in sè ed escludere le conseguenze pratiche della convertibilità. La libera circolazione delle monete d'oro è del resto incompatibile con il sistema dittatoriale. Non è tuttavia impossibile che la Russia si appresti ad effettuare i suoi pagamenti internazionali in oro ed è anzi questo, secondo l'avviso dei competenti, una delle ragioni fondamentali dell'operazione.

La produzione aurea della Russia, sulla quale da venti anni grava il mistero più impenetrabile, è ritenuta di primissima importanza e, con tutta probabilità, se non pari a quella dell'Africa del Sud; è almeno la seconda nella produzione mondiale.

Se Stalin ha giudicato giunto il momento opportuno per impiegare i considerevoli stock d'oro accumulati dalla Russia e d ipagare regolarmente in oro i saldi della bilancia commerciale del suo Paese, questo sarebbe in definitiva il primo ristabilire di una consuetudine che fu interrotta dopo la prima guerra mondiale. Assisteremmo così al paradosso veramente straordinario — ed è questa la seconda considerazione suggerita dall'avvenimento — che sui mercati mondiali la sola Russia sovietica praticherebbe uno dei primi principii tradizionali del capitalismo in materia di scambi internazionali. I sovietici, ritornando alla parità aurea, sembrano essere in pieno accordo con gli economisti classici secondo i quali nessun segno monetario può sostituire l'oro. Non è forse questa una prova di più che il regime sovietico non è altro che un capitalismo di Stato?

La terza considerazione riguarda l'impiego specifico che la Russia farà del nuovo provvedimento. Esso è soprattutto rivolto alle relazioni commerciali con gli Stati satelliti. Il nuovo tasso del rublo non avrà grande influenza sugli scambi con il mondo occidentale, che si fanno sulla base delle compensazioni dirette o dei pagamenti in oro, ma nei confronti dei Paesi del sipario di ferro e soprattutto della Cina comunista, dove fino ad ora l'unità di pagamento era il dollaro; la parità aurea del rublo porterà all'introduzione della moneta sovietica come valuta di conto. Automaticamente il rublo viene così ad essere sopravvalutato in una misura di circa il 32 per cento in rapporto alla corona cecoslovacca, allo zloty polacco, al lei romeno, al marco orientale tedesco e al dollaro cinese.

Il montante degli aiuti russi offerti alla Cina contemporaneamente alla firma del trattato cino-sovietico dei giorni scorsi era calcolato in dollari. Mao Tse viene a perdere, a distanza di due settimane dalla conclusione dei suoi faticosi successi moscoviti, un buon terzo dei modesti soccorsi promessi da Stalin.

Quanto alla nuova riduzione dei prezzi annunciata a Mosca di pari passo con la notizia della rivalutazione del rublo, si osserva a Parigi che essa significa semplicemente che lo Stato sovietico ha ritenuto opportuno di ridurre i propri margini di beneficio sulla produzione (normalmente assai più considerevoli dei margini dell'industria privata a favore del consumatore); il ribasso sarà unicamente sugli articoli e sulle quantità messe in vendita nelle cooperative e nei negozi di Stato.

GIANNI GRANZOTTO

Sul corpo della vittima fanno passare un carro

Taranto, 1

Il cadavere di un mutilato di guerra, tale Nunzio Pascale, di 56 anni, è stato rinvenuto a 500 metri dall'abitato di Ginosa. Ignoti aggressori, dopo averlo abbattuto, hanno fatto passare sopra il corpo un pesante carro agricolo.

Sono stati operati alcuni fermi. Seri indizi gravano su certo De Steno, avendo la polizia rinvenuto tracce di sangue sulle ruote del suo carro. Il Pascale si era recato nella caserma dei carabinieri per regolare la sua pratica di liquidazione della pensione.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVE DIFFICOLTA' per le cooperative edilizie

La costruzione dei 600 alloggi progettati è stata rinviata di un mese - I primi espropri di terreni chiesti alle autorità

Il programma di nuove costruzioni delle cooperative edilizie statali e parastatali finanziate dal G.M.A. — che comprende un complesso di 600 nuovi alloggi per una spesa totale di oltre un miliardo e 200 milioni di lire — ha subito in questi giorni un ulteriore ritardo. Il termine per la presentazione dei progetti, che scadeva martedì scorso, ha dovuto infatti venir prorogato al 31 marzo e l'inizio dei lavori, di conseguenza potrà aver luogo, nella migliore delle ipotesi, soltanto in aprile, con notevole pregiudizio per il loro buon andamento, in quanto questo era il periodo più favorevole per l'esecuzione della prima fase delle costruzioni, che dovevano poi esser ultimate con la buona stagione.

E' nota la laboriosa gestazione di questo importante piano di costruzioni. Annunciato all'inizio del 1949, esso è andato concretandosi nell'estate scorsa con la costituzione ufficiale delle cooperative aziendali dei vari enti pubblici, quindi con l'emanazione dell'Ordine 222 sugli espropri e le esenzioni fiscali, ed infine — il 31 dicembre 1949 — con la consegna da parte del G.M.A. delle lettere di accreditamento alle singole cooperative per il contributo governativo gratuito pari al 50 per cento del costo dei nuovi alloggi. A questo punto nuove difficoltà si presentavano ai cooperativisti per ottenere dei mutui da parte degli istituti fondiari per la rimanente metà del costo di costruzione e per la ricerca dei terreni a prezzi accessibili.

L'ostacolo principale è rappresentato dai mutui. Superata la difficoltà iniziale per ottenere un adeguato concorso dell'Istituto del credito fondiario delle Venezie di Verona, tramite la locale Cassa di Risparmio, ed ottenuta una garanzia di minimo deprezzamento del valore nominale delle cartelle emesse dall'Istituto all'atto del loro realizzo in denaro contante (problemi questi che avevamo precedentemente illustrati e per i quali era intervenuto positivamente il G.M.A.), la concessione dei mutui viene ora subordinata al perfezionamento del meccanismo di pagamento del tasso d'interesse.

Le banche chiedono una garanzia governativa sino al completo ammortizzamento del mutuo venticinquennale; le cooperative chiedono l'applicazione delle leggi in vigore in materia nella Repubblica con l'assicurazione da parte del G.M.A. di un contributo costante e non scalare per il pagamento degli interessi. Si tratta in sostanza di una somma modesta accanto al ben più rilevante ammontare del capitale di partenza. Le cooperative pertanto attendono di poter conoscere le decisioni del G.M.A. per completare i piani finanziari e tecnici delle singole costruzioni. Vogliamo ritenere che già nei prossimi giorni la questione verrà chiarita e le cooperative saranno poste in grado d'iniziare concretamente la loro attività. Purtroppo a tutt'oggi tre sole di esse hanno superato queste difficoltà e sono quelle che hanno potuto ottenere il finanziamento diretto dalle rispettive amministrazioni aziendali.

Non facile si presenta inoltre la ricerca dei terreni il cui costo è elevato. Per poter contenere le spese in limiti sopportabili alle modeste economie individuali dei soci, varie cooperative contano di unirsi nell'acquisto dei terreni, sperando di ottenere riduzioni di prezzo in proporzione al più vasto terreno richiesto. Altra economia deriverebbe poi dall'impianto di un unico cantiere edilizio e dall'eventuale partecipazione dell'amministrazione pubblica alla costruzione delle fognature, delle strade ed altri servizi per i nuovi quartieri cittadini che verrebbero così creati. Forse si arriverà anche all'esproprio forzoso previsto dall'Ordine 222 a favore dei costruttori di case di abitazione e già richiesto alle competenti autorità da tre cooperative. E' una soluzione antipatica, ma necessaria per affrettare la costruzione dei nuovi alloggi, di cui la città ha urgente bisogno.

Le leggi per l'incremento delle costruzioni da parte dei privati hanno alimentato le speranze di migliaia di cittadini privi di abitazione e di migliaia di disoccupati. Quelle a favore delle cooperative in particolare devono poter trovare sollecita attuazione. Infatti, se non possono costruire coloro che ricevono a titolo gratuito metà del denaro occorrente, quali probabilità di vasta applicazione potranno avere tali leggi da parte di coloro che devono accollarsi l'intera spesa?

ENERGIA ELETTRICA

Tutte le limitazioni da ieri sono state sospese

A partire da ieri è stata sospesa nella zona la limitazione stabilita per un giorno la settimana sul consumo dell'energia elettrica per uso industriale. Pertanto il numero di kilowattore di cui potranno disporre in avvenire gli utenti di energia industriale sarà mantenuto al livello del 100 per cento del consumo effettuato nel bimestre maggio-giugno 1949.

Le quote di kilowattore per tutti i servizi pubblici, i filobus e tutti gli altri utenti di energia elettrica, sarà eguale al 100 per cento del consumo effettuato nel mese di dicembre 1948.

Nuove ammissioni ai corsi di riqualificazione

Il Dipartimento del Lavoro è stato autorizzato ad ammettere temporaneamente altre cento persone ai vari corsi di riqualificazione che si tengono sotto la sua direzione. Le informazioni relative alle domande di ammissione a tali corsi saranno tempestivamente comunicate al pubblico per mezzo della stampa.

PROSSIMO L'INIZIO dei lavori per l'aeroporto

Sono previste 120 mila giornate lavorative - Il completamento delle opere accessorie per l'autostrada

Il gen. Agnesi, vicepresidente dell'Aereo Club d'Italia, ha avuto occasione, durante una visita compiuta nella nostra città sabato scorso, di esaminare i particolari tecnici e costruttivi del progettato aeroporto di Prosecco, e di rendersi conto sul posto della posizione prospettica dei futuri impianti aerei.

La visita del vicepresidente del maggiore ente aeronautico nazionale è di buon auspicio per la realizzazione del progetto e si ha motivo di ritenere che i lavori di sterramento avranno inizio quanto prima. La costruzione dell'aerodromo richiederà non meno di 120 mila giornate lavorative e potrà pertanto assorbire un buon numero di lavoratori disoccupati non qualificati. Sarebbe augurabile che per i prossimi mesi di giugno-luglio almeno una delle due piste contemplate nel progetto potesse venir ultimata, essendo previsto per quell'epoca un importante aviora-duno internazionale nella nostra città. Le società aeree interessate al traffico aereo con Trieste, hanno già espresso il loro parere favorevole per la realizzazione dell'opera.

La Presidenza di Zona ed il Comune si stanno interessando in questi giorni per il completamento delle opere accessorie del tronco autostradale Trieste-Sistiana, che, come è noto, dovrebbe proseguire fino a Tarvisio. Si tratta cioè del raccordo fra la piazza Baiamonti e la galleria di Sant'Anna e della costruzione dell'autoparco sul piazzale Bartolomeo d'Alviano. Queste nuove opere favoriranno lo sviluppo dei trasporti a mezzo autocarri pesanti da e per Trieste, permettendo un collegamento rapido ed economico fra la costruenda zona industriale di Zaule con l'autostrada. Il raccordo abbrevierà di circa due chilometri il tragitto che attualmente gli autocarri sono costretti a seguire, e che presenta un dislivello di circa 90 metri e numerose curve a raggio molto stretto.

L'autoparco, almeno per quanto riguarda la prima parte dei lavori, comprenderà gli uffici e le abitazioni per il personale, l'albergo e la mensa per gli autisti di passaggio, il parcheggio chiuso ed aperto per gli autocarri pesanti, gli impianti di servizio e di rifornimento. Per l'esecuzione di queste opere sono previste 65 mila giornate lavorative.

Si ha ragione di ritenere che, dato il personale e valido interessamento del Sindaco, la fase esecutiva dei lavori avrà inizio fra breve con vantaggio, anche in questo caso, della manodopera disoccupata.

SPETTACOLI

Stasera prosa al Teatro «Verdi»

La Compagnia comica Calindri-Solari-Sabbatini-Volonghi inizia stasera alle ore 20.45 il ciclo delle sue recite con «I fidanzati impossibili» di G. B. Shaw che viene ripresa dopo molti anni dalla sua prima esecuzione sulle nostre scene con la Compagnia Cimara. La Compagnia intitolata ai quattro attori è tra le formazioni più pregiate del nostro teatro sia per la rinomanza dei suoi componenti, ciascuno dei quali ha una sua individualità comica definita, sia per la maturità e armoniosità dell'affiatamento, risultato da un lungo e assiduo esercizio teatrale che ebbe inizio a Milano, al Teatro Olimpia, or sono due anni, e che per le fortunate vicende artistiche del complesso venne battezzata appunto Compagnia del Teatro Olimpia. Ne è direttore Ernesto Sabbatini che al teatro dedica da un cinquantennio le sue valide ed esperte prestazioni come interprete e come regista e che alla città nostra è legato da antichi e durevoli vincoli di affetto e di successi personali da lui conseguiti sulle nostre scene fin dai primi anni del suo noviziato artistico. Al Sabbatini e agli altri attori il pubblico si appresta a manifestare il più cordiale benvenuto.

Continua al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti per la novità di Possenti: «Questi ci vogliono» annunciata per domani «La Presidentessa» di Hennequin e Veber annunciata per sabato.

Al Teatro del Circolo postelegrafonico, venerdì, alle 20.30, la Compagnia d'arte drammatica Roberto Bracco darà «Il nostro viaggio» di G. Gherardi.

Il veglione della Lega al Politeama Rossetti

Un lusinghiero successo si preannuncia per la tradizionale veglia della Lega Nazionale che avrà luogo sabato prossimo al Politeama Rossetti ed il cui ricavato andrà a favore della Sezione assistenza. Queste favorevoli previsioni vi trovano conferma nelle prenotazioni effettuate finora e nei numerosi e vistosi doni offerti da ditte cittadine per la grande pesca di beneficenza. La parte musicale della serata sarà sostenuta da una scelta orchestra e dal complesso bandistico della Lega Nazionale che alternerà gli inni patriottici alle danze più in voga. La prenotazione dei palchi e la vendita dei biglietti prosegue presso la Biglietteria Centrale, mentre la vendita dei tavoli ha luogo presso il bar Urbanis, in piazza della Borsa 15.

Via chiusa al transito. La via che sbocca sulla Strada di Fiume, a monte della villa Sartorio fino alla congiunzione con la via che parte dalla polveriera degli alleati, resterà temporaneamente chiusa al transito dei veicoli per lavori in corso.

ASTERISCHI

CONFERENZA MAZZINIANA

Domani, alle 18.30, al Circolo della cultura e delle arti, l'illustre storico prof. Alberto M. Ghisalberti, dell'Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: «Giuseppe Mazzini: da Roma a Londra».

AL «CENACOLO TRIESTINO»

Si sono iniziate le discussioni all'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» sul tema «La riforma tributaria». A tali discussioni, che si sono rivelate quanto mai interessanti, possono partecipare gli accademici di tutte le sezioni e gli studiosi dell'argomento. Esse hanno luogo in via Carducci 6, alle ore 19.15 di ogni lunedì.

L'AMORE UMANO

L'on. dott. Fausto Pecorari, continuando il ciclo di conferenze e conversazioni di aggiornamento morale, sociale e biologico, promosso dal Fronte della famiglia, parlerà questa sera, alle 20.15, nella sala dell'Anno Santo di via Battisti 13, su «L'amore umano»

GIUBILEO DI LAVORO

All'Arsenale Triestino venerdì scorso è stato festeggiato dalla Direzione e dai colleghi, lo apprezzato archivista riproduttore Albano Carafoli, che compiva venticinque anni di servizio ininterrotto presso l'azienda. Con gli immancabili doni-ricordo, sono stati formulati al Carafoli gli auguri di poter raggiungere il giubileo d'oro.

UN NUOVO LIBRO

Il nome di Lida Fragiacomo — la giovane scrittrice triestina che il pubblico già conosce per i molti racconti pubblicati sui giornali — compare finalmente sul frontespizio di un libro: «Sentieri», una raccolta di tredici racconti che la Casa editrice Gastaldi ha in corso di stampa. E una bella affermazione e sarà certamente, per Lida Fragiacomo, un lieto e meritato successo.

ARRIVANO LE RONDINI...

...col loro squittire gioioso, anche se l'inclemenza del tempo fa presagire che il tepore primaverile è ancora un pio desiderio? Ma sì che giungono a noi, garrule e saettanti, indaffarate e pazzerellone... Giungono nella scia melodiosa e nostalgica di un canto che gli alpini si tramandano di generazione in generazione, canzone che si ispira appunto alle brune messaggere della dolce stagione: «S'io fossi una rondinella...». Alla rondine amica dell'alpino, che vola «in braccio alla bella» che attende e spera, è appunto dedicata la grande «Veglia Verde» che si effettuerà la sera di sabato 11 corrente nelle eleganti sale dell'Albergo Savoia. La gaia adunata, che raccoglierà indubbiamente tutto il «gran mondo» triestino, è a beneficio delle iniziative benefiche della locale sezione della A.N.A.

† Il 2 febbraio, all'età di 93 anni, spirò

Valentino Piccoli

Nel trigesimo della sua morte, la moglie, i figli, il genero, le nuore, i nipoti ed i pronipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. Ringraziano tutti coloro che ne onorarono la memoria, in modo particolare il M. R. Parroco e tutta la popolazione di Momiano.

Famiglie: PICCOLI, IPPAVITZ

Momiano d'Istria, 2 marzo 1950.

† Nella tarda età di 87 anni spirava serenamente il nostro caro e indimenticabile papà, nonno e fratello

Giuseppe Gruden

Pensionato statale

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i desolati figli, la nuora, i nipoti e i fratelli.

Trieste - Zagabria, 2 marzo 1950.

† Il 25 febbraio 1950 decedeva in Roma l'indimenticabile

Antonio Bottalla

Capo-ufficio del Banco di Sicilia

La moglie e la figlia ne dànno il triste annuncio.

La Direzione ed il personale del BANCO DI SICILIA, SEDE DI TRIESTE, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro apprezzato funzionario.

Trieste, 2 marzo 1950.

La famiglia DEGRASSI, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di cordoglio pervenutele nella dolorosa circostanza del decesso della sua piccola

Giannella

ringrazia sentitamente con questo mezzo i parenti, gli amici, i concittadini e quanti vollero in varia guisa prender parte al suo dolore. Rivolge un particolare ringraziamento al chiarissimo dott. Gianfranco Ledri, che prodigò ogni cura all'estinta e l'assistette sino all'ultimo per alleviarne le sofferenze.

Grado, 28 febbraio 1950.

Per le onoranze rese al

Dott. Francesco Korsano

ringrazio vivamente tutti i buoni che hanno preso parte al mio grande dolore, e particolarmente il Direttore primario dott. Costantinides, i medici, le infermiere e le ricoverate dell'Ospedale dei cronici.

La moglie PAOLA KORSANO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro caro indimenticabile

Renato Ursini

le famiglie URSINI, URSICH, CALLIGARIS, TURK e DELISE ringraziano sentitamente con questo mezzo.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di aprile 1950

Si richiedono prezzi per:

1) VERDURE FRESCHE (42 tonnellate circa)
   Cavolfiori .... 16 tonn.
   Carote .... 10 »
   Porri .... 16 »
2) CIPOLLE .... 12 »
3) PATATE .... 112 »
4) FRUTTA FRESCA (27 tonnellate circa)
   Mele da tavola 1.a qualità .... 14 tonn.
   Arance 1.a qualità .. 12 »
   Limoni .... 1 »
5) UOVA FRESCHE 200.000 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 Supply Depot RASC, Klagenfurt (Austria) e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito e il rappresentante del fornitore.

Le offerte su appositi moduli saranno fatte separatamente per ogni contratto, e saranno prese in considerazione solo previo deposito cauzionale di L. 400.000 per la verdura, L. 100.000 per le cipolle, L. 400.000 per le patate, L. 200.000 per la frutta e L. 500 mila per le uova, da versarsi al District Pay Office, Trieste.

Sono richiesti prezzi per consegna a mezzo ferrovia a Klagenfurt (Austria).

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer BTA, il quale sarà negli uffici dell'HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Trieste, Porto Franco Vecchio, Magazzino n. 4-III, venerdì 17 marzo '50. I moduli d'offerta completati e firmati saranno restituiti al predetto ufficiale prima delle ore 15 del giorno suddetto.

Il 9 febbraio la signora N. V., abitante in via di Servola, alle ore 11 venne da me insultata e offesa. Poichè mi sono ricreduto dell'atto inconsulto commesso, tramite il presente comunicato porgo le mie dovute e sentite scuse per quanto fatto quel giorno. Preciso inoltre che il vaso trovato nella ex abitazione della N. V. è di mia esclusiva proprietà e non lasciato dalla N. V.

CARLO GODINA di Carlo

Trieste, via Giardini 2 (Servola)

ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Una nuova sede per l'Istituto patologico

Nel quadro del programma per l'ampliamento e il potenziamento del patrimonio ospedaliero cittadino, è imminente la costruzione della nuova sede dell'Istituto patologico presso l'Ospedale Maggiore e della «Banca del sangue». La nuova opera, che ha già ottenuto il finanziamento da parte del G.M.A. verrà iniziata nel prossimo aprile o, al più tardi, in maggio. Essa sorgerà in via Pietà al posto della sede attuale, che sarà interamente demolita. Il pianterreno sarà occupato da una grande sala anatomica e dagli spogliatoi per il personale medico e di servizio. Tre spaziosi laboratori — l'istologico, il sierologico ed il batterologico — saranno allogati al primo piano, unitamente alla sezione di biochimica, mentre al secondo piano verrà ricavata una vasta aula d'insegnamento, che potrà ospitare sino a cento allievi. La costruzione di quest'aula era particolarmente richiesta ed attesa per il maggiore sviluppo dell'Istituto.

Annessa all'Istituto sarà inoltre costruita la sede della «Banca del sangue» di recente costituzione e per la quale l'Ospedale ha già ottenuto la fornitura dello speciale frigorifero.

E' sorto un centro di studi pedagogici

Si è costituita a Trieste una sezione dell'Associazione pedagogica italiana con lo scopo di promuovere gli studi e le applicazioni della pedagogia in ogni ordine di scuole e di fondare un centro didattico locale in collegamento con i centri esistenti nelle altre città italiane.

Il comitato promotore, formato dal sovraintendente scolastico prof. Vittorio Rubini, dai professori Ferruccio Banissoni e Marino Gentile dell'Università, dal cons. prof. Ettore Gregoretti, in rappresentanza del Comune, dal prof. Vittorio Furlani, dai presidi Gian Luigi Bisoffi e Giovanni Quarantotti, dai professori Maria Albanese, A. Bacci-Polano, Ezio Bernardoni, Giovanni Botteri, Livio Pesante, G. Rossi-Sabatini, dagli ispettori Remo Rinaldi e Giuseppe Roverelli, dai direttori didattici Luigi Sbisà e Mario Todeschini, dalla direttrice di scuola materna Lina Mari e dagli insegnanti elementari Marcello Fraulini e Silvano Pezzetta ha eletto un direttivo provvisorio.

Le onoranze al Duca d'Aosta. La sezione di Trieste dell'Istituto del nastro azzurro, che annovera quale presidente onorario Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, invita gli azzurri triestini a partecipare alle onoranze predisposte dall'apposito comitato per ricordare l'eroica figura dello scomparso nell'8.o anniversario della morte in prigionia.

NUOVAMENTE AGITATE LE ACQUE SINDACALI

Intervento di Palutan nella vertenza all'I N A M

E' previsto un nuovo passo della C. d. L. contro l'orario di 40 ore ai Lavori in economia

Nell'inquieto settore sindacale permangono allo stato acuto le vertenze dell'I.N.A.M. e quella suscitata dalla riduzione dell'orario lavorativo alla Divisione comunale lavori in economia. Lo sciopero all'I.N.A.M. continua in attesa di una soluzione generale della vertenza presso i Ministeri di Roma o di una particolare locale, in seguito all'interessamento della Presidenza di Zona presso il G.M.A. Ieri mattina il prof. Palutan ha infatti convocato alla Prefettura i dirigenti della Cassa di malattia, il comitato consultivo della stessa ed i rappresentanti del personale e delle organizzazioni sindacali. Nel corso della riunione è stata esaminata la grave situazione di disagio creata dallo sciopero ai lavoratori assicurati all'I.N.A.M. ed alle loro famiglie e le possibili forme assistenziali che dovrebbero venir attuate sino al termine dello sciopero.

Le conseguenze dell'inattività dell'I.N.A.M., sono particolarmente sentite dai lavoratori della nostra città che, a differenza di quelli delle altre provincie, per tradizione ricorrono in misura preponderante alle prestazioni dirette, mediche e farmaceutiche, della Cassa di malattia. L'iniziativa del Presidente di Zona diretta ad ovviare a tale disagio è stata quanto mai opportuna e tempestiva. Il prof. Palutan interverrà tanto presso i Ministeri di Roma che presso il G.M.A. Da parte nostra, per il carattere particolare di questo settore della vita cittadina e per l'importanza dei servizi sanitari venuti a mancare, non possiamo non auspicare l'urgente soluzione della vertenza ed in ogni caso l'immediata adozione di norme che garantiscano agli affiliati dell'Istituto l'assistenza sanitaria. Ripetiamo comunque che per necessità urgenti essi possono ricorrere all'Ospedale ed alla Croce rossa italiana, salvo a regolare in un secondo tempo le pratiche amministrative.

Il caso della Divisione lavori in economia è rimasto pure insoluto e l'annunciata risposta del Dipartimento del lavoro alle organizzazioni sindacali è stata rimandata a oggi. La questione — che investe ormai tutto il programma d'iniziative per lenire la disoccupazione ed anche i rapporti tra organizzazioni sindacali ed uffici governativi preposti ai problemi del lavoro — è tuttora in una fase delicatissima e formerà oggetto di un nuovo passo della Camera del lavoro presso il G.M.A. per il riesame della vertenza e la sospensione del provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro, sino all'accoglimento delle altre proposte camerali a favore dei disoccupati.

Il recente accordo per l'aumento giornaliero di 48 lire ai lavoratori dell'industria, è stato esteso, ieri, con accordo separato ai dipendenti delle panetterie, ai quali viene pure concesso l'aumento degli assegni familiari per i figli.

Oggi a Roma tornerà in discussione la vertenza dei lavoratori poligrafici, rimessa allo arbitrato del Ministero del Lavoro, dopo lo sciopero del dicembre scorso. A quanto si è appreso dalla Capitale, la controversia verrebbe interamente riaperta, da parte dei rappresentanti degli industriali, sulle convenzioni normative oltre che su quelle salariali, mentre i rappresentanti sindacali insisteranno perchè la decisione arbitrale venga pronunciata soltanto su queste ultime. In proposito da parte dei lavoratori verrebbe chiesta, se necessaria, la partecipazione al riesame della vertenza, del Presidente di Zona, che nel dicembre scorso aveva personalmente condotto le trattative tra le parti per la sospensione dello sciopero e che dovrebbe quindi autorevolmente chiarire quale era lo spirito dell'accordo sull'arbitrato, se cioè limitato alla parte salariale oppure su tutto il contratto di lavoro. Se questa richiesta verrà accolta, la decisione arbitrale sarà rinviata di alcune settimane.

La conferenza di Bragaglia sui canoni della regia

Libertà della regia; limiti logici nella manomissione dei testi da parte del moderno regista: questi i due concetti fondamentali sui quali si è imperniata la conferenza tenuta iersera da Anton Giulio Bragaglia nella sala del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro».

Il testo drammatico, per diventare teatrale, deve essere «tradotto» in azione sulla scena; è quindi non solo legittimo, ma fatale che il regista, «traduttore» principale dell'opera ed unificatore di tutti gli elementi scenici, adegui il copione al gusto del tempo, alle possibilità degli attori, all'estro della sua personalità, cui è affidato tutto il complesso degli elementi indicativi mancanti, a differenza della lirica, nella prosa: ritmo, progressioni vocali, accorgimenti tecnici. Ma quest'opera di creazione incontra logicamente dei limiti: non è lecito al regista di snaturare il testo originario — come accadde una volta a Praga con una commedia di Pirandello, che nemmeno il grande drammaturgo, presente all'esecuzione, riuscì a riconoscere — senza che l'autore venga scagionato da ogni responsabilità con un'onesta precisazione sui manifesti: commedia, o balletto, o fantasia in tre atti, tratta dall'omonima commedia di...».

L'interessante tema è stato trattato da Bragaglia da quell'esperto uomo di teatro che egli è; e cioè con una profonda cultura, sapidamente colorita dal pigmento degli aneddoti. L'illustre regista, che è stato presentato dal presidente del Circolo cap. Crepaz, ha ottenuto caldi consensi dal pubblico che affollava la sala.

Questa sera alle 19, nella sala dell'ENAL in via San Nicolò, Bragaglia parlerà agli aderenti alla Federazione dei gruppi d'arte drammatica su «Storie delle piccole scene».

Varo a Barcola

Al cantiere di Barcola, ha luogo stamane il varo del motopeschereccio «Giuseppe» del Consorzio della pesca, che è stato trasformato in unità per la pesca d'alto mare dalle ditte Glasar e Gandini con i fondi Erp.

I SOGGIORNI DELLA LEGA

Il rientro dei mutilatini annunciato per domani

Si apprende da Forcelle Aurine che i mutilatini colà ospitati dalla Lega Nazionale godono tutti ottima salute e si apprestano a lasciare a malincuore quel luogo ameno dove hanno trascorso ore liete e serene. A mezzo del «Giornale» essi ringraziano la Sezione turismo della Lega che li ha inviati in quell'ideale soggiorno e quanti si sono interessati per rendere piacevole la loro permanenza. Il ritorno dei piccoli ospiti è previsto per domani, alle 18.30.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 30 luglio a scadenza normale e fino al 30 ottobre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

10 mila lire per Sciuscià: il mistero è stato chiarito

Nei giorni immediatamente precedenti all'ultimo sciopero, la Polizia era impegnata a chiarire un piccolo mistero legato a un assegno di 10 mila lire. Come a quel tempo ampiamente riferito, un ragazzo che passava per la zona del Canale, immerso nella lettura del libro «Sciuscià», aveva scorto un monello che, seduto in una barca, stava diligentemente bucherellando con un ago un assegno di 10 mila lire. Redarguito dal lettore, il monello gli proponeva subito un vantaggiosissimo affare; gli avrebbe dato su due piedi l'assegno in cambio del libro. L'altro smerciava all'istante il volume e quindi si allontanava con quel piccolo tesoro. Senonchè giunto a casa i genitori saputa la cosa lo mandavano difilato in Polizia, dove dopo avere consegnato la banconota, veniva assunto a verbale.

La faccenda è stata chiarita il giorno in cui una signora, leggendo la notizia su un quotidiano, si presentava in Polizia: aveva il sospetto che il suo Ennio, un bimbo di otto anni, avesse sottratto per l'appunto un assegno di 10 mila lire a suo padre. I due ragazzi furono messi a confronto: il proprietario di «Sciuscià» non esitava a riconoscere nel monello spaurito e imbarazzato il seviziatore dell'assegno. La faccenda si è conclusa con la restituzione del prezioso biglietto alla madre del bambino. Questi ha dichiarato che egli se n'era impadronito per giocare, poichè riteneva che l'assegno fosse falso.

Pericoloso lasciare le auto incustodite

Gli specialisti dei colpi ladreschi sulle auto incustodite sono ritornati iersera alla ribalta della cronaca, dopo una settimana di inattività. Le spese della loro fulminea ripresa le ha fatte il sig. Antonio Caputo, di 37 anni, da Verona e qui di passaggio, il quale lasciata la propria auto momentaneamente abbandonata in Corso per recarsi in un negozio, ha favorito l'intraprendenza di un ignoto ladro. Dal veicolo, difatti, è sparito un pacco contenente delle forniture d'altare in pizzo e 20 dozzine di fazzoletti. I danni ammontano a 88 mila lire. Il Caputo ha sporto denuncia in Polizia.

Si frattura un piede a causa della bora

Nel transitare ieri sera per via Capuano, diretta verso casa, Giovanna Pallich, di 50 anni, abitante in via del Pesce 3, è stata scaraventata a terra dalla bora. La donna, che ha riportato la frattura del piede destro, è stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I. Lavorando sul monte San Pantaleone, Carlo Pecchiar, di 33 anni, abitante al n. 329 di quella località, è rimasto investito alla testa da un blocco di terra, staccatosi da un falda del monte. Ha riportato vaste ferite lacere al cuoio capelluto e stato subcommozionato. Per essere caduto dalla bicicletta, Giovanni Schelle, di 29 anni, abitante in Guardiella Timignano 1401, ha riportato la frattura del polso destro. E' stato soccorso alla C.R.I.

All'ambulatorio della C.R.I. si presentava ieri sera, verso le 22.50, un uomo di San Giovanni — tale Venanzio C., di 50 anni — il quale presentava un cospicuo ematoma all'occhio sinistro. Dopo le cure, il poveretto ha narrato che, mentre era a letto, veniva a diverbio per futili motivi con un suo figlio, il quale lo copriva di pugni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Scioperanti condannati per resistenza alla P. C.

Tra i vari scontri avvenuti tra Polizia e scioperanti la mattina del 15 febbraio scorso un altro episodio ha dato lo spunto ad un processo svolto si ieri, alla seconda sezione penale. Due operai, Dionisio Zorzut, di 25 anni, e Stefano Boschin, di 42 anni, dopo avere partecipato ad un comizio tenutosi alla Camera del lavoro, avevano seguito i compagni, assomanti a diverse migliaia, che si dirigevano verso le rive nell'intento di raggiungere piazza Unità. La Polizia interveniva nei pressi della Pescheria per bloccare la strada ed indurre gli operai a defluire verso vie secondarie. Lo intervento della Polizia dava ben presto esca a vari piccoli tafferugli.

Un gruppo di scioperanti riuscito a sorpassare il cordone di poliziotti, si avviava verso piazza Unità quando giunto nelle vicinanze del palazzo del Lloyd veniva affrontato da una sezione di agenti motociclisti. Uno di questi, Bruno Chersovani, nel compiere le sue evoluzioni, scivolava sul marciapiede. Addosso al malcapitato si gettavano alcuni individui con propositi minacciosi. In difesa del Chersovani sopraggiungeva l'ispettore capo della Polizia Leo Donati, il quale afferava i due imputati uno dei quali, lo Zorzut, stando alla testimonianza di alcuni poliziotti, aveva sferrato un calcio alla gamba destra del Donati. Il Boschin veniva pure arrestato per avere colpito a pugni il motociclista.

Al processo i due operai hanno negato ogni addebito, ma le circostanze, attraverso la deposizione di numerosi testi, non sono state loro favorevoli, per cui il Tribunale li ha condannati a sei mesi di reclusione ciascuno per la resistenza, con la concessione di tutti i benefici di legge, mentre ha ritenuto improcedibile l'azione penale per quanto riguarda le lesioni per difetto di querela. Presidente Falchi; P. M. Grubissi; difesa G. Zennaro; cancelliere Piuch.

Poco redditizi i rottami del caccia

Nel febbraio 1949, la ditta «Ridema» aveva allestito, in un deposito situato alla diga del porto vecchio, un cantiere di fortuna per la demolizione del cacciatorpediniere «Sebenico» affondato durante la guerra e successivamente ricuperato. Nel corso dei lavori, i dirigenti, avendo constatato lo ammanco di una decina d'inneschi e mezzi tubi di gelatina, segnalavano il fatto alla Polizia. Le indagini prontamente iniziate, se non portarono al ricupero degli inneschi e dei tubi di gelatina, riuscirono però a scoprire che alcuni operai s'erano dedicati al ricupero dell'enorme quantità di rottami metallici e di cavi elettrici sparsi lungo la scogliera. In seguito a ciò venivano denunciati tali Guido Cavalieri, Francesco Gerbi, Bruno Schaffer ed il rigattiere Antonio Zanier. I primi tre per furto ed il quarto per ricettazione.

Comparsi davanti ai giudici della seconda sezione penale, i primi tre imputati hanno spiegato che, essendo disoccupati, s'erano messi a rastrellare i rottami, ritenendoli «res nullius». Il materiale raccolto lo avevano poi ceduto al rigattiere Zanier, il quale, per far loro un piacere, l'aveva acquistato per poche migliaia di lire.

Il Tribunale, stando alle risultanze, ha condannato: Cavalieri ad un anno e 9000 lire di multa; Gerbi e Schaffer ad 8 mesi e 6000 lire di multa ciascuno; Zanier a 4 mesi e 6000 lire di multa. Al Gerbi sono stati concessi i benefici di legge ed il condono allo Schaffer ed allo Zanier. Presidente Falchi; P. M. Grubissi; Difesa Bradamante.

Scaldatoio pubblico aperto in via della Valle

In questi giorni di recrudescenza invernale, giunge opportuna la notizia dell'avvenuta apertura di un nuovo scaldatoio pubblico in via della Valle, che si aggiunge a quello già funzionante in via Vidali. I due scaldatoi, gestiti dall'Eca, possono essere frequentati sia dagli uomini che dalle donne.

Risposte sullo sciopero nel "Notiziario industriale"

L'ultimo numero del «Notiziario industriale», bollettino quindicinale dell'Associazione industriali di Trieste, contiene un'esauriente cronistoria del recente sciopero e dei suoi precedenti, il testo dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, presso il G.M.A., il 20 febbraio scorso, oltre alle consuete comunicazioni ed ai panorami dell'attività sindacale in corso. Nel «Notiziario industriale» gli interessati potranno così trovare risposta a tutti gli interrogativi riguardanti la lunga vertenza, nonchè i chiarimenti necessari all'applicazione dell'accordo.

Requisizioni militari. L'Associazione dei proprietari di stabili informa che per questioni di carattere organizzativo l'assemblea dei danneggiati delle requisizioni militari che doveva tenersi il giorno 5 è stata rinviata alle ore 18 del 10 corrente presso la Camera di commercio, via della Borsa 2.

Gli insegnanti che intendono partecipare all'attività dei gruppi di studio e proporre l'acquisto di libri, sono invitati a presentarsi presso l'Unione insegnanti medi di via Paduina 8, domani e dopodomani, dalle 19 alle 20.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.

SAPPADA sabato (mattina - pomeriggio), domenica.

TARVISIO domenica ore 6.

VALBRUNA sabato ore 20.

VILLACO-KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Dott. R. INGUO
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Eseguisce
corone - resina - oro - acciaio
Riparazioni protesi in giornata
Riceve 15-19.30, Via Torrebianca 43

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 34-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-96

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CHIANTI Fassati
PRANZI BEATI

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.15, all'Associazione uomini di A. C., via Apiari 4, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ All'Università popolare, piazza Libertà 6, tel. 54-35, sono aperte le iscrizioni ad un nuovo corso di economia domestica.

★ Il tesseramento pro 1950 all'Associazione combattenti e reduci va richiesto alla segreteria di via Mazzini 15, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

★ GITE: A Bologna per Italia-Belgio con il Gruppo Dolomiti-Enal (tel. 63-72) e con l'Arac (Municipio, stanza 206). — SCIATORIE: con l'Alpina delle Giulie - GARS a Forni di Sopra (salita al Monte Simone); con lo Sci CAI Trieste a Cortina, Sappada e Tarvisio; col S. Giusto a Ravascletto; con il Rosandra (tel. 30-04) a Sappada e Cortina d'Ampezzo; con il Circolo «Alpes» a Tarvisio-Fusine; con il Circolo Cantieri a Cima Sappada; con il C.A.I.-XXX Ottobre a Cortina e Sappada. Con il Circolo marina mercantile soggiorni alpini a S. Vigilio di Marebbe e Corvara; con lo Sci Cai Trieste per Pasqua a Passo Rolle e sulla Marmolada. Iscritti soggiorno Cevedale confermare posti; con l'Associazione insegnanti italiani V. G. per Pasqua giro turistico in Abruzzo e pellegrinaggio alle Basiliche romane; con il Cral Magazzini Generali domenica a Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 4.2; min. 1.8; pressione 758.8 in aumento.

Oggi: S. Carlo. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 17.52. La luna sorge alle 15.25, tramonta alle 6.3.

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 59 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.45, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.25, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 59 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Mademoiselle Du Barry», un tecnicolore M.G.M. con Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Le schiave della città» con Ginger Rogers, Ray Milland. Tecnicolore Lux Film. Ult. 22.
FENICE. 16.15: «Io non t'inganno, t'amo», con Franchot Tone, Janet Blair. E' un film Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22. Grande successo de: «Il figlio di Lassi», un tecnicolore della Metro col celebre cane Lassi, il figlio Laddi e Donal Crips.

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo. J. Marais, D. Blanchar. I vis.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Stasera ho vinto anch'io» con Robert Ryan. I visione.
IDEALE. 15.30: «Il segreto del medaglione» con L. Day e R. Mitchum.
IMPERO. 14.30: «Tarzan e la fontana magica» un film RKO con Lex Barker e Cinesport 64 con le ultime attualità sportive.
ITALIA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo. J. Marais, D. Blanchar. I vis.
VIALE. 15.15: «Notti argentine... notti d'amore!», tecnicolore produz. Fox 1950 con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda.
VITTORIO VENETO D. F. 16: «Seduzione» con R. Hayworth e G. Ford. E' un film Columbia in I vis.
ADUA. 15: «Forza bruta», Universal.
ARMONIA. 15.15: «L'esploratore scomparso» S. Tracy, N. Kelly. Capol. Fox
AZZURRO. 16: «Barriera invisibile» con Gregori Peck, Dorothy Mc. Guire, John Garfield.
BELVEDERE. 16: «L'Ebreo errante», vicende travolgente con V. Gassman, V. Cortese. Ultimo giorno.
FERR. S. VITO. 16: «Questo nostro amore», M. Oberon, C. Rains. Una commovente pagina di vita. Ult. 21.30
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16.30: «Maclovia» con M. Felix e P. Armendariz. Nuovo impianto acustico e sonoro.
MASSIMO. 16: «La mascotte dei diavoli blu», film che commuove ed esalta, con G. Cabbia, D. Sassoli.
NOVO CINE. 15.30: «Notti argentine... notti d'amore!», tecnicolore con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda. I visione Fox.
ODEON. 16: «Donna vuole la libertà» con Shirley Temple e R. Young.
RADIO. 15.30: «Le conseguenze di un bacio» con Deanne Durbin e Franchot Tone.
SAVONA. 15: «Il mare d'erba» colosso Metro con Katherine Hepburn e Spencer Tracy.
VENEZIA. «Il gangster di Bowery».
VITTORIA. 16: «Piccolo porto» con Ginger Rogers, Joel Mc. Crea.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Quintetto Salon; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Da operette e riviste; 19.30: Cronache scientifiche alla radio: dott. Lucio Croatto del laboratorio di Fonetica dell'Università di Padova e dott. Cesare Zacchi, direttore del laboratorio batteriologico di Trieste; 20: Giornale radio; 20.20: Musiche brillanti; 20.33: Orchestra Segurini; 21.3: «Nata ieri», commedia in tre atti di Garson Kanin; 23.10: Giornale radio; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Mojetta; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Orchestra Cetra; 19: Orchestra Donadio; 21.3: «I masnadieri», commedia di F. Schiller; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie musicale: F. Couperin.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 13.55: Sestetto Penna Nera; 14.35: Romanze celebri; 17: «La passione secondo San Giovanni», di J. S. Bach; 18: Orchestra Argento; 18.50: «Cenere», romanzo di G. Deledda, sceneggiato; 19.57: Rassegna del jazz; 21.15: Musiche operistiche; 22.35: Orchestra Ferrari.

STATO CIVILE

Nati 10; morti 7; nati morti 1; matrimoni 2.

MORTI: Maddalena Emilio a. 73; Bayer Rodolfo a. 77; Razman in Paoli Maria a. 60; Lorenzini in Osenda Angela Maria a. 48; Gruden Giuseppe a. 87; Urbas ved. Selaut Maria a. 68; Amuro ved. Acerenza Concetta a. 77.

ANNONARIA

Annonaria. Entro oggi tutti i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del latte evaporato. Pure entro oggi i capi dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Alla Galleria d'Arte "Al Corso,,
ULTIMO giorno di ESPOSIZIONE del
TAPPETO PECHINO
a lamè d'oro dell'imperatore CHIEN LUNG
oltre a una bellissima collezione di
TAPPETI PREGIATI
PORCELLANE DI MARCA
MOBILI DEL 700
francese, inglese e viennese
ASTA
domani e sabato dalle ore 17
PREGASI PRENOTARE I POSTI A SEDERE TELEFONARE AL 90311

I ben noti camerieri EGIDIO e VITTORIO hanno assunto in questi giorni la gestione diretta del rinomato
RISTORANTE CHIANTI FOSSI
TRIESTE - Via S. Caterina N. 8 - Telef. 29287
assicurandosi il più quotato personale di cucina
OTTIMO TRATTAMENTO CON MINIMA SPESA

Ricordi dell'«altra guerra»

VAL DI LEDRO INVERNO 1915

Pomeriggio luminoso di una liquidità cristallina: a valle, fiori, siepi di gelo, drappi di perla sui prati. Incise di due solchi scuri, deserta, inerte, la strada; muto il torrente. Sotto il ghiaccio, tra i macigni, un debole pispiglio, un gorgolio roco: la voce spenta, l'agonia d'un nevaio. In alto, un gran vibrare di pagliuzze d'oro intorno al sole che tramonta; ma verso oriente, dalla parte del massiccio del Baldo, un azzurro d'acciaio, freddo. Sulle nostre misere tende, il Vies, da pochi giorni sanguinosamente conquistato, getta un'ombra verdastra. Un nembo di moscerini turbina di gioia sotto gli ultimi raggi del sole; ed io contemplo quel piccolo cosmo, a me così vicino, da me così lontano, con sguardo curioso, con spirito assente. Un sibilo lacerante, uno scoppio, un tintinnio metallico, un lungo e dolce lamento. Oh, i bei vapori! Giallo, rosso e azzurro. I vapori si seguono, si inseguono, arabescano l'aria, lentamente, si dissipano. E i tintinnii delle spolette, rimbalzanti di dirupo in dirupo, s'intrecciano, si amalgamano, si fondono in pianto. Il nembo di moscerini continua a turbinare di gioia... Silenzio. Il nemico si è quietato: la valle muta, rattrappita, non ha una sola voce, non un solo respiro.

O

Intorno al gran camino della casa parrocchiale, naufraghi di una tempesta che avvolge e squassa tutto il mondo, sediamo alla rinfusa ufficiali, subalterni, sottufficiali, soldati di tutte le armi. Lingue di fiamma viva balzano in agili spirali, puntano ardite su per la cappa caliginosa, frastagliano di guizzi irrequieti il pavimento di legno grezzo. Le nostre ombre si accorciano, s'allungano, danzano grottescamente sulle pareti squallide. Crepitio di ramaglie, sospiri, folate di vento; dalla strada irta di pietre, uno scalpitare duro di muli, rotto di bestemmie. Nessuno fiata.

Cerco sul viso dei miei compagni l'ombra d'un qualche ricordo, il dolore represso di un mancato ritorno, la compiacenza, sia pure fugace, di un momentaneo rifugio. Nulla. Nei loro profili, investiti dalla fiamma, rilevati da mobilissime ombre, c'è alcun che di così duro e tagliente, che me ne sento ferito. — Nevica... — Forte? — Sì, forte... Il soldato, ch'è andato alla finestra, ne richiude gli scuri logori, e s'accovaccia silenzioso presso il fuoco. Gli altri sono rimasti immobili e perseguono non so quali immagini. Nella ridda dei bianchi fiocchi passano, sghignazzando e subsannando, fantasmi di morte.

O

Notte avanti la battaglia. Durante tutto il giorno, il capitano ha ammonito, minacciato, sacramentato; e alla parlata arcigna di quell'uomo alto, asciutto, duro come l'acciaio, non c'è stato artigliere che non abbia tremato. Calata la sera, egli s'è steso, nella medesima mia tenda, strame d'erbe pungenti, che serve di materasso alla grossa rete di fil di ferro, intrecciata alla meglio, tra quattro pioli.

— Tenente!

— Comandi, signor capitano.

— Per Dio, non m'interrompa! Se arrivasse, se capitasse... son cose che in guerra succedono, o prima o poi devono succedere. Ha capito? Nel caso frughi nella tasca della mia giubba, troverà una lettera, da spedire a mia sorella...

L'ultima parola è stata pronunziata con un leggerissimo tremito. Il capitano l'avverte e se ne indispettisce:

— Ho detto alle quattro, tutti in piedi e ai pezzi: non me lo faccia ripetere!

Si volta bruscamente verso il telo e si avvolge nell'enorme mantello. Qualche minuto dopo, un poderoso russare sale verso il cielo, tutto brividi di stelle, dalla chiusa tenda, dove due uomini lontanissimi, congiunti da una sorte capricciosa, si preparano alla morte. E l'uno offre a Dio il suo buon sonno canoro, l'altro la sua veglia di ricordi e di spasimi.

O

La cerchia dei monti tace: oggi è tregua di Dio. Di qua, di là, si celebra una pace più alta delle nostre sanguinose contese. Le brume vibrano di sommessi accordi d'argento. Ma la vetta le sorpassa, avvolta in un empireo di luce. Attraverso la neve bianco-azzurra, durissima, un fiore s'è fatto strada e protende al sole, piccole, tremule dita, i suoi petali. Il cielo vaneggia sopra il mio capo come un abisso.

Ma ecco che l'ombra scura di un uomo va punteggiando l'aspro sentiero fra il Tomeabrù e la Cima d'Oro: un nemico. Sotto i nostri cannoncini, sotto le nostre mitragliatrici puntate, avanza tranquillo, s'arresta, si siede, contempla pensoso. Ed io, di faccia, seduto, penso e contemplo: la medesima tregua, non detta, ci assicura. Ci divide, al di sotto, la valle brumosa del pianto e dell'odio; ci ricongiunge, al di sopra, la sterminata sinfonia dei mondi. Ma quando il sole lancia l'ultimo suo guizzo, abbagliante come la spada d'un serafino, un medesimo brivido ci coglie, e ci spinge alle nostre tende avverse.

Solo, al vacillante lume della candela infitta sul collo d'una bottiglia, ripasso ora i «dati di tiro» dei miei due cannoncini da montagna. Fuori è un sovrumano silenzio, uno sterminato ridere di stelle.

Poche ore dopo, ai primi albori, il primo pezzo che salta sotto il fuoco nemico è mio. Ancora si torce e zampetta sull'erba come un enorme batrace. Ma l'altro continua e continuerà a sparare dalla piccola bocca rotonda, più petulante, più insolente che mai per i due giorni che durerà l'uragano. Due grossi rivoli di sangue, dal viso e dal braccio di due giganteschi artiglieri: niente di grave. Il battesimo della nostra piccola batteria non è stato pagato troppo caro.

GUIDO MANACORDA

LA LUNGA PARTITA A TAROCCHI DELL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE

Dolci missive a Kathy

L'epistolario segreto del potente signore di Schönbrunn con l'attrice viennese Katharina Schratt "teneramente amata,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, marzo

«Gentilissima signora di recente, avendo avuto occasione di trovarmi col bar. Bezecny, avrei voluto fargli parola della faccenda che le sta a cuore, ma poi non ho osato perchè per principio io non mi sono mai immischiato in quanto concerne la distribuzione delle parti. Sotto questo punto di vista, sono del parere che il teatro sia fatto per il pubblico e non per me e che io me ne intenda troppo poco per dar giudizi in tal materia...».

Geloso di Eulenburg

Freddina, non è vero?, questa lettera e a tratti un po' impacciata, come di un uomo che sia stato trascinato pei capelli su un terreno che non è il suo e che, qui giunto, abbia una gran paura dei passi falsi. Vien da pensare che si tratti di un qualche funzionario, magari di alto grado, che un'indiscreta postulante abbia messo in imbarazzo con le sue assurde richieste, per cui nel pover'uomo galanteria e coscienza son venute a conflitto. Ha vinto la seconda, segno indubbio che il signore non è dei nostri tempi, anche perchè altrimenti non sarebbe stato così ingenuo da confessarsi reo di ignoranza e di voluta omissione per di più. Santo Cielo, ci vuol così poco per salvar capra e cavoli: un piccolo accomodamento con se stessi, una scusa ben azzeccata e si fa contenta la signora senza troppo compromettersi, se questo era il timore del mittente. Il quale, invece, non aveva nemmeno l'attenuante di voler salvare la faccia, visto che a trattenerlo dal prender qualsiasi iniziativa c'è stata, sì, anche una buona dose di paura, ma «paura — così egli scrive — di metter lei, signora, in cattiva luce con la mia protezione».

Che volete c'è della gente che al mondo non ci sa stare. Prendete, per esempio, il caso di questo signore così pieno di scrupoli. Col suo nome e con la sua posizione — sapete, faceva... l'imperatore in Austria e si chiamava Francesco Giuseppe — cosa gli sarebbe costato un piccolo strappo alla regola per dar soddisfazione alla «signora», che era poi Katharina Schratt? Chiunque, al posto suo, l'avrebbe fatto (tanto si sa con la coscienza c'è sempre modo di mettersi d'accordo), ma lui no invece, lui duro, per quel suo puntiglio di considerarsi il primo funzionario dell'impero, ligio come tale al motto «ordine, regolarità e dovere». Scrupoloso come il primo (e l'ultimo) dei burocrati, Francesco Giuseppe, piuttosto che rimproverarsi qualche scorrettezza, preferisce addirittura incorrer nelle ire dell'amica, la garrula Kathi, da lui — non ostante le apparenze — teneramente amata.

E pensa che ne è persino geloso, l'Imperatore, per via di quei vent'anni e più di età che li separano, e non esita a dirlo, quando compare all'orizzonte il conte Philipp Eulenburg, l'ambasciatore tedesco, in cui lui vede un rivale «molto amabile e assai più divertente e di spirito di quel che io non sia». Nè questo è l'unico accenno al conte chè anzi, sfogliando la raccolta delle sue lettere alla Schratt (Briefe Kaiser Franz Joseph an Frau Katharina Schratt - Ullstein Verlag - Wien) lo troviamo al cominciar del 1896 piuttosto spesso nominato e non certo con troppa simpatia.

KATHARINA SCHRATT

«Che lei abbia visto tre volte l'ambasciatore Eulenburg è per il mio gusto eccessivo» espressione questa addirittura forte per un corretto cavaliere come Francesco Giuseppe, che fra l'altro, scrivendo, diede sempre alla sua dama, imperterrito, del lei. Lo scambio delle lettere anche se la sua amicizia e la sua bontà nei miei riguardi col tempo non si raffredderanno finiranno — io spero — per riempire una ragguardevole biblioteca», lo cominciò poi addirittura con un solenne «gentilissima signora», trasformandosi solo più tardi in un «cara amica», cui con la vecchiaia si concesse il lusso di premettere un possessivo. Di pari passo con questa evoluzione anche il conclusivo «suo devoto F. G.» si andò mutando in un tanto meno burocratico «suo F. G. che la ama teneramente», massima estrinsecazione di un sentimento che, se rendeva l'Imperatore «tanto felice», pure doveva, per l'innata correttezza di entrambi e per il loro senso di responsabilità, restar ben circoscritto. «Che io la adoro» scrive Francesco Giuseppe il 14 febbraio 1883 «lei lo sa benissimo o per lo meno lo intuisce e questo sentimento va in me continuamente aumentando... Ora dunque noi ci siamo reciprocamente dichiarati e questo probabilmente è bene perchè una volta o l'altra doveva pur accadere. Tuttavia bisogna fermarsi entro questi limiti e la nostra relazione dovrà anche in futuro mantenersi nei termini odierni. Lei dice che saprà padroneggiarsi e anch'io farò lo stesso, anche se non mi sarà facile, perchè non voglio far nulla d'ingiusto. Amo mia moglie e non intendo abusare della sua fiducia e dell'amicizia che essa ha per lei».

Capita spesso che i mariti, in certe circostanze, si illudano di aver dalla loro la comprensione delle legittime consorti, le quali invece, se tacciono, è per meglio affilar le armi, con cui farsi vive al momento opportuno. Fra le tante, una delle poche eccezioni fu invece Elisabetta, che nell'infinita tristezza della sua vita instabile e irrequieta, disancorata da tutto, capì che la diversissima indole di Francesco Giuseppe, tutta positiva concretezza, aveva bisogno di attaccarsi a qualcosa, che gli desse il senso del reale e, vorrei dire, del quotidiano. Fu grata perciò alla Schratt, che con discreta modestia si inserì fra loro due senza turbare l'armonia, ma contribuendo anzi a conservarla intatta coll'evitare di far sentire ad uno di essi troppo vivi certi squilibri. «L'imperatrice la saluta, l'imperatrice si augura che lei stia bene» son frasi che ricorrono spesso nell'epistolario di Francesco Giuseppe, quando non troviamo addirittura una specie di conversazione a tre con Elisabetta, che ride, scherza e si interessa di quanto accade alla «amica». Certe volte andiamo addirittura nel cicalante pettegolezzo col marito, che fa da tramite e vuol sapere a nome della moglie «se l'andare in bicicletta fa veramente dimagrire», scopo per cui l'imperatrice a sua volta indirettamente consiglia «i giorni del latte e della frutta», giorni cioè di dieta assoluta.

Quelli, sì, che erano anni lieti e Sua Maestà Apostolica ne approfittava per esser persino un tantino malizioso e sorrider dei suoi colleghi in regalità, lui sempre tanto preoccupato di venir meno ai suoi doveri di ospite e di sovrano. «Ho fatto di tutto» scrive da Gödöllö il 16 settembre 1888 — ho obbligato il mio cavallo a trottare e galoppare di continuo per vedere di levarmi di torno il principe di Galles. Non mi è riuscito: quel grassone era sempre lì e mi teneva testa in maniera incredibile. In compenso, però, si è gelato e in più si è fatto un bello strappo nei suoi pantaloni rossi da ussaro, cosa che, siccome sotto non aveva niente, era per lui piuttosto imbarazzante».

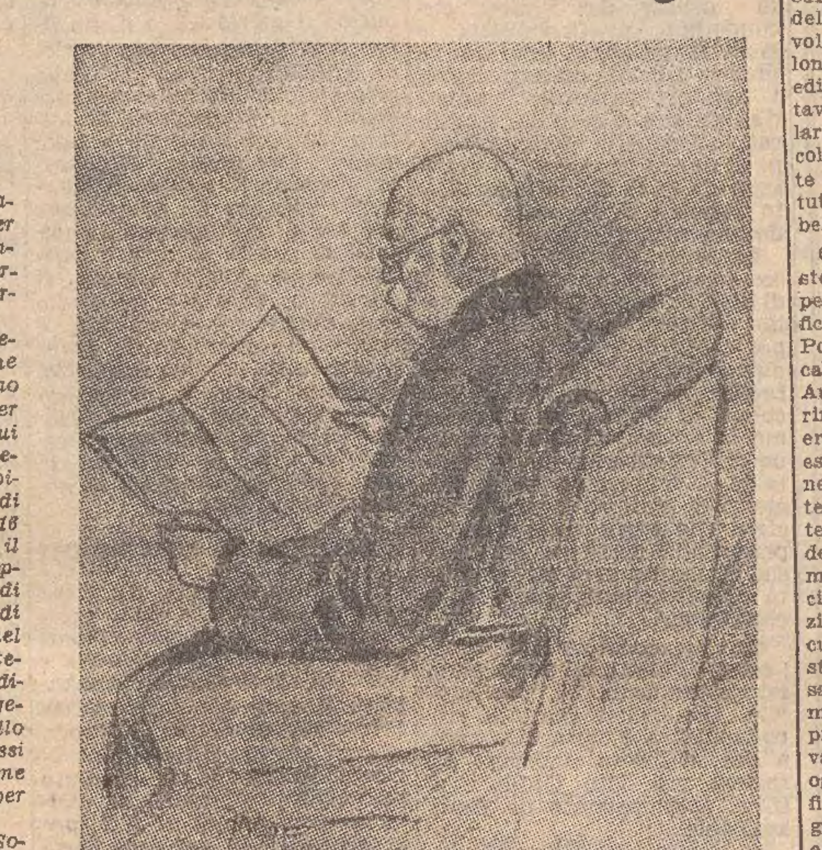
Sempre nello stesso anno: «Sono così felice al pensiero di rivederla domani» se ne vien fuori a dire in un passo di una delle tante lettere «che se non fossi troppo vecchio e non avessi la tosse, griderei di gioia». Eran le ultime ore prima della tragedia di Mayerling, che doveva far crollare tutte le sue speranze, tanto da fargli scrivere un giorno: «Il mio umore è nero, lo stato d'animo deplorevole». Non sapeva l'imperatore — queste righe sono del settembre 1897 — che nemmeno un anno dopo egli avrebbe dovuto affrontare quella che per lui, sempre teneramente affezionato a Elisabetta, sarebbe stata la più tremenda delle prove, davanti alla quale crollò esclamando: «Nulla, ma proprio nulla, nella vita mi è stato risparmiato».

L'incombente solitudine

Dopo di allora il vecchio sovrano — ormai è sui settanta — continua la sua vita di solerte funzionario, sempre primo al lavoro, sempre ultimo nel ritirarsi, instancabile nel compiere ciò che ritiene — e la sfumatura ha il suo valore — un dovere più che una missione. Dentro di lui però, è come se si fosse rotta una molla: lavora, sì, senza soste, ma ogni imprevisto gli appare come una nuova fatica da affrontare, per cui bisogna anzitutto calarsi sul volto una maschera di serenità. «Trovarmi così solo mi mette in uno stato d'animo d'infinita tristezza — scrive da Gödöllö — tanto più che l'età, specie in questi ultimi tempi, accampa sempre più le sue ragioni, facendo sì che io mi senta molto stanco». Ai primi del secolo l'Impero è ancora ben saldo in piedi, ma per l'uomo, che ha nelle mani le redini di un simile potere, le uniche ore di pace son quelle che passa nella casa della Gloriettegasse, tanto vicina a Schönbrunn, che la gente farneticò persino ci fosse fra il castello e la villa dell'«amica» un passaggio sotterraneo. Ad attenderlo c'è spesso, assieme all'ormai grigia Kathi il medico ed amico dr. Kerzl, e con loro Sua Maestà gioca a tarocchi, divertendosi come certo non gli accade al solenne whist di corte. Sono momenti di distensione, insolita, momenti in cui il vecchio signore, non più ingranaggio — e sia pur il primo — nella grande macchina dello Stato, può sentirsi anche lui uomo dolorosamente affranto al pensiero del silenzio, che lo attende nelle sue lucidissime sale.

In quei giorni, in cui il gelo dell'abbandono gli si andava insinuando nel cuore, è ancora lei la piccola attrice, non più charmant e cinguettante, ma sempre dolcemente comprensiva, a fargli sentire il calore di un ultimo sincero affetto, che a lui commosso strappa parole di inattesa solennità: «Dio la conservi e la protegga in questi tempi difficili». C'è rispecchiata in questa frase l'amarezza della guerra e c'è la coscienza della fine non più lontana. Ancora qualche mese, poi ecco un cupo velo di mestizia si stende sulla capitale e suonano a morto le campane delle Chiese. Suonano per l'Imperatore che scende nella tomba, suonano — ma non lo sanno — per le fortune dell'Impero, che con lui tramontano.

FLORIANA MAUDENT



FRANCESCO GIUSEPPE LETTORE ASSIDUO DI GIORNALI
(Da un disegno dell'epoca)

MENTRE NEL MONDO SI PARLA DI «MORTE PIETOSA»

Dove un amore eroico vince la sciagura umana

Al Cottolengo di Torino tremila suore assistono diecimila malati - Tronchi umani tengono prigioniere sulla terra anime vive - Altri vegetano nel caos della demenza e nella miseria della carne

Torino, marzo

Innanzi tutto c'è da dire che al «Cottolengo» non ci sono uomini con due teste, donne con la faccia di cavallo, bambini con la testa di coccodrillo. Queste sono esagerazioni della fantasia popolare.

Dire che il Cottolengo sia un luogo d'orrore è dire una frase impropria: il Cottolengo è un luogo di meraviglia, di meditazione e di edificazione. Vi si contemplano, quasi si toccano con mano, i due capitali misteri dell'esistenza. Il male fisico vien raccolto ivi in tale misura che subito ti s'affaccia alla mente il grande «Perchè?» delle cose; la più cieca «predestinazione» sembra avere segnato quelle decine di migliaia di creature, così che l'angoscioso senso di essere esposto al capriccio della invisibile mano, t'atterrisce o ti spinge alla ribellione; ed insieme quella fiamma di carità che incendia tutta l'istituzione, quella eroica volontà di bene, quasi al di sopra delle possibilità umane e della stessa ragione, ti pone dinanzi ai miracoli del «libero arbitrio», a questa oscura e affascinante decisione dell'anima umana la quale, incurante del male della terra, opera indifferente alle lusinghe della terra.

L'opera è un complesso di istituti e di ospedali: copre 85.000 metri quadrati di terreno presso il Corso Valdocco. Si entra nella città ospitaliera da una porticina di legno scuro in Via Cottolengo, una viuzza angusta, acciottolata all'antica. In quella città abitano 10.000 malati e 3000 suore. Per ricoverare un infermo non occorrono «incartamenti». Basta lasciare il nome e l'indirizzo a uno dei tre impiegati che sono sempre là, dietro gli sportelli dell'ufficio d'amministrazione. Un sacerdote o una suora si recherà a domicilio il giorno stesso a rendersi conto personalmente dell'urgenza del caso e poi aprirà al derelitto la porticina di quella casa che è chiamata «della Divina Provvidenza». Mentre aspettavo una suora perchè m'accompagnasse nella visita, tre persone si sono presentate agli sportelli. Una era un vecchio dai vestiti sdruciti ma non sporchi, dall'aria umile, ma dignitosa. Ha detto: «Non so più dove andare. Non ho i soldi per curarmi. Vorrei ritirarmi in questo istituto per sempre, per aspettare bene la morte».

Poi è venuta una signora corpulenta dall'aria affannata e stanca. Ha detto: «Non possiamo più tenere in casa quell'ammalato che sapete. Nessuno ha più il coraggio di stargli vicino. Abbiamo speso tutti i risparmi. Se non lo ritirate per domani, gli farò io stessa dieci iniezioni di morfina».

Poi è venuta una donna ancora giovane e ha detto: «Ho cercato di tenere con me quel ragazzo. Voi conoscete la mia vita di stenti. Ma ora è diventato pericoloso per gli altri figlioli. Se non mi aiutate, mi debbo aiutare da sola. Poi mi toglierò la vita e Dio mi perdonerà».

Nella recente polemica pro e anti-eutanasia, a nessuno è venuto in mente che proprio in Italia esiste da un secolo una soluzione religiosa e sociale che è una risposta vivente al problema: il Cottolengo con le sue dieci succursali sparse nell'Italia settentrionale e centrale. Il problema, evidentemente, è ancora discutibile al lume della ragione laica, del normale sentimento umano e della convivenza sociale. Ma non se ne può parlare con cognizione di causa, ignorando l'esistenza della grande soluzione proposta e attuata dal «Santo degli infelici» e continuata mirabilmente dai suoi successori.

Avendo io solamente sfiorato il problema dell'eutanasia nel parlare con Don Chiara, l'amministratore del Cottolengo di Torino, mi son sentito dire: «Non pronunci quella parola tra queste mura. Noi seguiamo da qua dentro le chiacchiere dei giornali e della radio in proposito con un senso di stupore. Contro il male c'è una sola medicina: il bene. L'uccidere non farebbe che accrescere il male del mondo. Ma credo che le basterà una visita all'Istituto per ottenere risposta a queste sue domande».

Pace e rassegnazione

E debbo dire che dopo la visita ne sono uscito più impressionato del bene che del male. M'è sembrato di assistere alla permanente vittoria dell'amore eroico sul male e sul dolore. Debbo dire di aver visto più gioia che tristezza negli occhi delle migliaia di infelici, debbo dire d'aver visto la pace e la rassegnazione aleggiare per le corsie, per i padiglioni, per i corridoi, mentre, col cuore stretto d'angoscia, passavo da un reparto all'altro fra il continuo saluto delle monache che, ogni volta, nell'incontrarsi, si scambiavano il «Sia lodato Gesù Cristo». «Sempre sia lodato».

Dapprima quella invocazione detta a voce alta e ferma nel veloce procedere delle suore, di porta in porta, di angolo in angolo, di pianerottolo in pianerottolo, m'aveva un sapore di involontaria beffa. Si passava nel padiglione delle deficienti deformi dove tutto l'orrore femminile è raccolto e la voce della suora proclamava: «Sia lodato Gesù Cristo»; mi si inumidivano gli occhi dinanzi alle decine di bambini (alcuni deformi, ma altri ancora toccati dall'inutile miracolo della bellezza) disposti in fila sui seggioloni di decenza, dove sono condannati ad invecchiare come automi in cui il cibo passa senza ritegno e la vita trascorre priva di senso, e udivo quella voce ferma e chiara: «Sia lodato Gesù Cristo»; entravo nel padiglione dei paralitici dove nei letti, immobili da dieci, da venti, da trenta anni se ne stanno corpi umani, fermi come bottiglie negli scaffali, e udivo sempre ed ancora: «Sia lodato Gesù Cristo».

Ma più tardi mi si è rivelato il senso preciso di quella invocazione: non il nome di Dio ineffabile e misterioso era lodato, ma il nome di Gesù Cristo, più familiare e fraterno, del predicatore di carità, di colui che aveva rivelato agli uomini «il prossimo», dello stesso Nazareno che aveva additato l'esempio del Samaritano ed aveva percorso le strade di Galilea fra le turbe dei ciechi e degli storpi.

Ed ho sostato nel reparto paralitici, presso una di quelle mummie viventi, una delle «bottiglie» allineate negli scaffali: ma quale vino spirituale era racchiuso nella bottiglia! La malata si chiama Giuseppina X. Forse non vedrò occhi più limpidi e chiari dei suoi. Giace nel suo letto da venticinque anni: tutto il corpo è come pietra. Anche il collo, irrigidito da un lato, non le permette di voltare la testa. E' distesa fra le lenzuola come una trave, da 25 anni. Con uno speciale leggio riesce a leggere. Per il resto della giornata prega o riposa, quando i dolori non la tormentano. Il suo volto è largo fresco, piacente, d'indefinibile età. Venticinque anni fa era una giovane mamma.

Fu folgorata dal male. Quando il medico confessò al marito che il morbo era inguaribile, questi fuggì da casa coi due piccoli figli, lasciandola indifesa e paralizzata. Sopraggiunse la madre e, dinanzi a quella figlia mummificata, morì di dolore. Giuseppina restò sola e vide Dio come un grande nemico. Poi le fu schiusa la «Casa della Provvidenza» e, mese per mese, anno per anno, nell'immobilità e nel dolore, comprese il senso vero della sua esistenza e del suo martirio. Ora dice: «Io sono più viva di tante donne che s'agitano nel mondo e credono di essere vive. Aspetto e non ho fretta. Presto la mia anima sarà libera, e lo sarà in eterno».

Il delirio di carità

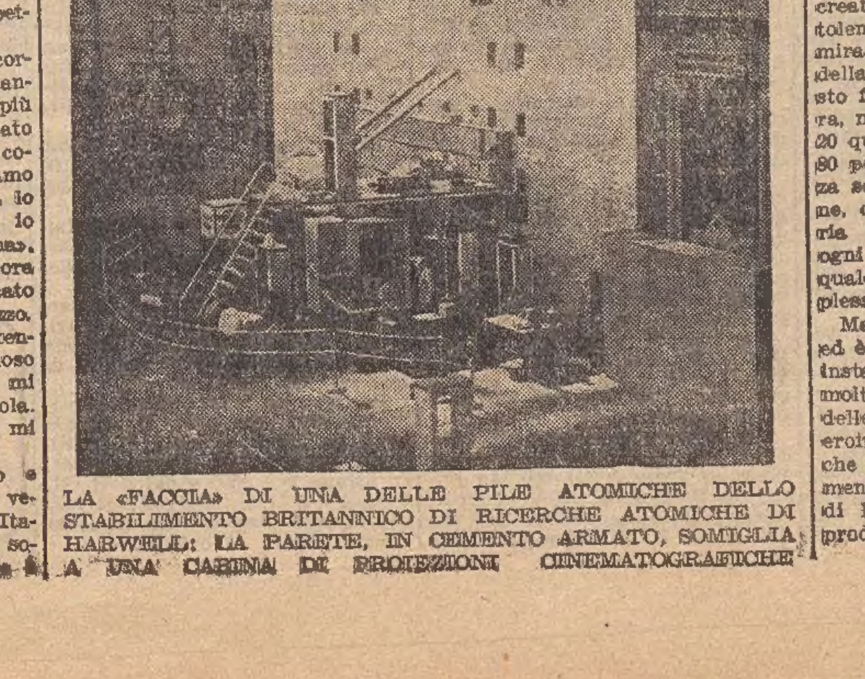
Dopo molti anni, sono venuti a gettarlesi al capezzale i due figli, ormai uomini: hanno pianto, hanno chiesto la benedizione ed hanno implorato il perdono per il padre. Ora vengono a trovarla ogni mese. Me lo ha detto senza commuoversi, ma con tanta luce nello sguardo, come se l'anima sua conoscesse già affetti più alti degli affetti terreni.

Dopo aver parlato con questo spirito così salvo e lucido chiuso in quel corpo che venticinque anni fa avrebbe richiesto il pietoso intervento della morte, acquistava per me un indecifrabile ma rispettabile significato anche la esistenza di un'altra infelice che avevo visto in una cortile dell'istituto. Da ventidue anni la poverina, sorda cieca e muta, è rannicchiata nell'angolo di quel cortile, con tre coperte sul capo che le scendono sul volto, indifferente al sereno e alla pioggia e al volgere delle stagioni. Fa un gesto con le mani come se sferruzzasse la lana. Non comunica col mondo, nè il mondo riesce a comunicare con lei. Lavora l'invisibile maglia aspettando che la Parca arrivi silenziosa con le sue forbici.

Quasi tutti i ricoverati dell'Istituto hanno bisogno di essere imboccati a ogni pasto, lavati, curati, accompagnati nelle più intime circostanze. La leggenda creatasi al tempo del Santo Cottolengo vuole che l'Istituto viva miracolosamente, alla giornata, della pubblica beneficenza. Questo fu possibile all'inizio dell'opera, ma oggi che i forni preparano 20 quintali di pane al giorno, che 80 pentole giganti bolliscono senza sosta nelle modernissime cucine, che una spettacolosa lavanderia lava chilometri di lenzuola ogni ora, l'amministrazione è qualcosa di più imponente e complesso.

Ma c'è un miracolo più grande: ed è il delirio di carità che rende instancabili e felici 3000 suore, molte delle quali giovani, alcune delle quali avvenenti. Queste 3000 eroine non trovano altra gioia che nel prodigarsi fino all'esaurimento delle forze, con un ritmo di lavoro che ha veramente del prodigioso.

GINO DE SANCTIS



LA «FACCIA» DI UNA DELLE PILE ATOMICHE DELLO STABILIMENTO BRITANNICO DI RICERCHE ATOMICHE DI HARWELL: LA PARETE, IN CEMENTO ARMATO, SOMIGLIA A UNA CABINA DI PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

LA VILLA DEI MISTE

NELLE SUGGESTIVE PAGINE DI A. MAIU

La «Villa dei Misteri» di Amedeo Maiuri, la maggior impresa editoriale dell'Istituto poligrafico dello Stato, comparsa una prima volta in veste splendidissima nel lontano 1931, è oggi alla seconda edizione. Dei due volumi (testo e tavole) il volume di testo è stato largamente riveduto: le tavole a colori stampate accuratissimamente con i clichés originali sono del tutto all'altezza dell'edizione prebellica.

Che cosa sia la «Villa dei Misteri» dovrebbe essere noto alle persone di media cultura: un edificio signorile del suburbio di Pompei che, sorto in età sannitica e rimaneggiato al tempo di Augusto, era tuttora in fase di rinnovamento quando la fatale eruzione del 79 d. C. stese su di esso la sua coltre mortale di cenere e di lapilli. Scoperta in parte nel 1909 e nota in un primo tempo come Villa Item dal nome del proprietario del fondo, il nome e la fama le vennero da un ciclo di pitture con rappresentazione grande al vero di scene del culto misteriosofico di Dioniso, stese sulle quattro pareti della sala maggiore. Tale ciclo è il monumento più imponente della pittura antica che si sia conservato sino ad oggi (o che fino ad oggi sia venuto in luce). Giustificato perciò l'entusiasmo con cui gli studiosi hanno accolto al suo apparire la scoperta avventurata e giustificata l'iniziativa del Poligrafico dello Stato di riprodurre con il sistema della tricomia integralmente e in tavole di grandi dimensioni, il complesso famoso prima che (ohimè fatalmente), esso calì di tono o svanisca affatto.

Tuffo nel passato

Il testo non si limita peraltro all'illustrazione delle pitture. E con la diligenza e l'esattezza che lo distinguono Amedeo Maiuri introduce il lettore a una conoscenza pressochè completa di tutto il vasto edificio: nè mancano pagine suggestive e drammatiche, pur attraverso l'arida esposizione di dati tecnici e di misure: come quando di fronte ai cadaveri rinvenuti nel «criptoportico», l'autore indugia per un poco a ricostruire il percorso dei fuggiaschi nel loro vano affannarsi a raccogliere qualche moneta, qualche gioiello o qualche poco di cibo indecisi se affrontare la via dei campi o cercar ricovero nei sotterranei...

Attraverso le illustrazioni inserite nel testo, guidati dalla mano sicura dello scavatore, ci è facile entrare nello spirito di questa antica architettura mediterranea e, a poco a poco, un mondo di immagini per sempre svanite prende corpo nella nostra fantasia....

Entriamo attraverso l'ampio fornice nel gran peristilio colonnato, dove il sole scherza fra colonna e colonna e tra il verde fogliame di qualche pianta ornamentale.... Ma perchè il proprietario ha alzato una balaustra cieca che è venuta a ingoiare la metà inferiore dei fusti riducendo gli intercolunni a finestroni e i portici a criptoportici finestrati? Così vuole il tempo dei Flavi... E molti altri ambienti recano segni di manomissioni, ma quanti ancora conservano intatta la fastosa e accuratissima decorazione dei tempi di Augusto! Come si disegnano precise e ingannatrici le finte prospettive di colonnati nelle stanze di soggiorno o nelle camere da letto dalle alcove incassate! E come è lieta la contemplazione della felice Campania dalle terrazze sistemate a giardino pensile verso la città vicina, verso il mare, verso il benigno Vesuvio... Ma più ancora, entrando nell'aula maggiore mette conto di ammirare la ricca rappresentazione dei sacri misteri: contro il fondale riguardato di specchiature rosse e scompartito di listelli neri e verdi e violetti, sotto la gran fascia di finto commesso di marmi preziosi e sotto il ricchissimo meandro dipinto a falso rilievo che par di toccarlo, più grandi ci paiono le figure umane e divine che popolano il podio di questo mistico teatro. E qui una dama si abbiglia per la toeletta rituale e da ivi s'avanza una portatrice di offerte e ad un'oscuro rito è intento un gruppo di «satiri», mentre una figura alata flagella una inginocchiata, che subisce le due prove dell'iniziazione... E danza il ballo orgiastico dell'esultanza una baccante nuda e non se n'avvede o non se ne cura la coppia beata di Bacco ed Arianna che a tutto presiede...

Una proficua lettura

Tutto ciò e con assai belle parole ci dice il libro del Maiuri. E la lettura ne è assai piacevole e proficua e, quanto a dati di scavi e a trovamenti successivi e a ragguagli bibliografici, l'opera è ineccepibile e in questa sua seconda edizione, aggiornata a tutto il 1945. Che l'autore tutto preso dal suo argomento si fosse lasciato un poco forzare la mano a giudizi un tantino ottimistici sull'«originalità» campana di queste pitture, era cosa prevedibile — chi ben consideri — direi quasi umanamente inevitabile. E non ne faremo carico al Maiuri, anche se oggi insista in questa tesi che gli è cara, benchè tra le due edizioni sia comparso un assai ragionevole studio di R. Bianchi Bandinelli che porta argomenti, a nostro avviso decisivi, contro la tesi dell'originalità.

Arte riflessa quindi, mestiere artistico altissimo, monumento tanto più prezioso, quando si consideri che la grande pittura greca è scomparsa senza lasciar traccia, non opera originale. Ma in fondo, queste distinzioni critiche, che per lo storico dell'arte sono essenziali, non toccano se non in assai minor misura l'archeologo, tutto teso verso una ricostruzione globale della vita antica. Perciò, anche senza poter concordare con le conclusioni ultime del suo autore, non possiamo fare a meno di segnalare quest'opera come un modello del genere che altamente onora chi vi pose mano e l'Istituto che ne curò l'edizione.

D. GIOSEFFI

I PETACCI RECLAMANO I BAULI DI GARDONE

Roma, 1

In merito al ritrovamento dei bauli di Claretta Petacci al Vittoriale e dei ricordi dell'amante di Mussolini, un giornale romano fornisce elementi di grande interesse. Anzitutto viene assicurato che la famiglia Petacci ha richiesto gli oggetti e i manoscritti che sono stati trovati al Vittoriale, e che invece finirono quasi sicuramente all'archi Stato. Sembra anche che all dell'inchiesta la polizia dira un comunicato ufficiale.

Inoltre il legale della fan Petacci ha intenzione di rich dere il perchè della perman della contessa De Cervis, cui Claretta affidò le sue cos Vittoriale. Nel dicembre s e precisamente il 19, sia la di Claretta, che l'avvocato Luciani si recarono al Vit e chiesero di parlare alla sa De Cervis.

Essi attesero in anticame ore e, alla fine, si fece vivo conte De Cervis, dicendo che moglie non poteva muoversi vendo assistere la principess Montenevoso, moglie di D'Ann zio, la quale, secondo quanto fermò, era molto ammalata.

Una donna nelle grandi solitudini polari

Questo libro vissuto di una ragazza che a 16 anni sposa un milite canadese della polizia a cavallo e lo accompagna ai confini dei ghiacci polari, è una vicenda di coraggio e di tenero amore.

Il racconto ha già commosso 500.000 lettori: lo troverete condensato in «Selezione» di Marzo, con 21 articoli palpitanti.

OFFERTA AL PUBBLICO DI 3.250.000 OBBLIGAZIONI

STIPEL S.p.A. PER L. 2 MILIARDI
TIMO S.p.A. PER L. 750 MILIONI
TELVE S.p.A. PER L. 500 MILIONI

6% 1949-1974 TUTTE GARANTITE DALLA "S.T.E.T.,, SOC. TORINESE ESERCIZI TELEFONICI p.A.

Prezzo L. 960 per obbligazione da L. 1000 nom.

Reddito effettivo 6,50% netto da imposte e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista

Godimento 1-V-1950

Le Società, STIPEL, TIMO e TELVE, in esecuzione delle delibere delle Assemblee degli Azionisti, rispettivamente del 15 dicembre 1949 per la STIPEL e del 14 dicembre 1949 per la TIMO e per la TELVE, hanno emesso le obbligazioni sopraccennate per complessive L. 3.250.000.000 di valore nominale. Queste obbligazioni sono state tutte assunte da un Consorzio diretto dalla

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA,,

che le offre ora al pubblico con prenotazioni che si ricevono

dal 15 marzo al 20 aprile 1950

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA DEL FRIULI - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA DI LEGNANO - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA ROSENBERG COLORNI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - BANCA ALTO MILANESE - BANCA PIEMONTE - BANCA ANONIMA DI CREDITO. TORINO

"STET,,
Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni
Capitale L. 7.700.000.000 versato — Torino, lì 15 febbraio 1950

Spett. "MEDIOBANCA,,
Direzione del Consorzio di Collocamento dei Prestiti Obbligazionari: STIPEL, TELVE e TIMO

In relazione al collocamento sul mercato dei prestiti obbligazionari venticinquennali 6%: STIPEL per 2.000 milioni di lire, TELVE per 500 milioni di lire, TIMO per 750 milioni di lire, emessi alle stesse condizioni e garantiti, per capitale e interessi, dalla fidejussione solidale della nostra Società, che possiede il 98% del capitale sociale della STIPEL e l'intero capitale della TELVE e della TIMO, ci pregiamo comunicarVi quanto segue:

1. Destinazione del ricavo dei tre prestiti:
il ricavo dei prestiti concorrerà alla esecuzione degli ampliamenti e della modernizzazione degli impianti telefonici nel PIEMONTE, LOMBARDIA, VENEZIA EUGANEA, VENEZIA TRIDENTINA, TERRITORIO di TRIESTE, EMILIA e ROMAGNA, MARCHE, UMBRIA, ABRUZZI e MOLISE, dove la STIPEL, la TELVE e la TIMO eserciscono il servizio telefonico fin dal 1925. Fra gli ammodernamenti merita di essere segnalata la graduale automatizzazione del servizio interurbano con la chiamata diretta da utente a utente (teleselezione) nelle zone a traffico più intenso.

2. Attività delle tre Società emittenti:
la STIPEL, la TELVE, e la TIMO nel dopoguerra hanno ultimato la ricostruzione delle centrali e installazioni distrutte e danneggiate dalla guerra ed hanno notevolmente superato la consistenza prebellica dei loro impianti. Il ritmo di incremento del servizio e degli impianti di proprietà appare dai seguenti indici:

	31-XII-25	31-XII-42	31-XII-49	INCREMENTI PERCENTUALI: al 31-XII-42 rispetto al 31-XII-25	al 31-XII-49 rispetto al 31-XII-42	al 31-XII-49 rispetto alle punte minime 1944-45
IMPIANTI						
numeri di centrale	105.343	385.683	526.120	266	36	46
apparecchi	118.441	475.856	648.276	302	36	69
km. di rete urbana	148.757	582.289	809.923	291	39	42
km. di rete interurbana	31.715	150.587	197.189	375	31	69
comuni collegati	2.824	4.111	4.880	46	19	49
SERVIZIO						
abbonati	75.690	339.283	470.604	348	39	74
conversazioni interurbane per anno (in migliaia)	6.318	42.296	55.870	569	32	149

Col principio del 1950 praticamente tutti i comuni delle zone di concessione del gruppo sono dotati di posto telefonico pubblico, mentre ai minimi del 1944-45 il 41% di essi ne era sprovvisto.

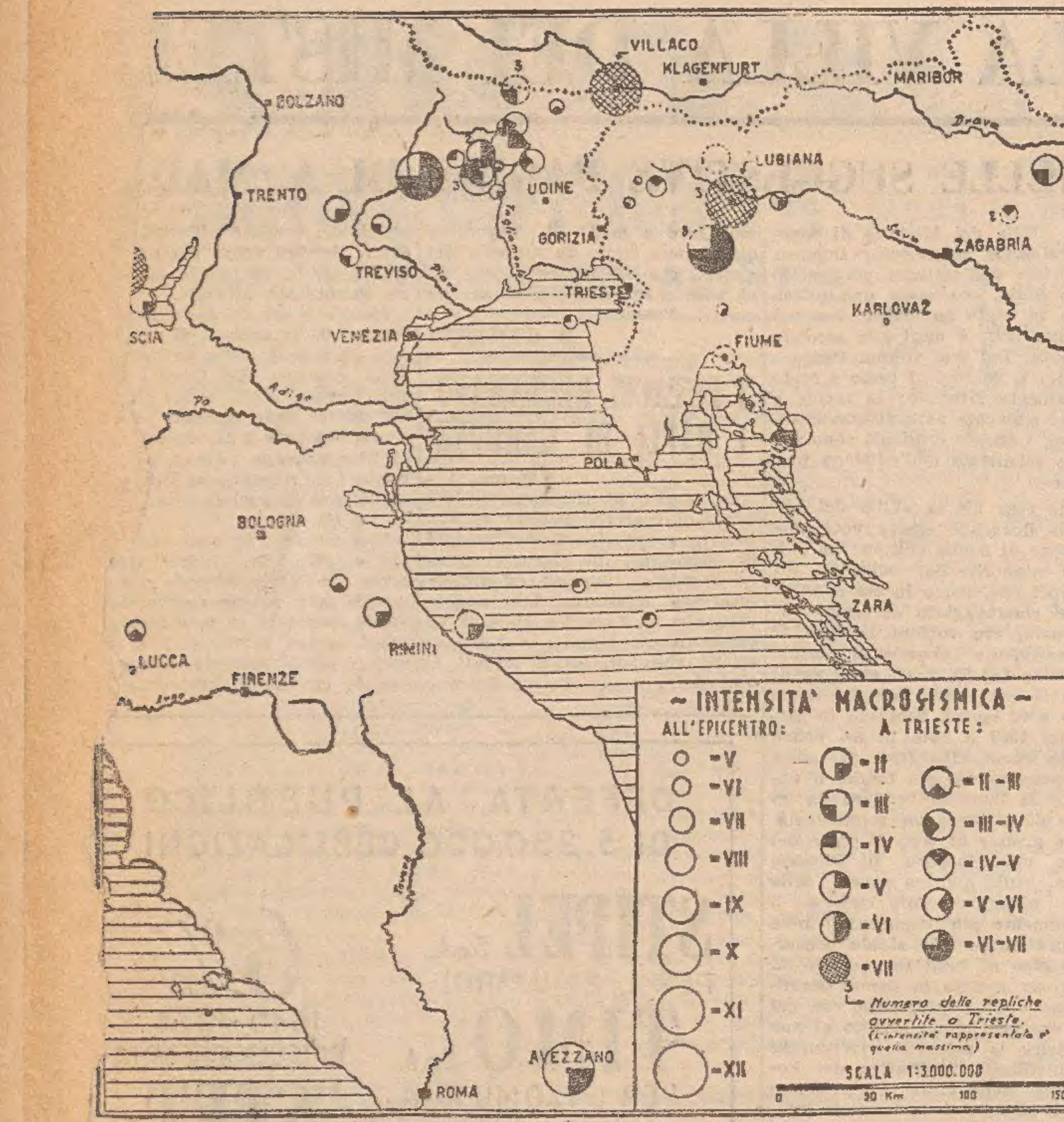
3. Possibilità di futuri sviluppi:
nelle zone suddette, per ogni 100 abitanti il numero di apparecchi telefonici, sceso a 1,6 dopo i danni di guerra, è ora di 2.7, mentre analogo rapporto dà oltre 6 apparecchi in Francia, 17 in Svizzera, 26 negli Stati Uniti.

4. Situazione patrimoniale complessiva:
nei bilanci al 31 dicembre 1949 gli impianti e immobili della STIPEL, TELVE e TIMO figurano per circa 60 miliardi, applicati i coefficienti di rivalutazione secondo legge; i magazzini, i crediti e le disponibilità per altri 7.5 miliardi, quindi un complesso di attività patrimoniali per 67.5 miliardi. Alla stessa data figura, oltre ai prestiti obbligazionari in oggetto, la seguente posizione debitoria verso enti finanziatori:
— mutui a media e lunga scadenza — Lire milioni 9.274
— debiti a breve scadenza — nulla

5. Incidenza del costo dei tre prestiti:
il costo annuo del servizio dei suddetti prestiti obbligazionari (quota di ammortamento, interessi annuali, spese e tasse) rappresenta circa un ottavo dell'importo complessivo annuo delle attuali quote di ammortamento degli impianti delle tre Società.

IL PRESIDENTE
f.to: Ugo Bordoni

Borse di quotazione:
STIPEL: Torino, Milano, Genova, Roma
TIMO: Torino, Milano, Bologna, Roma
TELVE: Torino, Milano, Venezia, Trieste



I MOVIMENTI TELLURICI E LA COSTRUZIONE DEGLI EDIFICI

Misure preventive per neutralizzare gli effetti delle perturbazioni sismiche - Anche a Trieste le precauzioni non sono eccessive

II

E' ben noto che finora i terremoti non si possono prevedere: è impossibile infatti allo stato attuale delle nostre conoscenze fissare l'istante esatto in cui una tensione sconosciuta, in lungo e lento sviluppo nell'interno della crosta terrestre, inaccessibile all'osservazione diretta ed indiretta, risulterà sufficientemente intensa da vincere la resistenza (incognita) degli strati geologici interni. Perciò le provvidenze contro i terremoti devono per ora necessariamente limitarsi a rendere gli edifici più resistenti alle sollecitazioni sismiche (e, del resto, la previsione potrebbe contribuire a salvare eventualmente vite umane, ma non ad evitare danni ad edifici mal costruiti).

Già si è detto che spesso la maggior parte dei danni causati dai terremoti avrebbero potuto esser evitati seguendo criteri più razionali nella costruzione degli edifici. Numerosissime prove si sono già avute su questo argomento in Italia. Per citarne solo ancora una, vicina a noi, possiamo ricordare che in occasione del disastroso terremoto carnico del 1928 a Tolmezzo si ebbero danni relativamente molto minori che in altre località più lontane dallo epicentro, perchè gli edifici sono colà costruiti con metodi più razionali che altrove: anzi, i fabbricati costruiti di recente con tutte le nuove norme della edilizia sono rimasti intatti, o hanno subito danni lievissimi.

Esistono in proposito una serie di provvedimenti legislativi che tendono a rendere obbligatorie quelle norme per razionali costruzioni asismiche che si possono riassumere come segue: divieto di nuove costruzioni, e ricostruzioni, in aree di natura e costituzione geologica non adatta; fondamenta solide tali da radicare quasi l'edificio al suolo, in modo da ottenere il maggior sincronismo possibile fra suolo e fabbricato; intelaiatura in cemento armato, in modo che le varie parti dell'edificio siano fra loro rigidamente connesse, e non entrino in oscillazione propria sotto l'azione del movimento del suolo.

A questo proposito, ci preme osservare come molto spesso i danni si manifestino specialmente agli spigoli estremi dello edificio, per cui una vera e propria «gabbia» in ferro è oltremodo raccomandabile nelle zone più minacciate, in particolare per le costruzioni più elevate. Inoltre, converrà porre ogni cura per eliminare la possibilità di effetti secondari, come per esempio la caduta di comignoli, di cornicioni, ecc.; essi sono molto spesso le uniche vere cause di vittime e di danni gravi in occasione di scosse non eccessivamente intense.

E' opportuno ora precisare che il moto del suolo, dovuto ai terremoti, è costituito in prossimità dell'epicentro da una serie di impulsi irregolari, e man mano che ci si allontana dall'epicentro essi vanno diminuendo la loro irregolarità, mentre si formano onde superficiali a carattere sinusoidale. Nel caso specifico di Trieste, poichè — come abbiamo visto — la distanza epicentrale è sempre almeno di qualche decina di chilometri, l'effetto di queste onde sinusoidali si può ritenere sempre presente. Una trattazione a parte richiederebbero quindi gli effetti dinamici, particolarmente nocivi quando l'edificio entra in sincronia con il movimento del suolo. Infatti, mentre sotto l'azione di un singolo impulso l'edificio oscilla con il periodo proprio ed il movimento si smorza rapidamente, se le oscillazioni del suolo sono persistenti l'edificio è soggetto ad oscillazioni forzate col periodo di quelle del suolo; in questo caso è desiderabile che il periodo proprio di oscillazione del fabbricato sia il più possibile diverso dal periodo di oscillazione del suolo, per evitare gli effetti della risonanza. Questi sono poi tanto più pericolosi quanto minore è lo smorzamento. Naturalmente però, poichè il treno d'onde è limitato, anche la risonanza non è così grave come si usa credere.

Ora, poichè i periodi di oscillazione del suolo connessi con i metodi sismici sono nell'area epicentrale megasismica generalmente inferiori ad 1 sec., ne consegue l'opportunità che gli edifici abbiano periodi propri piuttosto lunghi, possibilmente superiori a 1,5 sec. Ma parlare di periodo di oscillazione di un edificio che non sia costituito da un'ossatura monolitica dominante è privo di senso. E ciò avviene per i piccoli fabbricati in generale, non però per un grattacielo.

In generale, non rimane quindi che affidarsi alle Norme prescritte dal D.L. 25 marzo 1935, curando il massimo collegamento delle varie parti della struttura di cui si tratta, in modo che essa oscilli come un tutto unico e non si destino oscillazioni di singole sue parti.

Quando queste norme siano rispettate, l'altezza degli edifici non è più da temere eccessivamente: basti pensare ai numerosi grattacieli che si sono costruiti in zone di elevata sismicità, come a San Francisco, a Los Angeles ed anche a Tokio.

Conclusioni. Quantunque non sussistano gli estremi per includere Trieste fra i Comuni di 2.a categoria, pure riteniamo che per gli effetti che possono derivare alla città dai centri sismici vicini sia prudente consigliare — specie per le strutture di grande mole — l'applicazione di un regolamento attenuato.

Per la zona di Trieste riteniamo che nei calcoli di stabilità per edifici con intelaiatura in cemento armato, o completamente metallica, o con altri sistemi, dato che con il VII grado sono possibili accelerazioni fino a 25 cm/sec. quadrato (pari a circa 1/40 del valore della gravità, si potrebbe richiedere un dimensionamento delle ossature capace di sopportare forze orizzontali prodotte da scosse prevalentemente ondulatorie, non inferiori ad 1/40 del peso proprio (e del sovraccarico accidentale). Per le scosse prevalentemente sussultorie si dovrebbero aumentare di circa il 15 per cento i carichi verticali; ritenendo però non agenti le scosse ondulatorie, e viceversa.

In ogni caso la pressione del vento in sede sismica potrà esser ridotta alla metà, o a circa 2/3 di quella assunta normalmente.

Questi valori sono inferiori a quanto prescritto dalla legge per la 2.a categoria (1/14 per il rapporto fra le forze orizzontali ed i pesi corrispondenti alle masse su cui agiscono, aumentati del 25 per cento, per tener conto dell'accelerazione sismico verticale), sia appunto per essere la sismicità a Trieste moderata, sia per la funzione ammortizzatrice esercitata dal sottosuolo.

Naturalmente i valori qui esposti sono puramente indicativi, in quanto spetterebbe ad apposita Commissione nominata dalle Autorità competenti di fissare le disposizioni da rendersi esecutive. E non riteniamo che il piccolo aggravio di spesa possa ostacolare l'accettazione di queste disposizioni, dato che si tratta di una misura preventiva consigliata a ragion veduta per ridurre al minimo la probabilità di eventuali disastri, che è quindi dettata soprattutto nell'interesse della collettività, ma si risolve, in definitiva, a tutto favore del proprietario e del costruttore.

CARLO MORELLI

GLI ULTIMI SUSSULTI DELL'INVERNO

FIOCCHI DI NEVE sui mandorli in fiore

Cercano calore gli amici di Bacco

Sui primi fior di mandorlo, sbocciati imprudentemente all'ingannevole tepore di febbraio, si è posato iermattina un velo di neve. Erano circa le 5, quando i fiocchi hanno incominciato a turbinare sulla città, agitati da un vento furioso. La nevicata fuori tempo è durata circa un'oretta, ma la neve, a contatto con il terreno, si è dissolta all'istante. Per tutta la giornata, la bora è soffiata impetuosissima a una velocità di 70 km. orari, con qualche raffica di maggiore intensità. Giornata prettamente invernale, dunque, rattristata da un cielo fosco e da una temperatura scesa improvvisamente di diversi gradi.

L'improvviso rincrudirsi del tempo ha allarmato gli amici di Bacco, che si sono affrettati a fare provviste di calorie nei vari locali cittadini. Undici incettatori di calore hanno però avuto sfortuna in quanto, finalmente certi di non morire assiderati, sono cascati dritti dritti nelle mani della Polizia, che li ha fatti pernottare parte in camera di sicurezza e parte all'Ospedale.

Nello spazio di sei ore, nove persone sono ricorse alla CRI per farsi estrarre dagli occhi pulviscolo ed altri corpuscoli fatti turbinare dalla bora. Anche i pompieri hanno avuto il loro bel daffare per soddisfare le numerose richieste telefoniche pervenute alla Caserma di Largo Niccolini 2. I vigili hanno sedato incendi di camini, verificatisi in via Ponzianino 9; San Giacomo in Monte 7; S.M.M. Inf. 409; via Molin a Vento 116; via Nizza 29; via San Francesco 32; via Romagna 32 e via Canova 21. I pompieri sono inoltre accorsi in via Conti, dove una lamiera pericolante minacciava di abbattersi al suolo mettendo in serio repentaglio l'incolumità dei passanti, e in via Crispi 5, dove il vento aveva scrostato una parete, facendo piovere sul marciapiede un cumulo di calcinacci.

Infortuni in serie

Di un infortunio su lavoro è rimasto vittima ieri il bracciante Ricciotti Janetti, di 41 anni, abitante in via Orlandini 1. Alle 14, il Janetti era issato su una massiccia catasta di legname, posta alla Stazione di Campo Marzio, quando inavvertitamente metteva un piede in fallo e stramazzava pesantemente al suolo, fratturandosi il polso destro. E' stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Per essere scivolata sul pavimento della cucina, Giacomina Bielich ved. Knesich, di 80 anni, abitante in via della Bora 5, ha riportato la frattura del femore destro. E' stata accolta all'ospedale con prognosi riservata.

Nel battere un pezzo di ferro su un'incudine, posta nel garage della ditta autotrasporti di via dell'Istria 62, l'apprendista meccanico Aldo Zoch, di 18 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 139, è rimasto investito al piede destro dall'incudine scivolata improvvisamente dal sostegno. Lo Zoch, che ha riportato profonde contusioni all'arto, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Alle 16.30, motivata da ragioni d'interesse è scoppiata una lite in via Parini tra il meccanico Gaetano D'Argenzio, di 52 anni, abitante in via dei Cunicoli 2, e Bruno Cumini, di 46 anni, abitante a Rozzol in Valle 668. I due sono ricorsi alle cure del medico dell'Ospedale, che ha riscontrato al primo escoriazioni al naso, e al Cumini l'avulsione traumatica di due denti.

DIVERSIVI IN ZONA B

Attivisti al lavoro per le elezioni "totalitarie,,

Com'è stato annunciato nell'assemblea tenuta domenica scorsa a Capodistria, il Comitato circondariale ha disposto che in tutta la Zona B abbiano luogo il 16 aprile prossimo le elezioni amministrative. Verranno cioè nominati in tale data i membri dei comitati circondariali di Capodistria e Buie. Si tratta di una vera e propria novità, giacchè finora i comitati venivano insediati d'autorità e d'autorità modificati, allorchè le defenestrazioni di alcuni esponenti — notissime quelle di Bruno Deste detto Tuboli e di Pocecai — rendevano vacanti alcuni posti.

La legge elettorale costituisce comunque un abile ricamo di articoli, che prevedono la solita elezione totalitaria, al 99 per cento di votanti, dei candidati compresi nella lista dei comitati elettorali ufficiali. Per colmo di ironia, sarà formalmente ammessa la presentazione di liste diverse, controfirmate da un numero ancora imprecisato di elettori. Data l'atmosfera che regna nella Zona è prevedibile fin d'ora che nessun cittadino avrà la possibilità di patrocinare una lista di opposizione.

Con l'«exequatur» della Vuja, i comitati elettorali inizieranno immediatamente la loro attività. Una prima puntata propagandistica è stata effettuata a Buie dal noto esponente del regime pro Tito Giulio Beltram, accompagnato da Branko Babic.

Due profughi provenienti dall'Ungheria sono stati catturati stamane dalla polizia jugoslava in località S. Ubaldo nei pressi di Capodistria. I due sventurati erano sprovvisti di documenti e ritenevano di trovarsi ormai in territorio occupato dagli anglo-americani. Essi sono stati tradotti nelle carceri di Capodistria.

L'opera di snazionalizzazione in atto nel distretto di Buie tende a colpire anche alcune famiglie piranesi, i cui cognomi secondo gli intendimenti dei comunisti, dovrebbero venire slavizzati. Trattasi in questi casi di famiglie che portano cognomi indiscutibilmente italiani come Borsatti, Lugnani e Valente, che dovrebbero venir trasformati in Borsatich, Lugnanich e Valentich.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Cesar alla Galleria dello Scorpione

Il pittore Cesar ha molto amato e molto studiato Van Gogh: cosa nota. Ma l'attuale rassegna allo Scorpione ci pare proprio che nella produzione del Cesar segni una «punta» di vangoghismo, un ulteriore approfondimento in questa direzione: che non è di piatta adesione al suo modello, ma piuttosto di tendenziale convergenza verso una comune forma di espressione. Va da sè che la statura di Vincent Van Gogh è tale e così forte la attrazione, che il suo «espressionismo» esercita su chiunque dopo di lui intenda battere le medesime piste, che sottrarsi ad una sua influenza anche come «maniera», come «scrittura» appare in verità estremamente difficile. Del resto, non c'è soltanto Van Gogh nel sottofondo culturale di Cesar: più ampi e ricchi fermenti post-impressionistici lievitano sotto sotto ed affiorano qua e là, avvertibili in un atteggiamento, un accento, un' intonazione distinta. Nè si può negare che sulla formazione dell'artista abbia profondamente agito il clima particolare di quella che vent'anni fa a Trieste era la pittura di avanguardia.

Ritratti, interni, paesi, composizioni: è assente la natura morta: cosa questa che nell'era della bottiglia e della patata è di per sè un fatto rimarchevole. L'artista intende cioè impegnare tutto se stesso nella sua opera, prendere posizione, non rinchiudersi nella «torre d'avorio» dell'ermetismo. Ciò comporta qualche scivolata, qualche caduta nel descrittivo, qualche sciatteria nell'esecuzione. Ma nel complesso ci troviamo di fronte a un'arte che vive di vita propria e riesce a dire una sua propria parola.

Particolarmente notevoli i ritratti, dove il vangoghismo è piuttosto di forma che di sostanza: diversamente espressionistici, anzichè impegnati a rendere la dolorosa «Weltanschauung» del futuro folle e suicida, ci paiono tesi piuttosto a cogliere con una punta di arguzia la diversa personalità dei modelli.

Segnaliamo come esempio di una maniera più distesa e meno tesa la piana agreste di «Campi a Berana» e «Ulivi». «Pali telegrafici», vicino forse al più recente Vlaminck, tende già verso soluzioni di un ordine diverso, mentre le tre tempere («Ritratto di De Tuoni», «Barche», «Cucina istriana») rientrano meglio in un filone di compiaciuto colorismo riconducibile sempre attraverso Van Gogh, a Gauguin e alla scuola di Pont Aven.

Gio

Poco prima della mezzanotte di ieri, un contadino jugoslavo di 49 anni, si presentava a un posto di Polizia, dichiarando di essere fuggito dalla Jugoslavia per incompatibilità con il regime colà in vigore e di essere entrato clandestinamente nella nostra zona. E' stato trattenuto per accertamenti.

Chi era il proprietario dell'orologio da polso?

Di un episodio, che presenta molti lati oscuri, è stata protagonista il 25 febbraio Emilia Gulin ved. Zivich, di 64 anni, abitante in via Pondares 3. Verso le 11 di quel giorno, la Gulin si accingeva a varcare la soglia del Monte di Pietà, in Contrada del Corso, quando veniva avvicinata da un uomo sulla quarantina, dignitosamente vestito, il quale la pregava di volerlo ascoltare per qualche istante. La Gulin aderiva senz'altro alla richiesta, e, ritiratasi assieme all'occasionale interlocutore nell'atrio del Monte, si sentiva proporre da costui un affare, che lì per lì, non le sembrava affatto eccezionale. Lo sconosciuto la pregava di impegnare per suo conto un orologio a bracciale, facendo intestare la bolletta al nome di Novelli. Come avrebbe fatto poi a recapitargli i soldi e la polizza? Semplicissimo: egli la avrebbe aspettata all'uscita. La Gulin prendeva allora l'orologio e spariva nell'interno dell'edificio. Qui, impegnava il gioiello del sedicente Novelli, ricavandone 2500 lire. Ma, ritornata sui suoi passi, con giustificata sorpresa, non riusciva più a trovare traccia dell'uomo che le aveva affidato quello strano incarico. Dopo mezz'oretta di inutile attesa, la Gulin si decideva a rincasare. Nella giornata d'ieri, non sapendo come regolare la faccenda dei soldi nè quella della polizza, la donna si è presentata in Polizia, dove ha consegnato i valori, dei quali si è trovata casualmente in possesso. Naturalmente, il tutto è a disposizione del legittimo proprietario. Chi era l'uomo che ha affidato l'orologio ad una persona incontrata per strada? Un ladro, un distratto o un pazzo?

PAGINE STORICHE DI UN SACERDOTE PATRIOTA

Caro piccolo mondo di Monfalcone italiana

La città di Monfalcone. E' questo il sobrio titolo di un libro dettato da ardente passione patriottica. Esso fin dalle prime righe attrae vivamente quanti ne imprendano la lettura. La nobiltà delle remote origini, l'età eroica, l'italianità inconcussa, fedele, infinitamente provata di Monfalcone nei secoli, costituiscono i capisaldi di questa non lieve fatica di mons. Enrico Marcon. Il suo libro, frutto di lungo studio e di dottrina ben nutrita, è espressione anzitutto di grande amore, di fervido intelletto. Continua così il reverendo don Marcon la bella tradizione, per cui in Friuli sono spesso i sacerdoti a coltivare le memorie storiche. A lui la nostra schietta lode.

Ricchezza di particolari

Il volume, edito in dignitosa veste tipografica a cura della Lega nazionale di Monfalcone, adorno di xilografie vigorose e originali di Tranquillo Marangoni, si apre con una sentita prefazione di Guido Slataper. «Cenni storici dall'antichità al risorgimento», è il modesto sottotitolo dell'opera. In realtà dalla preistoria al 1848, per la celebrazione del centenario del quale appunto il volume è stato stampato, nessun fatto di sia pur lieve entità sembra qui omesso. Anzi al riguardo sarei quasi tentato di muovere un lieve appunto all'accuratissimo autore, il quale si è eccessivamente preoccupato di considerare ogni particolare vicenda, di esporre troppi dati pazientemente da lui attinti, con ricerca diuturna, ad archivi e alla ricchissima bibliografia. Comprendiamo la scrupolosità del Marcon nella brama di una completezza non facile a raggiungersi in opere del genere, chè diversamente gli sarebbe parso di venir meno al suo dovere di monfalconese amoroso, attento, fiero. Questa città martoriata, fulgida di luminose memorie, ha avuto così il suo autore e gliene può essere grata.

Il volume mette in adeguato risalto come, specie nell'età di mezzo, Monfalcone abbia tra l'altro assunto le funzioni già proprie della romana Aquileia subendo stragi, scorrerie, distruzioni, massacri, fino a quando nel secolo decimosesto, ancora nell'identità dei fini avuti dal propugnacolo aquileiese, non sorse la veneta Palmanova.

Che poi il Marcon abbia scritto il suo libro in lingua impeccabile, con stile forbito, agile, scorrevole, mi darà facilmente atto chiunque conosca questo egregio cultore delle nostre lettere. Nè il buon criterio, l'obiettività del giudizio fanno mai difetto all'autore.

In fatto di etimologie di nomi antichi, materia assai complessa, l'autore si mantiene guardingo e prudente, tuttavia, per quanto ha attinenza al Pucinum *e alla* Pansiana, *stentiamo a seguirlo nei riferimenti e nelle deduzioni che ne trae, ma lasciamo queste quisquilie e le piccole inesattezze, immancabili in un lavoro così vasto, che non infirmano la bellezza dell'opera magnificamente divulgativa. E così il «caro piccolo mondo» monfalconese non poteva trovare chi si dedicasse ad esaltarlo con maggiore devozione ed ardore. Si eleva poi il tono dell'esposizione ogni qualvolta il Marcon può rendere con vividi accenti quella che è stata l'essenza, la vita, l'anima della su italianissima terra natia, dell'«ocio de la Patria del Friuli». Le brevi righe che trascriviamo dal volume ne sono conferma.*

Sentinella avanzata

«L'alba del 1600 chiudeva il libro del Leone di San Marco in un nembo di desolazione, sulla miseria e rovina che incombevano sulla povera città, destinata a scomparire nella roncaglia acquitrinosa, se la forza indomita dell'anima latina non avesse trovato in sè le energie vitali della perenne lotta, feconda di travaglio e di superamenti. Le speranze venivano, colla fortuna e la sventura, dalla posizione strategica e dalla fertilità del suolo, oltre che da quella fatale posizione geografica, al vertice dell'Adriatico e all'incontro di diverse civiltà. Ormai l'importanza militare era cessata coll'erezione di Palmanova e anche il valore politico, dopo la pace di Worms, si cristallizzava nei vani protocolli dei Congressi... Restava il confine assurdo di cui la Rocca era la custode, la sentinella avanzata al Timavo: missione di Roma, di Aquileia, di Venezia, d'Italia, della civiltà, affidata nei secoli dal mistero della storia alla nostra piccola patria, alla Monfalcone che per questo onore vive e lotta, soffre e rimane, con la tenacia d'una fedeltà, seconda a nessuna, fino all'olocausto, ignara di quest'ambito compito assegnatole dal destino. Questo brillò, come nel Rinascimento, così in questo secolo, cupo di visioni e sinistro di tormenti».

GIOVANNI BRUSIN

Arte sacra a Napoli

Un comitato giuliano per l'organizzazione della mostra

E' stata indetta una mostra nazionale d'arte sacra contemporanea, che sarà tenuta nella Basilica di S. Pietro ad Aram in Napoli. A tale manifestazione hanno dato l'adesione numerosi raggruppamenti artistici d'Italia. In Trieste, è stato costituito un «Comitato giuliano per l'organizzazione della Mostra nazionale d'arte sacra» con recapito in via Felice Venezian 27, II p. Per qualsiasi informazione e per il ritiro delle schede di notifica gli artisti di Trieste sono invitati a rivolgersi per iscritto entro il 10 marzo a questo Comitato che provvederà ad inviare la scheda di partecipazione e il relativo regolamento.

NOTIZIARIO ECONOMICO

L'Ispettorato Territoriale dell'agricoltura organizza per questa primavera l'importazione di un certo numero di bovine gravide e vitelle di razza bruno-alpina, per le quali verrà concesso un contributo. L'entità di questo contributo verrà stabilito dalla Commissione di acquisto, sino al massimo del 40 per cento che verrà concesso a seconda del valore dei vari soggetti. Coloro che intendono procedere all'acquisto di un capo dovranno prenotarsi, al più presto, presso la Sezione tecnica dell'Ispettorato in via Ghega 6.

O

La Camera di commercio, industria e agricoltura informa gli interessati che sono pervenute le nuove istruzioni per gli scambi commerciali italo-belgi, il cui accordo, com'è noto, è stato prorogato fino al 31 dicembre 1950. Nei casi in cui occorra licenza ministeriale, le relative domande saranno prese in esame a decorrere dal 10 marzo. Sono state considerevolmente ridotte le restrizioni circa le esportazioni sia nel Belgio che nel Congo belga.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6670 (6750), Generali 6550 (6700), Ras 1975 (2000), Bastongi 2345 (2400), Cantoni 11250 (11350), Olcese 3150 (3400), Cucirini 7350 (7430), U. Manif. 164000 (166500), Rossi 6030 (6250), Fisac 500 (520), Fibre 2080 (2140), Snia 2618 (2630), Finsider 512 (505), Ilva 214 (216), Catini 935 (948), Ansaldo 1120 (1110), Breda 70.50 (71.50), Fiat 388 (389.50) Sade 947 (957), Edison 1970 (2006), Seso 2113 (2143), Sip 1013 (1021), Vizzola 2685 (2700), Terni 252 (255.50), Eridania 8540 (8680), Anic 969 (960), Saffa 750 (765), Italgas 25.60 (—), Pirelli ital. 845 (849), Pirelli e C 910 (940).

TRIESTE

Generali 6550 (6710), Assicuratrice 802 (—), Ras 1960 (2005), CRDA 137 (—).

Sensibile risveglio nel mercato degli stabili

Ma tutto a vantaggio degli acquirenti 192 compravendite nel mese di gennaio

(Antonio Garzolini). Il corrente anno si è iniziato, per quanto riguarda il mercato degli stabili, con un'attività paragonabile alla fretta di taluni che, avuto sentore di un buon affare, pur di arrivare a tempo, si buttano allo sbaraglio, per non rimanere a bocca asciutta. Nel leggere il bilancio del mese di gennaio, sembrerebbe che un effettivo risveglio si stia delineando sino a ridare al mercato locale il pane dei tempi migliori. Ed infatti, movimento ce n'è stato e ce n'è tutt'ora, ma tutto a vantaggio degli acquirenti. Siamo di fronte ad una delle innumeri sperequazioni del tempo che viviamo, in cui volendo fabbricare un'alloggio, non lo spunteremo a meno di un milione al vano, mentre se lo acquistiamo bell'è pronto, lo troviamo a duecentomila lire al vano, o giù di lì. Mi si obietterà che gli alloggi di vecchia costruzione non si vendono liberi... e va bene! Ma anche il blocco degli affitti cesserà un bel giorno ed allora ci si troverà di aver acquistato le quattro mura per una bazzecola. E veniamo alle cifre.

Il mese di gennaio presenta un bilancio di 192 compravendite, presi insieme gli stabili, gli alloggi, i fabbricati sinistrati ed i fondi da fabbrica. Questa ricca messe di transazioni ha fatto ascendere la cifra degli investimenti a lire 171.861.624, così suddivisa: lire 127,322.000 attribuite ai 141 scambi compresi nel perimetro cittadino e lire 44.539.624 ai rimanenti 51 del suburbio e dell'altipiano.

Questa volta la cifra più cospicua spetta ad un fondo con tettoia ed uffici, sito in corso Cavour, acquistato per lire 32,430.000 dalla Compagnia italiana alberghi, con il proposito di erigervi un albergo che, speriamo, sarà degno, per mole ed estetica, all'ubicazione scelta ed idoneo a sopperire agli impellenti bisogni alberghieri della città. Per quota numerica e specialmente per i conseguenti futuri vantaggi che ne trarrà la nostra città, citiamo al secondo posto l'acquisto di due appezzamenti di vasti terreni fatto dall'Ente Fiera internazionale di Trieste, per lire 24,584.500, siti fra le vie Rossetti, Pasquale Revoltella e Settefontane, dove già fervono i lavori preparatori. Un'altro acquisto fuori dell'ordinario è quello, a carico del Ministero degli Esteri della Jugoslavia, di uno stabile formante angolo fra le vie Pasquale Besenghi e Vettor Carpaccio, per 18 milioni.

Sono stati inoltre acquistati: uno stabile all'angolo di via Bonaparte con via Montfort per lire 12 milioni: per lire 4,500.000 uno in via Fabio Filzi; uno in via Pondares per 4 milioni; una villa in via delle Aiuole per lire 3.500.000; uno stabile in via Milano per lire 3,400.000; un'alloggio in via Gioacchino Murat per lire 2.500.000; due magazzini sulla riva Grumula per lire 2,250.000; tre alloggi in via del Lazzaretto Vecchio per complessive lire 2,100.000; una casa sinistrata in via Pio Riego Gambini per due milioni; un'altro relitto di guerra in viale Romolo Gessi per lire 1,800.000; un magazzino con solaio in via delle Erbette per lire 1,700.000; una realità di Opicina per lire 1.700.000; uno stabile in via San Giacomo in Monte per lire 1,650.000; un fondo di Rozzol per lire 1,532.000; una realità di via Cologna per lire 1,500.000; un locale d'affari in via Nicolò Paganini per lire 1,300.000; un'alloggio in via Giovanni Tagliapietra per lire 1.200.000: un'altro alloggio in via Angelo Emo per lire 1.050.000 ed uno in piazza della Borsa per lire 1.050.000. Sono stati poi scambiati 24 stabili ed alloggi da lire 550.000 a lire 990.000; 108 da lire 100 mila a 500 mila, e 43 da lire 3 mila a lire 100 mila.

Pure nel campo del credito ipotecario c'è stata una discreta attività nel mese in esame, durante il quale furono accese 39 ipoteche per una somma complessiva di lire 117.330.930, così suddivise: lire 67.217.242 a peso di 22 stabili della città e lire 50.113.688 a peso di 17 immobili ed opifici del suburbio e dell'altipiano.

Il tasso d'interesse è mantenuto in prevalenza sul 7,5 per cento e da un minimo del 3 per cento contrattato rispettivamente su lire 30 milioni, 14 milioni ed 8 milioni, concessi dal G.M.A. a stabilimenti industriali locali, è salito ad un massimo del 10 per cento in due casi per importi minori, accordati da privati.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Giovanni Guadagno, dai nipoti Mecchia lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria dello avv. Amedeo Rispoli, da Nerina e Tullio de Leitenburg lire 1000 pro Osp. inf. B. Garofolo (per un lettino intestato al suo nome).

Nel I anniversario della dipartita del suo indimenticabile marito Giulio Strudthoff, da Milena Strudthoff Hessler lire 500 pro C.R.I. e 500 pro Comunità Evangelica Augustana (per i poveri).

Per onorare la memoria di Margherita Rosa Alzetta, da Gustavo e Nerina Fratta lire 1500 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Russiani 1000 pro Mutilatini, 1000 pro Chiesa via S. Anastasio e 2000 pro Unione Italiana Ciechi; dal Gruppo Sportivo Droghieri 2000 pro Unione Italiana Ciechi; da Umberto Sgobba e famiglia 2000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Anna ved. Venutti, da Myra Caterni lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dal figlio Sergio 1000 pro Mutilatini; da Alfredo Cravos 500 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Angelo Bonifacio, da Olga e Carlo Marzi lire 300 e da Nino Oreste Grimm 500 pro Ospedale Maggiore (Div. I Medica); dalla moglie, figlia e genero 10.000, da Gianna Fonda 1000 pro Ospedale Maggiore, I Medica (per un lettino da intestarsi a suo nome).

Per onorare la memoria di Maria Anna Girardelli-Cusin, da Bruno Pincherle lire 1000 e da Renzo Pincherle 1000 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Giusto Salatei, nel IV anniversario, dall'Impresa Spazzacamini Durisini G. e D. lire 500 pro Istituto dei Poveri, 500 pro Lega Nazionale; dalla famiglia M. Quintelli 250 pro Istituto dei Poveri.

Nel I anniversario della morte di Noemi Toffoli, dal marito Umberto e dalle figlie lire 2500 pro Istituto dei Poveri e 2500 pro Ospedale Infantile B. Garofolo (lettino Noemi Toffoli).

Per onorare la memoria di Rana Eugenio, da Elisabetta Vognon lire 200 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Luciano Pegan, da Andriolli Guglielmo e Teresa lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria della cara zia, da Francesco Ghezzo e famiglia lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Ermanno Sigoni, nel trigesimo, dalla cugina Virginia Sigoni lire 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria del cap. Miro Famà, nel sesto anniversario della morte, dalla vedova e famiglie Famà lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Margherita Rosa Alzetta, da Elvira e Massimo Perassi lire 500, da Elisabetta Bailo e figli 500, da Annamaria e Umberto Urbanis 500 pro Chiesa via S. Anastasio; da Lina contessa de Ferra 500 pro Madri Ausiliatrici; dalla famiglia Giovanni Cossutta senior 500 pro Casa di Nazareth; dalla famiglia Giovanni Cossutta junior 500 pro Salesiani; da Valentini, Malusa, Salon, Orelli, Russiani, Gomzi, Moradei, Pieri, Codri, Rocco, Facchinetti, Nici, Rosada, Fratta, Periatti, Suban, Dambrosi, Guazzaroni, Cucchier, Buffa, Lokar, Spagnul, Gortan, Dollinar, Motka, Benedetti, Corazza, Spadavecchia, Lenardon, Cernigoi lire 15.000 pro Unione italiana ciechi.

Per onorare la memoria del maestro Battaglia, da Walter Scheidler junior lire 300 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Tito Catalano, dagli amici del padre della compagnia del martedì lire 2000 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di suo figlio, da Catty Miclavez lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Chiesa di via S. Anastasio.

Per onorare la memoria di Luciano Pegan, da Aldo e Nidia Zacchigna lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Carla Boschini in Coverlizza, nel trigesimo della morte, da Ernesta Morelli lire 200 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria del dott. A. Korsano, dal prof. G. Robba, prof. A. Marziani, dott. G. Calligaris, dott. A. De Giacomi, dott. C. Straus lire 4500 e dai dott. M. Gentili e dott. S. Senigagliesi 1000 pro Associazione medica triestina (fondo vedove ed orfani).

Una nuova vita brillerà!
Proteggila
con una polizza di assicurazione
sulla tua vita
ASSICURATEVI
con chi volete ma
ASSICURATEVI

OGGI al ROSSETTI
GINGER ROGERS
RAY MILLAND
WALTER BAXTER
LUX FILM
le SCHIAVE della CITTA'
in TECHNICOLOR
DIRETTO DA MITCHELL LEISEN

IMMINENTE all'EXCELSIOR
Amore sotto i tetti
UN TECNICOLORE DELLA 20th CENTURY FOX
con
JEANNE GRAIN — WILLIAM HOLDEN

La 20th Century Fox
presenta in
PRIMA VISIONE
NOTTI ARGENTINE... notti d'amore!
Spettacolo unico, affascinante, spassoso, indimenticabile
in TECNICOLORE
con
Don AMECHE
Betty GRABLE
Carmen MIRANDA
DA OGGI IN VISIONE CONTEMPORANEA NEI
Cinema Viale e Novo
Principia ore 15 - Ult. ore 22

DOMANI AL FENICE
I SACRIFICATI
ROBERT MONTGOMERY
JOHN WAYNE
Metro Goldwyn Mayer

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

VIM
PULISCE TUTTO
e lucida senza graffiare
anche le casseruole
È una specialità Lever!

PER INVENTARIO
IL NEGOZIO
MOBILI CAMPONOVO
VIA C. BATTISTI N. 19
elimina alcuni modelli di
STANZE DA LETTO, PRANZO, SALOTTI E CUCINE
Merce di primissima qualità che viene venduta a
PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI
con la massima garanzia
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Ognuno può sincerarsi della reale convenienza

DANCING
GRANDE SUCCESSO DEL BALLETTO
«ANN-BILL»
con le sue
5 graziose danzatrici belghe 5
FENICE

UN PROBLEMA IMBARAZZANTE PER I SOVIETICI

PENURIA DI ACCIAIO nella Germania dell'Est

Dopo le demolizioni del 1945 i russi si affannano a rimettere in piedi l'industria tedesca - I piani quinquennali e l'eloquente realtà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dösseldorf, 1

Acciaio e ancora acciaio! Questo è il grido di battaglia dell'industria orientale tedesca. Grido di battaglia, ma anche grido di allarme, in quanto la lotta per l'acciaio è diventata non solo un problema, ma una preoccupazione per i responsabili della zona sovietica. Secondo le loro stesse dichiarazioni tutto il piano biennale è messo in pericolo se non si riesce a procurare la necessaria quantità di acciaio. Così il bollettino di informazioni del consiglio popolare tedesco scriveva tempo fa: «La produzione di acciaio è normalmente chiamata il cuore dell'economia... Dallo sviluppo di questa industria-base dipenderà, se le 36 mila fabbriche della zona orientale riceveranno le materie prime e i semilavorati a loro necessari...».

Ricerca accanita

Questa accanita ricerca di acciaio è forse una delle cause prime perchè i russi non ripetono la manovra di blocco a Berlino, per quanto essi avrebbero un acuto desiderio di rendere la vita difficile agli alleati occidentali nella Capitale tedesca. Ma il controblocco decretato allora dalla zona occidentale, con la conseguente sospensione di forniture importanti, tra cui anche quella di acciaio, è venuto a costare troppo caro all'economia orientale. L'esperto economico americano Wilkinson ha calcolato in almeno 25 mila tonn. mensili la perdita di acciaio della zona orientale, perdita che non ha potuto essere compensata in nessun modo.

Dianzi abbiamo citato il bollettino di informazioni tedesco, il quale parla di 36 mila fabbriche, tra grandi e piccole, nella zona orientale. E le demolizioni? Siamo ormai nel 1950 e una lunga via si stende tra la politica cieca di smontaggio del 1945 e quella di febbrile ricostruzione marca 1948-1949. Dapprincipio i russi avevano pensato che un trasferimento dell'industria tedesca nell'Unione Sovietica non avrebbe intaccato che in minima parte la sua capacità produttiva. Invece le cose si sono svolte in modo differente dal previsto. I macchinari asportati dalle officine tedesche sono spesso risultati danneggiati un po' per il sabotaggio degli operai tedeschi, un po' per l'inesperienza dei soldati russi. Altre volte l'attrezzatura di una fabbrica è rimasta per giorni e per settimane all'aria aperta su di una banchina ferroviaria, in attesa dell'inoltro, fino a quando la ruggine non ha avuto ragione delle parti più delicate.

Il risultato è stato che l'industria tedesca è stata quasi completamente distrutta, ma l'industria sovietica non ne ha ricevuto beneficio alcuno o quasi. E così dopo qualche tempo la SMA, l'amministrazione militare sovietica in Germania, emanava due ordini: La zona orientale deve ricostruire le fabbriche di Henningsdorf e Riesa. E la direzione della grande acciaieria Max a Gröditz (una delle poche lasciate intatte, sotto amministrazione russa) deve ritornare in mani più pratiche tedesche. Con questi due ordini ha inizio il periodo di ricostruzione e la lotta per l'acciaio diventa subito di attualità.

«Gröditz ha bisogno di aiuto!» chiama il «Tühringer Volk» organo della SED. «Falegnami, operai, ferrovieri della Turingia! Non abbandonateci! Procurate le tavole per il tetto delle officine! Curate un trasporto veloce dei materiali necessari! La produzione di ferro e acciaio della fabbrica Max forma la base per il piano biennale!» Questo appello non è rimasto inascoltato, perlomeno da parte degli organi controllati dai sovietici. E così la Zeiss ha fornito 10 riflettori e il gruppo SED «Bleicherode» ha regalato, come particolare preziosità... 25 lampadine. Tale era infatti la situazione dell'industria tedesca allora, dopo gli smontaggi. L'Unione Sovietica stessa ha restituito alcuni macchinari asportati a suo tempo.

Nuove fabbriche

Dopo la ferriera Max, che ormai lavora a ritmo quasi normale, la stampa orientale celebra continuamente la ricostruzione di nuove fabbriche. Tutte le industrie demolite nel 1945-1946 dai sovietici, devono venir ricostruite. Il «Fick-Konzern», uno dei più grandi stabilimenti tedeschi, comprendente l'industria della Germania centro-orientale, che subito dopo la guerra era stato sciolto e smantellato, è ora sulla via di riprendere la piena produzione. Thale, Brandeburgo, Döhlen sono altrettante acciaierie che sono state rimesse in funzione negli ultimi mesi. Ma in questo lavoro di ricostruzione, per qualche ragione che non è facile identificare, i tedeschi non si dimostrano all'altezza della loro fama di organizzatori e costruttori. La fabbrica Unterwellenborn ha per esempio costruito per Gröditz due elevatori, terminati, secondo la prassi comunista, in tempo di primato dopo una gara tra gli operai, e secondo le direttive dello «stakanov» germanico Hennecke. Dopo le prime prove ambedue gli elevatori sono improvvisamente crollati.

Alcuni esperti hanno calcolato che le deficenze di questo genere intaccano dal 30 fino, in certi casi, al 70 per cento della produzione. In più mancano impianti di carico e scarico, gru per fonderie, e, quello che è più grave, il minerale: ma soprattutto e prima di tutto una efficente organizzazione, che sappia dirigere e coordinare. Dal novembre 1949 è in corso una grande azione di raccolta di rottami di ferro. Tutte le fabbriche e officine devono mettere a disposizione dei centri di raccolta, il metallo di scarto, pagando trasporto e magazzinaggio. Da questi centri poi i rottami vengono distribuiti alle varie fonderie, e così capita talvolta che gli stessi pezzi ritornano nella fabbrica da dove sono partiti. Il piano vuole così.

A quanto ammonta la produzione attuale di acciaio? Secondo alcuni esperti le acciaierie Henningsdorf, Riesa, Gröditz, Thale e Hettstedt, che sarebbero le principali, potranno produrre nel 1950 meno di 500 mila tonn., per quanto la loro capacità complessiva ammonti a quasi 800 mila tonn. Queste valutazioni sono confermate dal Ministro per la pianificazione Reu, il quale ha affermato il 18 gennaio scorso, che «la produzione metallurgica è ancora al disotto di quella del 1936». (La produzione 1936 ammontava a 1,2 milioni di tonn.).

Questa è dunque la situazione attuale dell'industria della zona orientale. Finite le demolizioni, si ricostruisce dove si può, per ottenere una sempre maggiore produzione di acciaio. La produzione tedesca deve incorporarsi in quella del blocco orientale

RINO ALBERTI

I collegi dei profughi giuliani

OLTRE MILLE BAMBINI OSPITATI L'ANNO SCORSO

Roma, 1

E' imminente la pubblicazione del consuntivo finanziario dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati per l'anno 1949. Abbiamo avuto alcuni interessanti dati sul settore assistenza ai minori che, durante il 1949, l'Opera ha particolarmente sviluppato.

Com'è noto, attualmente la Opera gestisce 4 collegi, 2 preventori e un corso biennale per orologiai. I sette istituti fanno capo a un Ufficio assistenza ai minori, che cura anche il ricovero di bambini e studenti giuliani in collegi di altri enti.

Ecco anzitutto la situazione numerica dei ricoveri al 31 dicembre 1949: Casa della bambina giuliana e dalmata, Roma: 188; Casa del bambino giuliano e dalmata, Gragha (Piemonte): 45; Convitto «F. Filzi», Gorizia: 118; Convitto «N. Sauro», Grado: 74; Preventorio «Venezia Giulia» Sappada: 46; Preventorio «Dalmazia», Sappada: 29; Corso biennale per orologiai, Roma: 24. In totale 524, che con i ricoveri in corso raggiungeranno il numero di 600. A ciò si aggiungono inoltre i ricoveri nei collegi di altri enti. L'Opera provvede dunque oggi a ben 1150 minori della categoria.

Oltre alle spese amministrative per seguire i bambini nei collegi non gestiti direttamente, durante il 1949 l'Opera ha speso 67 milioni di lire. La stessa ha fatto fronte a tale ingente spesa grazie all'erogazione di 35 milioni da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, di 9 milioni dal Ministero dell'Interno. Notevole è stato pure il contributo dell'Alto Commissario per la Sanità e l'Igiene e dei Consorzi provinciali antitubercolari. Inoltre ben 17 milioni sono stati raccolti dalla pubblica beneficenza per raggiungere il pareggio del bilancio.

L'Opera, con l'esperienza di questi primi anni di attività dei suoi collegi, intende migliorare anche la parte amministrativa e si prefigge un ancor migliore e più soddisfacente risultato col nuovo esercizio finanziario, durante il quale dovrà affrontare ancora una volta l'oneroso compito di bilanciare con almeno 20 milioni provenienti dalla pubblica beneficenza, onde non essere costretta a ridurre la assistenza che in tale settore, sino a che il programma «casa e lavoro» non sarà avviato a soluzione, è necessario potenziare.

MALSANO IL COCA-COLA per i comunisti francesi

Parigi, 1

Il Coca-Cola è stato all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale francese, in occasione del dibattito sulle bevande non alcooliche. Il deputato comunista Gros ha affermato che le analisi chimiche dimostrano come tale bevanda non sia sana. Il presidente della commissione per la sanità, dal canto suo ha segnalato che «talune bevande di apparenza anodina contengono estratti vegetali nocivi alla salute».

Un emendamento comunista inteso a vietare la vendita del Coca-Cola è stato respinto con 366 voti contrari e 202 favorevoli, mentre è stato adottato un progetto di legge in base al quale la fabbricazione di bevande non alcooliche sarà soggetta ad approvazione

SPELLMAN A ROMA

Roma, 1

Proveniente da New York si è ormeggiato oggi a Napoli, al Molo Angioino, il piroscafo «Atlantic», con a bordo il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York, e oltre 500 pellegrini dell'Anno Santo. A rendere omaggio sono salite a bordo le autorità cittadine civili ed ecclesiastiche.

Nel pomeriggio il Cardinale è proseguito per Roma, dove è giunto alle 21.

L'ON. BIANCA BIANCHI, L'«ANGELO BIONDO» DEL PARTITO DI SARAGAT, STA SVOLGENDO IN TUTTA ITALIA UNA SERIE DI CONFERENZE PER ILLUSTRARE IL SUO PROGETTO DI LEGGE A FAVORE DEI FIGLI DI NESSUNO. ECCOLA, NELLA FOTOGRAFIA, MENTRE PARLA IN UN TEATRO DI MILANO

14 ANNI DI CARCERE ALLA SPIA ATOMICA

DROGATO DAL COMUNISMO Fuchs tradì anche se stesso

Le parole dell'Accusa: «Avete morso la mano che vi ha aiutato» - Piena confessione del fisico tedesco - Il rapido svolgimento del processo

Londra, 1

Nella famosa aula numero uno del Tribunale centrale londinese dell'Old Bailey, una sala con poco più di cento posti per il pubblico, ha avuto inizio stamane il processo contro lo scienziato di origine tedesca Klaus Fuchs, accusato di aver comunicato segreti atomici all'Unione Sovietica.

L'udienza ha avuto inizio alle 11.30. Subito dopo la lettura dell'atto d'accusa è stato chiesto all'imputato se egli si dichiarasse colpevole o innocente dei capi d'accusa mossigli. Fuchs, appoggiandosi con aria indifferente al banco degli accusati, con la mano destra in tasca, ha risposto a voce bassa: «colpevole».

Ha preso poi la parola il Pubblico Ministero, Sir Hartley, Shawcross, Ministro della Giustizia, che fu l'accusatore al processo di Norimberga: «Questo è un caso gravissimo — egli ha detto — probabilmente il più grave che sia mai stato discusso in base alla legge britannica del 1889 sui segreti di Stato. Sebbene l'imputato sia accusato per la sua condotta da lui tenuta in un periodo di sette anni, durante i quali egli ha senza dubbio fornito notizie in molte occasioni, l'atto di accusa parla di quattro casi specifici. La prima delazione sarebbe avvenuta in Granbretagna (a Birmingham) nel 1943, la seconda e la terza negli Stati Uniti (a New York e a Boston) nel 1944, la quarta di nuovo in Inghilterra (nel Berkshire) nel 1945. Disgraziatamente non v'è dubbio che le informazioni da lui trasmesse siano tali da rivestire un valore immenso per un eventuale nemico.

«Non occorre che io mi addentri — ha detto Shawcross — nei moventi che aveva l'imputato. Ma nella dichiarazione fatta dall'imputato stesso, e che costituisce il fondamento del presente giudizio, le questioni relative ai moventi sono indissolubilmente unite a questioni di fatto, tanto che io ritengo sarebbe giusto — per lealtà verso l'imputato e come avvertimento agli altri — dire alcune parole circa i motivi. L'imputato è un comunista, e questo costituisce la spiegazione e la parte più tragica di questo caso. Oltre al grande danno da lui arrecato al Paese di sua adozione, è veramente una tragedia che un uomo di grande intelligenza permetta che le sue funzioni mentali vengano influenzate dalla sua fede comunista a tal punto da farlo divenire, come egli stesso afferma, una specie di schizofrenico dotato di lucidità mentale. La parte dominante della sua mente gli permise in tal modo di far cosa che le altre parti riconoscevano chiaramente come ingiuste. Noi crediamo che le sue dichiarazioni siano vere, ed esse costituiscono una lezione esemplare sul significato del comunismo moderno. Questo brillante scienziato (senza dubbio ora egli stesso se ne vergogna e ne è deluso) ha posto se stesso ed il suo Paese in una situazione terribile». Il Pubblico Ministero ha letto poi alcuni passi della dichiarazione di Fuchs relativa al modo in cui decise di mettersi al servizio del comunismo, per dimostrare la sua cieca obbedienza alla causa.

L'accusatore ha rilevato infine che i tribunali britannici non agiscono in base alle «sinistre confessioni ottenute in un modo e nell'altro dopo un lungo periodo di completa segregazione, e non impiegano i metodi caratteristici di certi Paesi stranieri».

Ha preso poi la parola l'avvocato difensore Derek Curtis-Bennett che ha tenuto a ribadire il fatto che la difesa agiva in piena libertà e nè Fuchs nè i suoi avvocati erano stati sottoposti ad alcuna pressione.

Cogliendo un accenno fatto dall'avvocato, il Giudice lo ha interrotto osservando che lo imputato «si trova qua come persona in pieno possesso delle sue facoltà mentali e non come affetto da schizofrenia». Lo avvocato ha tenuto a sua volta a mettere in evidenza l'atmosfera di lotta politica nella quale Fuchs aveva passato i suoi primi anni in Germania.

Il giudice Goddard, che indossava il tradizionale manto rosso e la parrucca bianca, ha quindi pronunciato la condanna di Fuchs a quattordici anni di reclusione, che è il massimo della pena. Egli ha poi soggiunto: «L'imputato è uno degli uomini più pericolosi che siano mai stati in questo Paese».

Rivoltosi poi a Fuchs, il Giudice ha detto: «Voi avreste potuto mettere in pericolo l'amicizia fra questo Paese e la grande Repubblica americana della quale siamo alleati. Voi avete arrecato un danno irreparabile sia a questo Paese che agli Stati Uniti, e lo avete fatto evidentemente allo scopo di sostenere il vostro credo politico. Voi fate anche correre un grave rischio al diritto di asilo che questo Paese ha finora concesso ai profughi politici». Egli si è chiesto se la Granbretagna «oserà più dar rifugio a profughi politici che potrebbero seguire questo pernicioso credo comunista, e tenerlo celato, mordendo poi — come avete fatto voi, Fuchs, la mano che li nutre. Il vostro crimine è ben poco diverso dall'alto tradimento».

Fuchs è stato ad ascoltare immobile, con gli occhi fissi al suolo, con aria dimessa e senza tradire la minima emozione. Alla domanda rivoltagli dal Segretario se egli amesse nulla da dire, Fuchs ha risposto con un filo di voce e con un evidente accento straniero: «Io ho commesso anche altri delitti. Quando chiesi al mio avvocato di informarvi di certi fatti, lo feci per fare ammenda di questi crimini. Essi non sono crimini agli occhi della legge, sono crimini...» ma a questo. La voce gli si ruppe.

Dopo la lettura della sentenza egli ha detto: «Il processo è stato regolare» ed ha ringraziato la Corte, il Governatore e il personale della prigione di Brixton per il «trattamento umano» riservatogli. Poi si è allontanato lentamente fra le due guardie. Il processo è durato un'ora e mezza.

E' tutt'altro che facile sapere che cosa avviene oltre la cortina di ferro nel campo della preparazione bellica. La Russia possiede l'atomica, forse anche la «H-bomb»; ma che altro stanno preparando i «tecnici» del Cremlino, con lo aiuto degli scienziati tedeschi importati? A questi interrogativi risponde in larga parte il

dott. H. Tellmann

uno scienziato tedesco che ha lavorato alcuni anni per la Russia e che è riuscito recentemente a fuggire, riparando in Argentina. In una serie di articoli sulle

ARMI SEGRETE NELLA RUSSIA

il dott. Tellmann illustra i risultati raggiunti dagli aerorazzi (V1 e V2), le tempeste e gli uragani artificiali, le «bombe di ghiaccio», le onde marine «controllate», i progressi nei sommergibili

Leggerete da oggi su «LE ULTIME NOTIZIE» queste sensazionale ed esauriente servizio

IL DELITTO KARP È L'ULTIMO ANELLO DI UNA CATENA?

Due morti celano il segreto di una strana vicenda di spionaggio

Lotta a coltello fra agenti internazionali - Una collezione di francobolli e gli ordigni di puntamento - Il re degli "Stritzi" - Il cadavere nella foresta di Innsbruck

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 1

Il misterioso delitto sull'Orient Express del quale è rimasto vittima in questi giorni il capitano americano Karp, ha richiamato l'attenzione del pubblico su altri delitti non meno tenebrosi avvenuti tre mesi or sono al di qua e al di là del Brennero, e sui quali la polizia austriaca è riuscita a fare un po' di luce solo in questi giorni.

L'origine dei fatti risale a cinque anni or sono.

Nei primi giorni del 1945 un alto ufficiale della Luftwaffe giungeva a Innsbruck in missione segreta, portando il modello di uno strumento di nuovissima invenzione, allora allora collaudato nelle officine Arcania di Berlino. Esso avrebbe assicurato ai tedeschi un'assoluta sicurezza di bombardamento a qualunque velocità; anche gli apparecchi supersonici, malgrado i loro 1000-1200 km. orari, avrebbero centrato qualunque bersaglio. Era un'invenzione di particolare importanza quindi, che avrebbe aperto vaste possibilità alla Luftwaffe, le cui azioni erano tanto in ribasso. E tutto era stato disposto perchè la costruzione del terribile ordigno, che avrebbe sostituito il vecchio tipo «EZ 42» denominato schiena d'aquila, venisse effettuata in serie nelle fabbriche sotterranee Messerschmidt di Kematen presso Innsbruck.

Ma quattro mesi dopo la Germania crollava, e nel breve lasso di tempo non era stato possibile costruire nemmeno un solo esemplare dell'interessante gingillo.

Il servizio segreto americano però doveva aver subdorato la faccenda, perchè subito dopo il crollo calarono su Kematen nuvoli di paracadutisti dell'U. S. Army. Un esercito di agenti segreti piombò nei sotterranei, sforzò le casseforti, perquisì gli scrittoi e gli armadi, e rovistò ogni cosa perfino nelle abitazioni private delle maestranze. Nulla! I piani erano scomparsi!

E per oltre cinque anni non se ne parlò più.

Nel dicembre scorso, nella selva di Patschenwald presso Innsbruck, alcuni sciatori scorgevano inorriditi una mano stecchita che sporgeva dalla neve quasi implorando aiuto. Dissotterrato il cadavere, videro che si trattava di un uomo alto, robusto, elegantemente vestito. Era stato ucciso con due revolverate alla nuca.

Scoperta sintomatica

Alla polizia non fu difficile identificarlo: era Siegfried Witt, il re degli Stritzi (apaches sfruttatori di donne), il re della borsa nera della Capitale danubiana, il quale, con abili speculazioni era riuscito dopo la guerra ad accumulare una vistosa fortuna. Egli era però implicato in altre faccende assai oscure. La sua fotografia faceva parte della cartoteca speciale della sezione politica, ed il suo nome figurava in un lungo elenco, in testa al quale era scritto: «Agenti dello straniero». Non si sapeva però ancora per conto di chi lavorasse. Gli agenti stranieri e gli informatori politici sono oggi in Austria talmente numerosi, che la carta geografica della centrale della polizia sulla quale sono segnate le sedi dei vari uffici, i campi delle loro attività, le loro ramificazioni ecc., sembra coperta da una serie di fitissime ragnatele, a vari colori. Perchè, oltre alle quattro potenze occupanti mantengono in Austria i loro servizi di spionaggio e di controspionaggio anche i sette Stati satelliti della Russia e chissà quanti altri. In nessun Paese del mondo questi agenti formicolano oggi come nella piccola Repubblica danubiana, dal Brennero, al Burgenland.

Le indagini della polizia portarono ad una strana scoperta. Qualche giorno prima del delitto erano stati offerti sulla borsa nera... i piani di costruzione del congegno segreto di cui sopra abbiamo parlato. Subito dopo il Witt, che si trovava allora a Vienna, era stato chiamato d'urgenza all'hotel Imperial. Colà ha sede lo «Schmerch», la centrale sovietica dello spionaggio e del controspionaggio. Era certo quindi che il Witt lavorava per conto della Russia. Probabilmente gli venne detto che i piani si trovavano a Innsbruck e che si richiedeva una somma ingentissima in dollari americani. L'ordine era: «Partire subito e accaparrarli a qualsiasi prezzo».

Witt era un uomo senza scrupoli e senza ideali. Egli amava la gran vita, i «tabarins», le belle donne, le orgie, il denaro, soprattutto il denaro, perchè per vivere la gran vita occorre molto denaro. Per lui il denaro era buono da qualunque parte venisse, quindi non lavorava solo per la Russia; lavorava anche per «altri».

Ma anche quesati «altri» avevano saputo che i famosi piani erano in vendita in borsa nera, non solo ma avevano saputo anche un'altra cosa, terribile per il Witt: che egli aveva bensì fornito loro delle interessantissime notizie ai danni della Russia, ma queste notizie le aveva potute avere solo perchè si era guadagnato la fiducia dei bolscevichi vendendo loro... altre notizie interessantissime, a danno dei primi.

«Liquidare Witt»

E quella stessa sera, in un altro ufficio segreto di Vienna, veniva dato un altro incarico, ad un altro agente segreto: «Accaparrarsi i piani e liquidare Witt».

Il re della borsa nera non aveva perso tempo. Ventiquattro ore dopo era già a Innsbruck ed i piani si trovavano già cuciti sotto la fodera della sua giacca. E qui comincia il mistero. Poche ore dopo si rinvenne il suo cadavere nella selva di Patscherwald. Era egli riuscito in tempo ad incontrarsi col corriere russo, a cui come d'accordo, avrebbe dovuto consegnarli? Addosso non gli venne trovato nulla e la fodera era scucita. Forse che il luogo dell'appuntamento col corriere era lì nella selva? E forse era stato ucciso da lui, perchè anche i russi avevano saputo che faceva il doppio gioco? Tutti interrogativi a cui nessuno sapeva rispondere.

La polizia scoprì che quello stesso giorno il Witt era stato visto in compagnia di un altro losco messere, certo Herwig Spiess. Anche costui era noto alla polizia politica come agente dello straniero, ma non si sapeva per chi lavorasse. Era partito da Vienna poche ore dopo la partenza dello Witt. Una perquisizione a casa sua non portò ad alcun risultato. Ma lo Spiess aveva un'amante a Innsbruck, e, in casa di questa ultima si rinvenne una rivoltella dello stesso calibro dei proiettili che avevano ucciso il re degli Stritzi. Era dunque lo Spiess l'agente degli «altri»? E ciò che ora si sarebbe potuto chiarire.

Spiess era cittadino austriaco, e quindi potè venir arrestato senza che le Potenze occupanti potessero mettere i bastoni fra le ruote. Venne sottoposto ad un'accuratissima perquisizione, nudo come un verme, per accertare che non nascondesse nulla su di sè, e poi rinchiuso in cella segreta.

Al mattino dopo lo si chiama per l'interrogatorio. Troppo tardi! Egli giace nella sua cella, immoto, avvelenato. Come? Da chi?

I due agenti segreti hanno portato il loro mistero nella tomba. Non avrà più luogo il processo, nessuno saprà mai nulla.

Un altro morto

Mesi or sono quando si rinvenne sull'altipiano di Avelengo, presso Merano, un altro morto, uno sconosciuto ucciso in circostanze stranissime, a Innsbruck si disse che questo delitto era collegato ad altri, avvenuti colà in circostanze altrettanto strane. Era l'anello di una catena. Si alludeva forallo Witt e allo Spiess?

Poi si disse che tutta questa gente era stata soppressa per... una preziosissima collezione di francobolli. Si comincia oggi a pensare che la faccenda sia un po' strana. Che per dei semplici francobolli si assassini tanta gente, e, in particolare, si sevizi una persona legandola col fil di ferro e bruciandola viva a fuoco lento, come risulta sia stato fatto nella selva avelignese? Non si è mai sentito che i filatelici siano persone così vendicative e feroci.

Si accertò che il morto di Avelengo era una persona distinta; vestiva con eleganza, portava una camicia di seta. Quindi, aveva dei mezzi. Gli agenti del servizio segreto e gli informatori dello straniero, ne hanno dei mezzi. E Merano, con tutti i suoi alberghi, frequentato da tanti forestieri, da tanti avventurieri, da tanta gente ambigua, è un punto di incontro adatto per abboccarsi senza destar sospetti. E non è lontano di Innsbruck, specialmente passando il confine di nascosto attraverso i valichi delle Alpi.

E se i francobolli per cui è stato liquidato lo sconosciuto di Avelengo fossero della stessa specie per cui sono stati liquidati il re degli Stritzi, l'informatore degli «altri», e, forse, il capitano Karp della marina americana?

GUIDO VALLESI

SPARATORIA E BOTTIGLIATE IN UN TABARIN DI NEW YORK

Sette banditi avvertono con il microfono i clienti del locale di consegnare gioielli e denaro

New York, 1

Un tentativo di rapina in grande stile è stato tentato la notte scorsa con somma audacia da un gruppo di banditi contro uno dei ritrovi notturni più noti della periferia nuovayorchese.

Era quasi l'alba e il «Maroccain Village» di Greenwich era ancora gremito di clienti. Ad un certo momento entravano nel club sette uomini dall'apparenza abbastanza normale, ma che parevano avvinazzati. E' risultato poi che i sette banditi si erano abbondantemente «eccitati» e drogati con sigarette alla Marijuana.

Senza dare nell'occhio, il capo della banda si avvicinava al microfono dove il direttore della sala stava presentando alcune barzellette grassocce, e data una lieve ma recisa spinta al dicitore, accostava le labbra all'apparecchio e faceva risuonare nelle varie sale il seguente ammonimento: «Se non farete confusione nessuno vi farà del male. Intanto deponete tutti i gioielli e tutto il denaro che avete indosso sul tavolo che è qui davanti».

Nessuno naturalmente aveva obbedito sulle prime all'invito, credendo che si trattasse di uno dei tanti scherzi della serata. Ma quando si videro le facce e le armi dei sette ultimi arrivati, il panico si propagò fra i clienti.

Nel locale si trovavano però, come clienti, due poliziotti. Con l'aiuto di un solerte cameriere essi affrontavano decisamente la banda, la quale fu sopraffatta dall'inattesa reazione.

Tra un parapiglia indescrivibile si impegnava in pochi istanti una vera e propria battaglia a colpi di pistola, di sedie, di bottiglie e di bicchieri mentre donne e uomini correvano dietro ogni minimo riparo per difendersi dalle pallottole e dai proiettili che fischiavano e volavano all'impazzata da ogni parte.

Il furioso scambio di colpi si chiudeva col seguente bilancio: uno dei banditi e uno degli agenti gravemente feriti, due artisti di varietà seriamente colpiti uno da un proiettile e l'altro da un corpo contundente di eccezionali proporzioni, a giudicare dalle ecchimosi riportate.

Frattanto le sirene della polizia risuonavano nella strada. Ai banditi non restava che tentare la fuga. A quattro di essi il tentativo riusciva, mentre altri tre, fra cui il ferito, potevano essere acciuffati.

Uno dei fuggiaschi si era nascosto in un taxi ed è stato lo stesso autista a consegnarlo alla polizia dopo un'accanita lotta col bandito.

L'ESAME DEI TESTIMONI AL PROCESSO GRAZIANI

Un vivace battibecco fra Carnelutti e il P.M.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Una serie di contestazioni mosse a Graziani dal Pubblico Ministero gen. Galasso ha reso vivace e movimentata l'udienza di oggi al processo. Da parte dell'Accusa si è rimproverato all'ex maresciallo di avere il 13 aprile 1944 firmato una circolare ai procuratori militari, nella quale si davano disposizioni sui procedimenti penali a carico dei disertori e renitenti alla leva (riguardo a costoro vigeva un decreto che comminava la pena di morte), deplorando alcune sentenze ritenute troppo miti.

Graziani si è difeso con calore. Interrogato al riguardo, egli spiega che è una delle tante circolari inviate dal suo ministero. «Domando ai giudici militari — esclama — in quale altro esercito del mondo, la diserzione, accompagnata da strage, come nel caso in esame, non sarebbe stata punita con la pena di morte».

Interviene vivacemente il P. M., per far rilevare che si tratta invece di un esempio unico di indebita ingerenza nell'amministrazione della giustizia. Ma l'intervento solleva le proteste del difensore Carnelutti, il quale fa rilevare che si tratta di una vera e propria anticipazione della discussione da parte del rappresentante della Accusa.

«Io faccio il mio dovere — replica il P. M. — e dovevo fare quel rilievo».

Il vivace battibecco fra il difensore ed il pubblico accusatore è interrotto dall'intervento di Graziani, il quale tiene a far rilevare che non si trattava di una ingerenza illecita e d'altra parte, lo svolgimento della giustizia militare era oggetto di viva attenzione da parte dei tedeschi.

Subito dopo si è ripreso lo esame testimoniale con il gen. Sorice, già Ministro della Guerra del Governo Badoglio, e i colonnelli Zingone e Tabellini.

Sorice ha parlato dell'opera da lui svolta nel Governo fascista quale Sottosegretario alla Guerra e degli avvenimenti verificatisi a Roma dopo l'armistizio. Graziani, sulla scorta della sua immancabile agenda-diario, ricorda di avere avuto un colloquio il 24 agosto 1943 con il gen. Sorice allo scopo di ottenere il riesame del deliberato della Commissione Thaon di Revel che fu contrario all'ex maresciallo per la sua condotta delle operazioni in Africa settentrionale.

Dopo una breve sospensione, depone il col. Zingone, che fu accanto a Graziani quale segretario dopo l'8 settembre '43. Riferisce sull'incontro che Graziani ebbe con Barracu e sul proposito dell'ex maresciallo di allontanarsi da Roma onde sfuggire all'insistenza di Barracu, il quale lo aveva invitato ad assumere la carica di ministro della difesa. Improvvisamente però Graziani dovette recarsi all'Ambasciata tedesca ed accettare l'incarico.

«Graziani mi disse — ricorda il col. Zingone — di aiutare tutti quelli che era possibile. Io allora distribuii ad ufficiali che non avevano aderito al nuovo governo fascista numerose tessere comprovanti l'adesione alla repubblica sociale».

Sulle dolorose vicende del disarmo dei carabinieri e del loro internamento in Germania ha parlato a lungo il colonnello dei carabinieri Tabellini, il quale ricopriva nel settembre 1943 la carica di Capo di Stato Maggiore al Comando generale dell'Arma. Il Tabellini è stato giudicato dal Tribunale militare per il reato di collaborazionismo, ma fu assolto con formula piena.

Di particolare importanza è stata una sua dichiarazione sul disarmo dei carabinieri, che non fu opera di Graziani ma del comando tedesco e precisamente del generale Stahl. A Roma non si parlò mai di deportazione dei carabinieri in Germania, ma solo del loro trasferimento nell'Italia Settentrionale e precisamente nei pressi di Parma, a Fidenza. Due giorni dopo la loro partenza si seppe che gli appartenenti all'Arma avevano varcato il confine ed erano stati trasferiti in Germania, dove furono addetti con compiti di polizia nei campi di concentramento per italiani.

Ultimata la deposizione di Tabellini, Graziani chiede la parola: «Il maresciallo Kesserling — dice l'imputato — era nel suo pieno diritto quale occupante militare di disarmare i corpi di polizia. Il Comando germanico voleva garantire ogni sicurezza alle sue truppe. Il generale Stahl mi disse che se avessi tergiversato avrebbe agito di forza contro le caserme con un'azione combinata fra paracadutisti tedeschi e truppe corazzate. Fu allora che io mi sono offerto di trattare il disarmo per evitare danni maggiori. Non seppi mai della deportazione in Germania che avvenne all'insaputa di tutti. Che io sappia, nessuno in Germania è stato ucciso e tutti i carabinieri sono rientrati in Italia».

Con queste dichiarazioni di Graziani ha avuto termine la udienza. Domani verrà sentito il generale dei carabinieri Casimiro Delfini, che fu comandante in seconda dell'Arma al momento del disarmo.

F. R.

Sfugge alla cattura un pericoloso bandito

Palermo, 1

Un sanguinario bandito, Carlo Lombardo, superstite della banda Labruzzo, è sfuggito ieri sera alla cattura. Verso le ore 20 una pattuglia di quattro agenti di P. S. in normale servizio di perlustrazione nel malfamato quartiere Ponte della Madonna a Partinico, si imbatteva in uno sconosciuto in compagnia di due donne. Costui, alla vista della pattuglia, estraeva di tasca una pistola sparando quattro colpi all'indirizzo degli agenti, dandosi a precipitosa fuga. Riavutisi dalla sorpresa, gli agenti si davano all'inseguimento dello sconosciuto, che però riusciva a dileguarsi. Fermate le due donne, si apprendeva che esse erano la moglie e la madre del bandito Lombardo. Sono state operate delle battute lungo tutta la zona, finora con esito negativo.

LE NOSTRE ATTRICI
LEDA GLORIA dice:

— Il dentifricio Durban's è il più prezioso tesoro alla portata di tutte le bocche.
DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA
è l'unico specifico al mondo che contiene l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.
SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89
(FOTO CONSOLAZIONE ESCLUSIVA DURBAN'S)

GIORNALE SPORT

LA NAZIONALE A FIRENZE

Oggi qualche esercizio atletico, domani leggero allenamento con la palla - Smentite le voci sulle dimissioni di Novo - A capitan Carappa hanno rubato le medaglie

Firenze, 1

A tarda sera sono cominciati ad affluire al Grand Hotel di Firenze i giocatori «Azzurri» convocati per la formazione della squadra nazionale che domenica prossima a Bologna incontrerà la rappresentativa del Belgio. I primi a presentarsi all'albergo, dopo l'allenatore Ferrero della Fiorentina, sono stati i quattro «rosso-neri» del Milan: Annovazzi, Burini, Foglia e Tognon. Successivamente sono giunti Amadei e Giovannini. Poco prima delle 20 sono giunti anche Fattori e Lorenzi dell'Inter; Boniperti, Muccinelli e Parola della Juventus e Moro del Torino poi; tutto solo, il portiere laziale Sentimenti. Fino a questo momento non sono giunti Carapellese, Bertuccelli e Cappello, che peraltro giungeranno in nottata. Subito dopo i giocatori sono saliti nelle rispettive camere, e quindi sono discesi per il pranzo.

A proposito di Carapellese si apprende ch'egli è salito in treno a Torino arrabbiatissimo. Ignoti furfanti hanno infatti messo a soqquadro domenica scorsa il suo appartamento e tra gli oggetti asportati c'erano quattro medaglie d'oro che il capitano della nazionale conservava gelosamente a ricordo della sua brillante attività calcistica internazionale. Ora «Carappa» desidera riguadagnare presto altre quattro per rifare quel medagliere che tanto gelosamente egli mostrava agli amici quando si recavano a trovarlo.

Per domani non è previsto nessun allenamento a due porte. Sembra che il proponimento dei tecnici e del comm. Novo sia di far sostenere agli «azzurri» solo un leggero lavoro atletico, il che avverrà domani mattina sul terreno dello stadio comunale se le condizioni climatiche saranno propizie, altrimenti nel pomeriggio, oppure in palestra. Venerdì invece gli azzurri dovrebbero sostenere un breve allenamento sulla palla — non oltre mezz'ora di giuoco — contro una squadra composta di allievi della Fiorentina.

Per quanto riguarda l'incontro internazionale fra le squadre dei cadetti di Italia e di Spagna, che avrebbe dovuto svolgersi a Napoli e per il quale è ancora incerta la designazione del campo a causa della concomitanza con il campionato di calcio di serie «B», si era fatto in proposito accenno a Firenze quale località designata. Ogni decisione — da informazioni attinte direttamente da esponenti della C. T. della F.I.G.C. — deve essere comunque presa dal Consiglio federale della Federazione stessa, che si riunirà come è noto lunedì 6 marzo a Bologna.

In merito alle notizie circa le dimissioni del comm. Novo da Commissario tecnico, il dr. Aldo Bardelli ha dichiarato che esse sono da smentire nel modo più categorico.

In occasione della convocazione dei calciatori azzurri, si sono adunati oggi a Firenze anche tecnici della F.I.G.C. Alle 15 in una sala del Grand Hotel, Novo ha provveduto alla consegna dell'incarico ad Aldo Bardelli, nuovo Presidente della Commissione Tecnica, alla presenza del Segretario Pompa e dei membri Poli, Piccoli, e Biancone. Successivamente, presenti anche Berretti e Baccani del centro di preparazione, si è avuto fra i convenuti uno scambio di idee, e sono stati discussi dei progetti per l'ordinamento dei Campionati di calcio. E' stato pure abbozzato uno studio inerente la probabilità di attrezzare un campo sportivo da adibire alla preparazione delle squadre nazionali.

PENSANO ALLA SAN REMO

Il ghiaccio artificioso con cui gli organizzatori stranieri in tempi non lontani si preoccupavano di avvolgere le «classiche» del ciclismo italiano, sta rapidamente sciogliendosi. In Francia si sta guardando con molto interesse alla Milano-San Remo, ed è stata già annunciata la partecipazione di Robic «testa di vetro», Bruiè, Tesseire, Lazaridés Camellini ed altri. Ma la partecipazione straniera alla classica d'apertura della stagione nazionale non si limita ai corridori francesi. Saranno infatti presenti pure Kubler, Goldschmidt, il campione del mondo Van Steenbergen, Kint, Lambretch, Ockers. Intanto in Riviera da parecchio tempo sono incominciati gli allenamenti. Nella foto presentiamo i corridori francesi ingaggiati dalla Casa italiana Benotto, e che per tanto saranno presenti in più di una corsa nazionale, a cominciare dalla San Remo. Da sinistra: Chapatte, Caput, Carrara e Guegan. A piedi li segue il direttore sportivo della Casa, Rimoldi.

S'inaugura a Parigi il congresso dell'U.C.I.

Parigi, 1

Si apre domani all'Hotel Georges V di Parigi, il congresso annuale dell'Unione ciclistica internazionale. Sono all'ordine del giorno 32 questioni. La sessione sarà presieduta da Alex Joinard. Tra gli argomenti più importanti da discutere sono la proposta di soppressione del campionato mondiale di velocità e un progetto che permetterebbe di disputare a tre, anzichè a due le finali di questa specialità.

Franca Rio si esibirà in Germania

Norimberga, 1

Franca Rio, l'italiana campessa mondiale di pattinaggio artistico su rotelle, compirà in aprile o maggio a Norimberga una serie di esibizioni. Con la Rio saranno altre pattinatrici italiane, che con lei parteciperanno successivamente ad esibizioni in varie località della Germania occidentale.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

OFFERTA STRAORDINARIA

tutti possono trarre un notevole vantaggio dal reale

ribasso dal 20 al 50%

su tutta la merce esistente

che viene concesso per la nostra vendita eccezionale

Le nostre vetrine convinceranno tutti della assoluta convenienza

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO 1 - GALLERIA PROTTI

TELEFUNKEN
"MIGNON"
RADIO
è l'apparecchio radio preferito!

SANZIONI PER I FATTI DI S. SIRO

UNA GIORNATA DI SQUALIFICA AL GIOCATORE ZORZIN

Milano, 1

La Federazione Italiana Gioco Calcio, nella sua riunione odierna ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni disciplinari: Tre giornate di squalifica a Nay, due a Picchi; il massaggiatore del Torino è squalificato fino al 30 aprile; 50 mila lire di multa al Milan con diffida di inibire l'accesso al campo al fotografo Ettore Tosello fino al 30 marzo.

Squalificati: Bergamo del Genova per 3 giornate; Castigliano del Venezia, Conti del Palermo, Zorzin della Triestina, tutti per una giornata.

Sospeso ad ogni effetto, in attesa di accertamento, Gimona, che con un calcio ha rotto il perone a Pesaola.

Ha inflitto infine le seguenti multe: lire 50 mila ai giocatori del Venezia complessivamente e collettivamente. Alle società sono state inflitte le seguenti multe: Genoa lire 50 mila, Novara 30 mila e Venezia 20 mila.

Dimissioni di Petariny da Presidente della Lega F.I.G.C.

La Lega regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. riporta il comunicato del Consiglio federale, in merito alle dimissioni del presidente della Lega stessa rag. Petariny, comunicato che riportiamo testualmente: «Il Consiglio prende atto delle dimissioni presentate dal presidente della Lega rag. Umberto Petariny, dando in via provvisoria al componente della Lega, sig. Emilio Medessi, il mandato di funzionare da presidente della Lega fino al termine della presente stagione sportiva».

In calce al testo del comunicato, il Consiglio direttivo della Lega regionale fa seguire quanto segue: «Il Consiglio direttivo, anche a nome di tutte le società, sente il dovere di porgere al rag. Petariny le espressioni di riconoscenza e di simpatia per l'opera svolta in lunghi anni di appassionato lavoro a favore del calcio regionale».

Ricupero Serie C

Anticipata a sabato Rovigo - Libertas

Apprendiamo che la Lega Nazionale della F.I.G.C. ha disposto d'autorità che il ricupero di serie C, Pro Rovigo-Libertas, in un primo tempo fissato per domenica 5 marzo a Rovigo, venga invece effettuato sabato 4, e ciò per due ragioni: la concomitanza con la partita internaziona e Italia-Belgio, in programma per il 5 nella vicina città di Bologna, e l'indisponibilità del campo rodigino per il pomeriggio del 5, a causa della programmata partita di serie A di rugby. Gli atleti della Libertas quindi partiranno sabato mattina per Rovigo e nella serata si trasferiranno a Bologna, dove domenica assisteranno all'incontro internazionale.

I mondiali di calcio

Appianata la questione del trasferimento dei fondi

Rio de Janeiro, 1

Il presidente della Confederazione sportiva brasiliana, Rivadavia Correa, ha dichiarato che gli è pervenuta una comunicazione della Federazione internazionale nella quale si chiede che sia garantito il trasferimento di fondi alle squadre partecipanti al prossimo campionato mondiale.

«Ho parlato immediatamente con le autorità bancarie — ha detto Correa — ed esse mi hanno dichiarato che accoglieranno favorevolmente la richiesta». Il presidente ha aggiunto: «Ritengo che le garanzie saranno annunciate formalmente questa settimana, e trasmesse alla F.I.F.A. in tempo per comunicarle ai Paesi membri il 17 marzo, allorchè essi terranno la prossima riunione».

Cinque hockeisti triestini candidati alla maglia azzurra

La Commissione tecnica federale della F.I.H.P. ha convocato per sabato e domenica prossimi a Modena i seguenti 10 atleti, per un allenamento collegiale in vista dei prossimi incontri internazionali: Grassi (Novara), Tamaro (Edera Trieste), Cergol (Triestina), Kulmann (Monza), Bertuzzi Emilio (Triestina), Poser (Edera Trieste), Torre (Edera Trieste). Monfrinotti (Novara), Panagini (Novara), Castoldi II (Monza).

Come si vede, 5 dei 10 hockeisti convocati sono triestini. Dalla selezione di sabato e domenica non uscirà soltanto la nazionale italiana per i campionati del mondo, assegnati quest'anno all'Italia e che avranno luogo dal 27 maggio al 3 giugno prossimi a Milano, ma pure la formazione che sotto la denominazione di Rappresentativa Alta Italia parteciperà nel prossimo mese di aprile a Montreux alla ormai classica Coppa delle Nazioni.

Salto con gli sci

La seconda giornata delle gare a Oberstdorf

Oberstdorf, 1

Lo svizzero Andreas Descher ha ottenuto il miglior risultato nella seconda giornata delle gare di salto di Oberstdorf, con un salto di 115 metri. Nessuno dei concorrenti ha superato peraltro la distanza di 124 metri, nuovo record non ufficiale del mondo stabilito ieri dall'austriaco Willi Gantschnigg.

Oggi cadeva la neve, il che ha intralciato lo svolgimento delle gare. Ad un certo punto la nevicata si è fatta tanto intensa da costringere alla sospensione della competizione.

Degli italiani hanno saltato solo De Lorenzi e Trivella, in quanto Caneva soffre per le conseguenze di una caduta fatta ieri, la quale non gli ha però provocato che leggere lesioni. I tre azzurri rientrano domani in Italia per partecipare ai campionati nazionali.

Colò favorito nella Coppa Harriman

Sun Valley (Idaho), 1

Sabato e domenica prossimi verrà disputata la classica Coppa Harriman, ultima prova internazionale della stagione sciatoria. Sono presenti gli atleti di nove Paesi. Zeno Colò è il favorito.

Pugilato a Milano

Mazzali batte Giusto

Milano, 1

Nella riunione di pugilato organizzata da «Sesto ring» al Teatro Italia di Sesto San Giovanni, si sono visti di fronte in 8 riprese di 3' l'una, i pugili professionisti Mazzali di Milano e Giusto di Treviso, pesi massimi di prima serie, e Scodro di Busto Arsizio e Scardelli di Crema, medio massimi. Ecco i risultati: pesi massimi: Mazzali (kg. 95) batte per k. o. tecnico, Giusto (kg. 92) alla seconda ripresa. Medio massimi: Scodro (kg. 79.200) batte Scardelli (kg. 77.300) ai punti. Arbitro sig. Desio. L'abbandono di Giusto è stato causato da una semplice mala ingestione di saliva, che ha troncato completamente al pugile la possibilità di respirare. Il pubblico, abbastanza numeroso per l'occasione, è rimasto deluso nella sua aspettativa di godersi uno spettacolo di bellezza tecnica. D'altra parte Mazzali si era già assicurate le prime due riprese con colpi ben diretti, uno dei quali è stato causa dell'incidente a Giusto.

Ed ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi al Teatro Principe: Pesi leggeri: Del Carlo di Viareggio batte Boarato di Padova ai punti in 8 riprese; pesi piuma (torneo III serie): Ladini di Roma batte Baldi di Reggio Emilia ai punti in 6 riprese; D'Angelo di Ferrara batte Ferrario di Pavia ai punti in 6 riprese; Permieri di Seregno batte Maneddu di Porto Torre ai punti in 6 riprese; Macale di Roma batte Agosti per abbandono giustificato alla terza ripresa.

In un incontro disputato ieri sera a Berna l'italiano Mola ha battuto ai punti su 10 riprese il francese Selles.

Charles-Beshore forse a fine mese

Buffalo, 1

La data dell'incontro fra Ezzard Charles e Freddie Beshore è stata fissata provvisoriamente per il 29 marzo. L'organizzatore del «Fairview Club» Dewey Michael, ha dichiarato che la data definitiva non potrà essere fissata fino a quando non si saprà quando Charles sarà completamente ristabilito dalle lesioni riportate ad una costola in allenamento.

A Gorizia le finali della C di pallacanestro

Il Comitato regionale della Federazione italiana di pallacanestro, come da comunicazione giunta ieri sera al Comitato provinciale, ha disposto lo svolgimento sul campo neutro di Gorizia degli incontri di finale per il campionato cestistico maschile di serie C. Protagonisti saranno le squadre del Ferroviario e del G.S. Dreher di Trieste, della Muggesana e dei CRDA di Monfalcone. Gli incontri verranno disputati domenica 5 marzo, uno al mattino alle 11, l'altro alle 14, sul campo della Ginnastica in via Rismondo, o, in caso di maltempo, nella palestra di piazza Catterini.

PRIMA DEL VOLO

Il catch as catch can, ovvero quella brutale lotta libera nata sui quadrati di America, sta guadagnando rapidamente le platee di tutto il mondo. Negli Stati Uniti in pochi anni è diventato popolarissimo, anche se per ragioni che poco hanno a che fare con l'estetica sportiva, ed ora rivaleggia con i due sports nazionali, il base-ball e il pugilato. A Parigi il recente incontro per il titolo mondiale fra il campione americano Sexon e il francese Felice Miquet ha richiamato una gran folla che ha riempito letteralmente il vasto Palais des Sports. Il combattimento si è concluso al 47.o minuto, quando l'arbitro lo ha decretato «match senza risultato», poichè i due giganti, ch'erano finiti oltre le corde, non erano rientrati sul ring entro i dieci regolamentari secondi. In conseguenza di tale decisione, Sexon ha conservato il titolo. Nella foto, i due giganti durante il corpo a corpo sulle corde, che poi si doveva risolvere col volo in platea di entrambi.

LA SEI GIORNI DI NEW YORK

In testa al carosello due coppie italiane

New York, 1

Durante la Sei Giorni di New York, la notte scorsa, l'italiano Giulio Rossi — che sembra predestinato ai capitomboli — è finito in volata contro una tribuna ed è stato addirittura catapultato fra il pubblico dalla violenza dell'urto. Per fortuna il corridore, ch'era già caduto altre sei volte, se l'è cavata con poche contusioni. Nessun ferito fra il pubblico.

Alle 22.15 di ieri (ora locale) Benny Mangano si è ritirato ed il suo partner Jules Audy ha proseguito da solo. In precedenza Chris Van Gent era caduto in malo modo, riportando una sospetta commozione cerebrale.

In prima posizione, Rigoni-Terruzzi sono sempre alla pari con Bevilacqua-Giorgetti ed alla fine della seconda giornata le due coppie appaiono nettamente favorite. Dopo 53 ore di gara però esse erano raggiunte dalla coppia americana di Teddy Smith e Angelo Debacco, che ha superato Godeau-Bouverd.

Il trotto a Montebello

Sabato hanno inizio i convegni bisettimanali

L'ininterrotto ciclo di corse all'ippodromo triestino subisce, ogni anno in questi giorni, una radicale trasformazione: dai convegni della sola domenica si passa a quelli bisettimanali, che dureranno sino a tutto novembre. Il maggior numero di corse a disposizione delle scuderie, richiama in questi mesi nuovi trottatori e nuove guide. E' di questi giorni l'arrivo a Montebello di due grandi scuderie, che hanno partecipato alla riunione delle Mulina a Firenze. Esse sono composte da cavalli attualmente in allenamento a Feraboli e Cecchi e che saranno in pista sabato e domenica. Della condotta Feraboli vanno ricordati: Edo (24.1), Turandot (23.6), Tilda (24.3), Brieti (27), Rita Kan (27.7). Dei Cecchi alcuni notissimi cavalli Totip: Molveno (24), Savari (23.6), Lupetto (24.2), Diamante (26.4). Altre scuderie sono in arrivo e molto numerose sono le richieste di stalli per questa riunione che comprenderà ben cinque «Grandi Premi».

Il convegno feriale di sabato avrà inizio alle 15 precise, mentre quello di domenica, che comprenderà due corse Totip, si svolgerà con inizio alle ore 14.30.

Ancora «Ciocca» prima nelle regate di Albaro

Genova, 1

Al Lido d'Albaro sono state disputate oggi, terza giornata delle regate veliche, in prova unica e con i proprietari al timone, le coppe «Caterina Pozzani» per i sei metri, «Home Line» per i cinque metri. E' stata poi disputata la coppa «Cagni», terza prova, serie stelle. Ecco i risultati:

Serie sei metri: 1) «Ciocca» di Massimo Poggi di Genova; 2) «Mizar» II. Serie cinque metri: 1) «Sjoratu», Svezia; 2) «Manuela», Italia; 3) «Paolo», Italia. Serie stelle: 1) «Refola» della flotta di Napoli; 2) «Legionario»; 3) «Samba»; 4) «Drago».

Domani a Trieste, alle ore 19, in piazza Oberdan (Ufficio del Lavoro), il Royco Trieste Baseball Club invita tutti gli ex giocatori del «Trieste» e tutti coloro che simpatizzano o vogliono conoscere le fasi più emozionanti di detto sport, a partecipare ad una seduta tecnica.

Le gite della Lega

La Sezione turismo della Lega Nazionale Trieste organizza per domenica una gita nel Friuli, con visita alle cittadine di Spilimbergo, Pinzano e San Daniele. La partenza da Trieste è fissata per le 8 (da piazza S. Giovanni); il ritorno avverrà verso le 20.30. A Spilimbergo visita ai celebri musaici; a Pinzano visita al Mausoleo Cosacco. Quota di partecipazione (comprendente il viaggio in autopullman e il pranzo a San Daniele) lire 1600. Programmi ed iscrizioni nella sede di piazza S. Giovanni 3, dalle 18-20, tel. 59-21.

In occasione della partita Italia-Austria che avrà luogo a Vienna il 2 aprile p. v. la Sezione organizza una gita in quella capitale. Partenza sabato 1.o aprile alle ore 6; sosta a S. Veit per la colazione; arrivo a Vienna verso le 20.30. Domenica 2, giro di orientamento con guida per la città. Nel pomeriggio assistenza alla partita. Partenza da Vienna alle ore 22 della domenica; arrivo a Trieste verso le 12.30 di lunedì 3 aprile. Quota, comprensiva del viaggio, vitto e pernottamento, lire 8000. Prenotazioni in sede (piazza S. Giovanni 3).

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA, prestaservizi capacissime, principianti, lavandaie, offronsi. Torriebanca 41, Rosa, telefonare 7419. 118 A

PRESTASERVIZI raccomandate, ragazze slovene, istriane, friulane, offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 93314. 41133 A

19-ENNE primo servizio occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere Cass. 10552 A UPI.

PRESTASERVIZI 52-enne con buoni attestati, capacissima tutti lavori, offresi tutta giornata. Cassetta 20139 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA tutto fare con aiuto, referenze, friulana o regnicola per Bologna famiglia signorile, ottima paga, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 61308 B

RAGAZZA brava tutto fare stabile 10.000 mensili, cercasi. Presentarsi dalle 8 alle 11 via Besenghi n. 53.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

COMMESSA 19-enne offresi per negozio abbigliamento o affine, ottima cultura, bella presenza, licenza commerciale. Cass. 20445 C U.P.I.

CONTABILE corrispondente esperto, capace, referenze primarie, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20410 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto, pratico ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 10465 C UPI.

CUOCO specializzato pasticceria offresi anche casa signorile eventualmente con moglie cameriera guardarobiera. Referenze ottime. Cass. 10549 C UPI.

DIPLOMATA seria occuperebbesi quale impiegata, insegnante, istitutrice. Cass. 20436 C UPI.

DISEGNATORI tecnici assumono incarichi per disegni costruttivi e lucidature di meccanica, carpenteria navale ed edilizia. Telefonare 27878-32834.

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili modifiche offresi, anche domicilio. Coroneo 39. 41177 C

GIOVANE patente II cerca occupazione. Pregarz Ettore, via Lorenzetti 6. 47168 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41155 C

SIGNORINA 24-enne pratica lavori ufficio dattilografia libri paga cassa vendita pubblico offresi 18 mila mensili. Tel. 27796, ore 16-18. 41160 C

UNIVERSITARIA 23-enne pratica lavori ufficio, dattilografia, corrispondenza, conoscenza lingue, perfetto francese, offresi adeguatamente. Ind. UPI 41141 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMANSI cappelli riducendoli elegantissimi, ricco assortimento cappelli signora, bambini, cappelli pioggia confezionansi da cappucci. Covelli, Impero 10, negozio. 41182 CC

SARTO uomo signora capace confeziona prezzi convenientissimi. Pascoli 34-I, sin. 41167 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura abiti soprabiti tailleurs stoffe purissima lana da 15.000 modelli ultime creazioni. Facilitazioni pagamento. Ferrari, Nordio 6. 41179 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CERCANSI lavoranti domicilio lavoro decoroso continuativo, guadagno possibile 2000 giornaliere. OCLAD, piazza S. Matteo n. 18, Lucca. 5307 D

EMIGRARE Sudamerica, Sudafrica? Condizioni, possibilità, tariffe: Uedit, casella 79, Foligno. 5278 D

CORRISPONDENTI, collaboratori, ispettori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cass. 2018 SPI Torino. 5359 D

DECORATRICE, glasatrice cerc. Presentarsi Alabarda, via Conti n. 28. 41157 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Corso 2-II. 41171 D

LAVORANTI proprio domicilio cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5362 D

LAVORO femminile facile domicilio, rimunerativo. Scrivere Eura Redi 23, Firenze. 5363 D

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 20186 D UPI.

MAGLIAIA specializzata Ultra Muti 7000 settimanali presentarsi subito Rolly, Passeggio S. Andrea 14. 47170 D

PORTIERE turnante per albergo conoscenza lingue, ragazzo pratico ascensore, guardarobiera, cameriera ai piani cercansi. Offerte dettagliate con posti occupati. Cass. 20433 D UPI.

PITTORE pratico ritoccare camere olio e gesso cercasi. Offerte Cass. 20433 D UPI.

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5364 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampoo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota o mobiliata con comodo cucina, cercasi. Raffineria n. 5, maglieria. 41189 E

STANZA centro, ingresso scale o libero, anche tipo salotto, cerc. Offerte Cass. 20434 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO (parte) indipendente, stanze, affittansi distinti. Tel. 95146, Palma, Goldoni 3-I. 41181 F

CAMERA mobiliata affittasi. Presentarsi alle ore 10. Dovesi, via 30 Ottobre 4. 61317 F

CAMERA centrale, spaziosa, pulitissima, telefono, affitterebbesi preferibilmente due amici distinti oppure coniugi soli, escluso comodo cucina. Telefonare 96150 dalle 13.30 alle 14.30, oppure scrivere Cass. 10546 F UPI.

CENTRALISSIMA massima pulizia, bagno, telefono, affittasi. Indirizzo UPI 41178 F.

MATRIMONIALE con telefono, centro, affitt. Cass. 20430 F UPI.

STANZA elegante tipo salotto telefono affitt. a distinto presso signora sola. Cass. 20444 F UPI.

STANZA ingresso scale affitt. breve soggiorno, saltuariamente. Informazioni Caffè Friuli. 41175 F

STANZE per ufficio centralissime ingresso libero affittansi. Telefonare 90155 ore 14-16. 41164 F

STANZE 2 o 3 per ufficio, piazza Goldoni III piano, telefono, affittansi. Offerte con prezzo Cassetta 20452 F UPI. 20452 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti modernissime. Lezione: 40; corso: 2000. Calcolatrici: lezione: 80; corso: 2000. Contabilità moderna: ricalco. Diplomi. Impianti. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41127 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15-III, porta mezzo. 41163 G

SCUOLA di taglio da signora Giuseppe Kolarik, inizia nuovo corso. Iscrizioni giornalmente via Riccardo Bazzoni 9. 41133 G

TAGLIO cucito ricamo inizia 3 marzo Tiny Donda Klampferer. Fabio Severo 20. 10428 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Inizio giovedì. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41127 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAGNA caccia bianca marron smarrita. Telefonare 5616 via Tigor 23. 41163 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze disponiamo. Torrebianca 24.

APPARTAMENTO Ferrovieri, ottimo, 2 camere cucina, scambierei con ferroviere, appartamento privato, con una o 2 stanze in più, verso compenso spese. Indirizzo UPI 41158 I.

PORTINERIA scambiasi, con camera cucina, escluso periferia. F. Severo 59. 61320 I

VILLA Besenghi 8 stanze 2 bagni giardino cambiasi appartam. 8 stanze e compenso, inintermediari. Precisare. Cass. 20442 I UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO vuoto 4 o 5 stanze anche in villa cerco pagando affitto aggiornato due anni anticipati. Telefonare 40-80. 41172 L

BUON compenso, appartamento 2 stanze più cucina, cercasi. Scrivere casella postale 227, Klippel. 41159 L

MUGGIA, appartamento 2 stanze cucina cercasi. Buonuscita. Scrivere casella postale 227, Klippel. 41159 L

NEGOZIETTO in centro senza licenza o magazzino piccolo da adibirsi a negozio cercasi. Offerte dettagliate Cass. 523 L UPI.

OTTIMO compenso 2-3 stanze centrali, uso ufficio, cercasi. Scrivere casella postale 227, Klippel. 41159 L

QUARTIERE mobiliato di 3-5 stanze prenderei in affitto pagando bene. Telef. 95951. 41184 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA fonda vend. Pascoli 34-I sin. 41167 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M

MACCHINA Singer garanzia perfetta 10.000 vend. straoccas. Settefontane 12, int. 41169 M

MACCHINA maglieria Dubied 8 per 80 quasi nuova vend. Offerte Cass. 20447 M UPI.

MACCHINA Singer rientrante bellissima, altre migliori marche tedesche originali perfette garantite, vendonsi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 41192 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. ricama senza telaio, garanzia 15 anni, altre Singer occasione; macchine maglieria Dubied 8x70 e 8x80 nuove. Tullio, Trieste, via Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone Corso 28. 41186 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 121 M

PELLICCE vendita per realizzo pegno prezzo eccezionale, convenienza renard argenté, opossum, murmel, ratmousqué, agnelli zampe teste persianer. Pellicceria Guarini, via Romagna 4 (sopra Caffè Fabris). 61302 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000, XX Settembre 15, negozio. 437 M

RADIO Philips perfetta 8000, Minerva moderna vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 41156 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, flaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani oggetti antichi, argenteria cineserie compero. Tel. 5904. 41153 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE nuova moderna panniforti garantita specchio cristallo prezzo bassissimo. Scalinata 3. 61328 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali: vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc., Polli, Sonnino 26. 41181 NN

AFFARONE cucine lussuosissime modelli eccezionali svend. ratealmente. Crispi 51, falegname.

ARMADI guardaroba 12.000 combinati 29.000, matrimoniali con reti 78.000, quattro porte 90.000. Assortimento salottlietto 55.000, poltroneletto 19.000, lettini 5000, carrozzine 7000. Tarabochia 6. 61327 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali e cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete in via Vasari 6. 61181 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime. Prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41195 NN

CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

LIBRERIE-bar con armadi, scrivanie, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 41068 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuovissima ordinata lire 280.000 vend. grande occas. sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 61330 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica Mobili, Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti, due specchi, lire 100.000 trattabili. Rigutti 20, Schillani. 41173 NN

MATRIMONIALE panniforti garantita propria lavorazione massima occasione. Coroneo 37, falegname. 41176 NN

MATRIMONIALI, pranzo, cucine, attaccapanni prezzi imbattibili troverete al numero 53 di Viale XX Settembre. Garanzia 3 anni.

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

FRESATRICE universale numero 4, tipo Cincinnati, tre movimenti automatici. Altre macchine, pagamento anche rateale. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5274 O

PALI per viti, legna da ardere, parchetti faggio rovere madieri, vendo. Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CANTELE profumi Padova cerca introdotto rappresentante città di Trieste introdottissimo drogherie profumerie, referenze primarie. 41161 P

CERCANSI propagandisti, rappresentanti introdotti, specialità medicinali, vendita galenici. Cassetta 14., SICAP, Bologna. 5370 P

PIAZZISTI capaci vendita rateale borse borsette abbigliamento cercansi. Carlini, Vidali 9-I. 61303 P

RAPPRESENTANZA importante casa coloniali e affini cerco. Scrivere Cass. 49 C, SPI, Bari. 5361 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOMOBILISTI. Assortimento fodere vipla, tappeti, paraurti 500 C. Accessori vari. Lavori di meccanica, carrozzeria, tappezzeria, verniciatura. Cillia, via Giulia 23. 41183 Q

AUTOMOBILISTI: è arrivata la cupoletta panoramica da Cillia, via Giulia 23. 41183 Q

BALILLA 4 marce piena efficienza vendesi in giornata. Sonnino 42, garage. 61326 Q

GRUPPO motopompa a scopo ricuperi vend. Campo Marzio 14. 61314 Q

VESPA 125 buone condizioni acquisto. Cass. 20435 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

APPARTAMENTO centro 3 stanze stanzetta, comodità moderne cedo affittanza acquistando condominio 5 stanze. Cassetta 20449 R UPI. 20449 R

GABINETTO dentistico affittasi vend. si. Carta identità 3217521, fermo posta Gorizia. 2001 R

LAGO Maggiore vicino Svizzera venderebbesi forza idraulica adatta piccola industria. Ambrosetti Lavis (Trento). 5351 R

OFFICINA per qualsiasi trasformazione vendo anche a condizioni, Monfalcone. Rivolgersi «Giornale di Trieste», via Roma 34, Monfalcone

SIGNORA con modesto capitale, massima onestà moralità, esperienza commerciale, bella presenza, urgentemente cerca affitto, gerenza collaborazione in abbigliamento, albergo, commestibili. Offerte concrete con cifre. Cassetta 20451 R UPI. 20451 R

URGE 60.000 per 5 mesi, interesse forte. Garanzia. Cass. 20438 R U. P. I.

50 mila cercansi pagando buon interesse. Cassetta 20453 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

LOTTI sei di terreno adatti costruzioni villini, altezza capolinea filovia Guardiella Cilino, di circa mq. 2500 cadauno, L. 700 mq.; ed altri 2 lotti da 2-3000 mq. altezza curva Faccanoni L. 350 mq. vend. Informazioni rivolgersi Amministrazione Borsa 4, tel. 4524. 61313 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, caffè, negozi, magazzini, trattorie, vend. Universal, Caccia 3-I. 41160 S

U MATRIMONIALI L. 50

VEDOVA 45-enne affettuosa sposerebbe distinto anche con bambino, massima serietà. Offerte Cass. 20443 U UPI.